



## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**  
*Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.*

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***NEWSLETTER SETTIMANALE***

**Numero 2**

**27 gennaio 2009**

*Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale*

# S O M M A R I O

## SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA ( /n)

<b>ATTIVITA' DELL'ABRUZZO IN EUROPA .....</b>	
- SPECIALE NEWSLETTER "IL PROGRAMMA LEGISLATIVO E DI LAVORO DELLA COMMISSIONE PER IL 2009" .....	7
OPPORTUNITA' IN MATERIA DI TURISMO SOSTENIBILE E PROGETTO "PRESERVE"	
- AL CENTRO DELL'INCONTRO PROMOSSO DALL'ARE PRESSO LA SEDE DI BRUXELLES DELLA REGIONE ABRUZZO .....	8
<b>TRASPORTI .....</b>	
PER IL COMMISSARIO TAJANI NECESSARIA UN'AZIONE A LIVELLO COMUNITARIO PER PROMUOVERE LA MOBILITÀ URBANA SOSTENIBILE.....	8
<b>SOCIETA' DELLA COMUNICAZIONE .....</b>	
URBAN ATLAS: L'OCCHIO SPAZIALE DELL'EUROPA FORNISCE ALLE CITTÀ STRUMENTI PER UNO SVILUPPO INTELLIGENTE .....	10
<b>SANITA' .....</b>	
L'EUROPA IMPEGNATA AD INTENSIFICARE E RADDOPPIARE I PROGRAMMI DI SCREENING DEI TUMORI .....	11
<b>SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE.....</b>	
LA COMMISSIONE METTE I SUPERCALCOLATORI EUROPEI AL SERVIZIO DELLE FONTI DI ENERGIA SOSTENIBILI.....	13
<b>COMITATO DELLE REGIONI.....</b>	
MONITORARE L'IMPATTO DELLA LEGISLAZIONE UE A LIVELLO LOCALE: FINI E VAN DEN BRANDE SI IMPEGNANO A COOPERARE.....	14
<b>CORTE DI GIUSTIZIA DELLE COMUNITA' EUROPEE.....</b>	
IL LAVORATORE NON PERDE IL DIRITTO ALLE FERIE ANNUALI RETRIBUITE CHE NON HA POTUTO ESERCITARE A CAUSA DI MALATTIA .....	15
<b>PARLAMENTO EUROPEO .....</b>	
<b>RISULTANZE DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 12/15 GENNAIO - STRASBURGO</b>	
CONSIGLIO EUROPEO .....	
Dibattito sulle priorità della presidenza ceca .....	17
<b>RELAZIONI ESTERNE.....</b>	
- Gaza: Dichiarazione del Presidente Pötering.....	22
- Gaza: cessate il fuoco immediato e ripresa dei negoziati.....	22
- Il Parlamento chiede il rilascio delle suore italiane rapite in Somalia.....	27
<b>EURO.....</b>	
L'euro ha 10 anni: simbolo dell'integrazione e scudo contro la crisi.....	29
<b>AFFARI ECONOMICI E MONETARI .....</b>	
- Recessione: coordinamento UE e bilanci pubblici sani.....	32
- Un mercato europeo integrato dei fondi d'investimento .....	35
<b>SANITÀ PUBBLICA.....</b>	
Nuove norme UE per pesticidi più sostenibili .....	38

<i>Libera circolazione delle merci</i> .....	
Un quadro UE per gli appalti pubblici nel settore della sicurezza e della difesa .....	42
<b>GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI</b> .....	
- Passaporti biometrici: niente impronte digitali per i minori di 12 anni.....	46
- Istituzioni UE più trasparenti: migliorare l'accesso dei cittadini alle informazioni.....	48
<b>DIRITTI FONDAMENTALI</b> .....	
Diritti fondamentali nell'UE: stop alle discriminazioni.....	51
<b>CONSUMATORI</b> .....	
Garantire la tutela da pratiche commerciali sleali e pubblicità ingannevole.....	55
<b>CULTURA</b> .....	
Eutelsat riprenda a trasmettere in Cina il canale NTDTV.....	57

## **SEZIONE RICERCA PARTNER (/p)**

<b>ISTRUZIONE</b> .....	
LIFELONG LEARNING/LEONARDO (TAMESIDE METROPOLITAN BOROUGH COUNCIL - REGNO UNITO).....	61
LIFELONG LEARNING /LEONARDO - PROGETTO “DESVOS” (ISTITUTO ANDALUSO DI TECNOLOGIA - SPAGNA).....	63
LIFELONG LEARNING /LEONARDO - PROGETTO “FREE CIRCULATION OF COMPETENCE” NEL SETTORE SANITARIO (KNOWENTIA - DANIMARCA).....	67
LIFELONG LEARNING /LEONARDO - PROGETTO “ADVOCACY IN EUROPE” NEL SETTORE SANITARIO (ADVOCACY IN WIRRAI - REGNO UNITO).....	70
- LIFELONG LEARNING /LEONARDO - PROGETTO “TRANSFER OF INNOVATION” NEL SETTORE DELL'INNOVAZIONE (PROVINCIA DI NAMUR - REGNO DEL BELGIO).....	73
- LIFELONG LEARNING /LEONARDO (KONYA -TURCHIA).....	75
- LIFELONG LEARNING - COMENIUS (CEUTA - SPAGNA).....	77
- MANIFESTAZIONI DI INTERESSE A COOPERARE (SWEDISH TELEPEDAGOGIC KNOWLEDGE CENTRE - SVEZIA).....	79
- MANIFESTAZIONI DI INTERESSE A COOPERARE (ANDALUCIA - SPAGNA).....	80
<b>INTERREG IVC</b> .....	
PROGETTO NEL SETTORE PRODUZIONE SUINI (EXTREMADURA SPAGNA).....	81
<b>AFFARI SOCIALI</b> .....	
MANIFESTAZIONI DI INTERESSE A COOPERARE (HUDDINGE MUNICIPALITY - SVEZIA).....	83
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> .....	
MANIFESTAZIONI DI INTERESSE A COOPERARE (FOUNDATION HOTELLHEM IN STOCKHOLM/SHIS - SVEZIA).....	85
<b>SANITA'</b> .....	
MANIFESTAZIONI DI INTERESSE A COOPERARE NEL SETTORE TECNOLOGICO SANITARIO (HALLAND - SVEZIA).....	86

## **SEZIONE EVENTI ( /e)**

<b>POLITICHE REGIONALI</b> .....	
QUARTO DIALOGO TERRITORIALE PER LA CRESCITA E LO SVILUPPO (11 FEBBRAIO 2009, BRUXELLES - COMITATO DELLE REGIONI) .....	90
<b>AMBIENTE</b> .....	
RISPOSTE REGIONALI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO (30/31 MARZO 2009, LIMOGES - FRANCIA) .....	92
<b>ENERGIA</b> .....	
- "ESTERNALITA' DELLE TECNOLOGIE ENERGETICHE" (16/17 FEBBRAIO 2009, BRUXELLES - CESE).....	96
- "ENERGIE RINNOVABILI - COME E PERCHE?"(4 FEBBRAIO 2009, BRUXELLES) .....	99
<b>RELAZIONI ESTERNE</b> .....	
EUROPA IN DIALOGO CON IL MONDO DEL XXI° SECOLO - RELAZIONI EUROPA/ PAESI DEL MAR NERO.....	102
<b>ISTRUZIONE</b> .....	
BAMBINI E BENESSERE - IL RUOLO DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE (27 FEBBRAIO 2009, BRUXELLES).....	103

## **SEZIONE BANDI ED OPPORTUNITA' FINANZIARIE ( /b)**

<b>SOCIETA DELL'INFORMAZIONE</b> .....	
INVITO APERTO - PROGRAMMA POLITICHE DI SOSTEGNO 2009 (CALL 3).....	108
<b>IMPRESE</b> .....	
- INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - ENTR/CIP/09/E/N02S001 - LA CULTURA IMPRENDITORIALE DEI GIOVANI E LA FORMAZIONE ALL'IMPRENDITORIALITÀ .....	111
<b>RICERCA</b> .....	
INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI LAVORO «PERSONE» DEL SETTIMO PROGRAMMA QUADRO DI AZIONI COMUNITARIE DI RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E DIMOSTRAZIONE.....	113
<b>ISTRUZIONE E CULTURA</b> .....	
- INVITO A PRESENTARE PROPOSTE 2008 - ATTUAZIONE DELLE AZIONI DEL PROGRAMMA: CITTADINI ATTIVI PER L'EUROPA, SOCIETÀ CIVILE ATTIVA IN EUROPA E MEMORIA EUROPEA ATTIVA .....	114
- INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - EACEA/35/08 PER L'ATTUAZIONE DELLA FINESTRA DI COOPERAZIONE ESTERNA ERASMUS MUNDUS NELL'ANNO ACCADEMICO 2009/2010.....	116
- INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - EAC/40/08 - AZIONE PREPARATORIA AMICUS .....	118
- INVITO A PRESENTARE PROPOSTE 2009 - PROGRAMMA «GIOVENTÙ IN AZIONE» 2007/2013.....	119
- INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - DG EAC/01/09 - TEMPUS IV - RIFORMA DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE MEDIANTE LA COOPERAZIONE UNIVERSITARIA INTERNAZIONALE.....	121

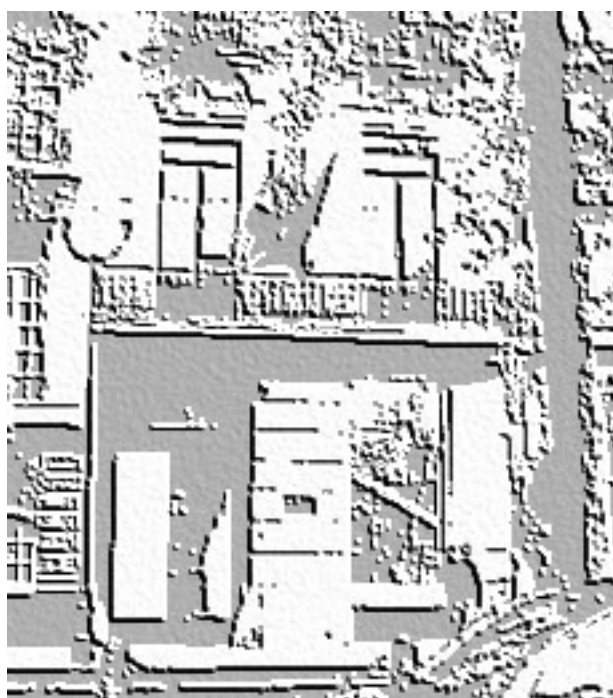


## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**  
***Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.***

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA***

**Numero 2/n**

**27 gennaio 2009**

*Selezione di notizie di interesse regionale*

---

## **ATTIVITA' DELL'ABRUZZO IN EUROPA**

### **SPECIALE NEWSLETTER "IL PROGRAMMA LEGISLATIVO E DI LAVORO DELLA COMMISSIONE PER IL 2009"**

Il programma di lavoro annuale della Commissione coniuga le linee strategiche e le priorità pluriennali della Commissione con gli obiettivi specifici di breve periodo, formulando un programma di decisioni concrete da adottare nel corso dell'esercizio. In questa ottica, esso costituisce un valido strumento di giudizio e conoscenza a supporto della presa di decisioni a livello di ciascun Stato membro.

In ambito regionale, poi, esso può contribuire ad orientare l'attuazione delle politiche di pertinenza, collocandole in un quadro di contesto coerente ed accrescendone - per ciò stesso - la complementarietà e l'efficacia.

Anche quest'anno dedichiamo al Programma di lavoro della Commissione il primo degli Speciali di approfondimento del nuovo esercizio amministrativo e finanziario.

In esso, come di consueto, troverete il testo ufficiale dei principali documenti di riferimento, oltre ad una scheda descrittiva di approfondimento ed ulteriori documenti informativi di dettaglio.

Il nuovo programma di lavoro va letto in coerenza con le decisioni straordinarie assunte in materia di crisi economica e finanziaria nel corso del Consiglio europeo dello scorso mese di dicembre. Ad esso, come è noto, è stato già dedicato uno specifico Speciale di approfondimento della nostra Newsletter (n. 7/2008) al quale, pertanto, si rinvia anche per le ulteriori considerazioni connesse sotto il profilo programmatico generale.

Con il nuovo contributo ci proponiamo di fornire un compendio agile delle nuove direttrici strategiche e programmatiche, con occhio particolarmente orientato alla dimensione regionale della partecipazione ai relativi processi. E' per questo che le iniziative specifiche vengono distinte per tipologia e raggruppate per materia, in modo da poterne tenere adeguatamente conto anche nella disamina puntuale che verrà poi espletata da ciascuno dei settori interessati.

Rimaniamo a disposizione di tutti i nostri interlocutori istituzionali per approfondire ulteriormente i temi e le iniziative segnalate, ove ritenuto necessario.

**Link allo Speciale-Newsletter n. 1/2009:**

[http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa/asp/redirectApprofondimenti.asp?pdfDoc=E:/xEuropa/docs/specialenewsletter/Speciale\\_1\\_gennaio\\_2009.pdf](http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa/asp/redirectApprofondimenti.asp?pdfDoc=E:/xEuropa/docs/specialenewsletter/Speciale_1_gennaio_2009.pdf)

*(Servizio Attività di Collegamento con l'Unione Europea - 9 gennaio 2009)*

**OPPORTUNITA' IN MATERIA DI TURISMO SOSTENIBILE E PROGETTO  
"PRESERVE" AL CENTRO DELL'INCONTRO PROMOSSO DALL'ARE PRESSO LA  
SEDE DI BRUXELLES DELLA REGIONE ABRUZZO**

Si svolgerà presso la **Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo**, il prossimo **5 febbraio**, con inizio alle ore 09:00, il tradizionale appuntamento **"AER Breakfast Briefing"**, che riunisce periodicamente i membri dell'**Assemblea delle Regioni europee** attorno a temi di interesse comune.

Duplici, questa volta, la finalità dell'incontro. Nella prima parte della giornata, infatti, gli interventi ruoteranno intorno al tema del **turismo sostenibile**, con particolare riferimento alle opportunità di finanziamento offerte da programmi ed interventi comunitari. Successivamente, nel quadro del progetto comunitario INTERREG IVC "PRESERVE", cui prende parte anche la **Regione Abruzzo**, avrà luogo una conferenza dal tema: **"La tutela dell'ambiente quale fattore di impulso del turismo sostenibile"**.

In entrambi i casi, le relazioni saranno svolte da **Funzionari delle Istituzioni** e da **pratici ed esperti** di comprovata esperienza.

Oltre ai membri dell'ARE, hanno assicurato la loro presenza anche esponenti di spicco del mondo istituzionale, economico e politico regionale ed europeo.

**Per ulteriori informazioni sulla mission dell'Assemblea delle Regioni europee e sulle Regioni che ne fanno parte, oltre all'Abruzzo, si rinvia al sito-web istituzionale della Rete:**

<http://www.a-e-r.org/>

*(Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea - 21 gennaio 2009)*

---

**TRASPORTI**

**PER IL COMMISSARIO TAJANI NECESSARIA UN'AZIONE A LIVELLO  
COMUNITARIO PER PROMUOVERE LA MOBILITÀ URBANA SOSTENIBILE**



Il Vicepresidente Antonio Tajani responsabile per i trasporti ha annunciato questo pomeriggio a Tolosa un'azione a livello comunitario per affrontare i problemi quotidiani generati dal trasporto nelle città e nei paesi europei. Parlando al congresso "CIVITAS II", in corso nella città francese dal 21 al 23 gennaio 2009, Tajani ha sottolineato come solo un'azione di concerto fra città, Stati membri e Ue potrà permettere di raggiungere all'Europa il massimo risultato in tema di cambiamento climatico, sicurezza energetica e inquinamento ambientale. Solo lavorando assieme, si potranno trovare le soluzioni ai problemi ambientali che affliggono le nostre città.

Il Vicepresidente ha citato CIVITAS II come un buon esempio di come l'Ue può sostenere le città attraverso un'azione di finanziamento delle azioni dimostrative delle tecnologie innovative e delle misure politiche volte a promuovere veicoli più puliti, il trasporto pubblico ed altri modi più sostenibili come il camminare e il riciclaggio. Più del 70% dei cittadini europei vive nelle città e l'85% del PIL europeo è ivi prodotto. Inoltre circa il 40% delle emissioni di CO2 in Europa proviene dal traffico stradale mentre il 70% delle altre sostanze inquinanti è da imputare al traffico urbano.

Per Tajani "Oggi l'Europa sta affrontando una seria recessione economica – ma dobbiamo cercare di trasformarla in un'opportunità. Dobbiamo investire nelle nuove politiche e nelle tecnologie innovatrici per permettere alle nostre città di lavorare meglio – e questo significa ridurre i mezzi di congestione, promuovere il trasporto pubblico e forme di trasporto più sane come andare in bicicletta e camminare. Ecco perché quest'anno lanceremo una serie di azioni concrete che seguiranno un metodo integrato sulla mobilità urbana sostenibile. E per realizzare tutto ciò vogliamo lavorare assieme alle città e ai governi nazionali".

Il Vicepresidente Tajani ha inoltre ricordato il suo forte impegno per l'approvazione di un piano d'azione completo che segue la vasta consultazione del "Libro Verde: Verso una nuova cultura della mobilità urbana", che la Commissione ha pubblicato nel 2007. Il Vicepresidente ha descritto più dettagliatamente le azioni che saranno lanciate dalla Commissione europea durante il 2009, come quelle per aiutare le autorità pubbliche grazie a una nuova direttiva per la promozione di veicoli puliti e di miglior rendimento, come pure il contributo al finanziamento ai progetti pilota e agli studi sui vari aspetti della mobilità urbana sostenibile.

Circa 300 politici ed esperti da oltre 20 paesi si sono riuniti a Tolosa per discutere l'individuazione di 50M€ che la Commissione Europea ha costituito per il programma CIVITAS II. CIVITAS II è il secondo delle tre fasi di CIVITAS che sta beneficiando complessivamente di un supporto di 180M€ dalla Commissione. Il CIVITAS Forum è una rete di politici ed esperti nel settore del trasporto da oltre 130 città di quasi 30 paesi europei.

**Link al comunicato della Commissione:**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/116&format=HTML&aged=0&language=IT>

**Maggiori informazioni sono reperibili al seguente indirizzo web:**

<http://www.civitas-initiative.org/main.phtml?lan=en>

*(Commissione europea - 21 gennaio 2009)*

## SOCIETA' DELLA COMUNICAZIONE

### URBAN ATLAS: L'OCCHIO SPAZIALE DELL'EUROPA FORNISCE ALLE CITTÀ STRUMENTI PER UNO SVILUPPO INTELLIGENTE

Cosa hanno in comune Praga, Lipsia, Cork, Ljepaja, Poznan, Nizza, Glasgow, Venezia e Gozo? Che siano grandi o piccole, le città europee hanno bisogno di informazioni affidabili e comparabili su cui basare una politica urbanistica che garantisca uno sviluppo sicuro, sostenibile e sano.

Quest'anno, per la prima volta, 185 città di tutti e 27 gli Stati membri dell'UE trarranno beneficio da Urban Atlas, l'atlante urbano prodotto dalla Commissione europea e dagli Stati membri grazie alla tecnologia spaziale europea. Compilato sulla base di migliaia di fotografie satellitari, l'atlante urbano fornisce mappe digitali dettagliate che mettono a disposizione degli urbanisti i dati più aggiornati e precisi che esistano sull'uso dei terreni. L'atlante urbano consentirà di analizzare rischi e opportunità in modo più efficace: gli urbanisti potranno, per esempio, valutare meglio il pericolo di inondazioni e l'impatto dei cambiamenti climatici, ma anche stabilire quali siano le esigenze infrastrutturali e di trasporto pubblico. Entro il 2011 l'atlante urbano coprirà tutte le città dell'UE.

Il **vicepresidente della Commissione Günter Verheugen**, responsabile della politica "Imprese e industria", e la **commissaria Danuta Hübner**, responsabile della politica regionale, hanno dichiarato: "Le città e le autorità comunali europee si trovano a dover affrontare nuove sfide importanti per la pianificazione urbana nei prossimi anni, e questo progetto offre loro una soluzione pratica ed efficiente. Urban Atlas, sfruttando la tecnologia spaziale europea, permetterà alle autorità locali di apprendere le une dalle altre e aiuterà le città a investire con maggiore cognizione di causa. L'atlante urbano dimostra quanto sia vantaggioso un approccio integrato a livello europeo ed è un esempio eccellente di come le applicazioni della tecnologia spaziale possano contribuire a soluzioni utili per le realtà locali in tutt'Europa."

Urban Atlas rientra nell'iniziativa GMES (Global Monitoring of Environment and Security: monitoraggio globale dell'ambiente e sicurezza). Esso è stato finanziato con 1 milione di euro dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dovrebbe essere pienamente operativo nel 2011.

Grazie alle economie di scala, Urban Atlas comporta un costo pari a 2,45 euro per km quadrato mappato, vale a dire un costo inferiore di almeno dieci volte rispetto a quello che richiederebbero altre metodologie di mappatura. Le mappe dell'Urban Atlas forniscono una classificazione paneuropea delle zone urbane, offrono informazioni comparabili sulla densità delle aree residenziali, sulle zone commerciali e industriali, sulle dimensioni degli spazi verdi e sull'esposizione al rischio di inondazioni, oltre a consentire il monitoraggio dell'estendersi delle aree urbane, così importante per la pianificazione dei trasporti pubblici nelle periferie.

La prima edizione di Urban Atlas sarà consegnata nel 2009 a 185 città. L'atlante urbano copre, oltre a tutte le capitali dell'UE, un significativo campione di città grandi e medie che partecipano all'audit urbano europeo, una raccolta di dati che riguarda oltre 300 città dell'UE. Per le future edizioni dell'atlante si prevedono intervalli di 3-5 anni, a complemento dell'audit urbano. L'audit urbano è cofinanziato dalla Commissione europea e gestito in stretta concertazione con gli istituti statistici di tutti gli Stati membri dell'UE.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/65&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

(Commissione europea - 19 gennaio 2009)

## SANITA'

### L'EUROPA IMPEGNATA AD INTENSIFICARE E RADDOPPIARE I PROGRAMMI DI SCREENING DEI TUMORI

Il cancro costituisce la seconda causa di decessi nell'Unione europea. Nelle donne, il cancro al seno, il cancro del collo dell'utero e il cancro coloretale sono responsabili del 32% dei decessi legati ai tumori, mentre per la popolazione maschile, il cancro coloretale rappresenta l'11% dei decessi dovuti a questa malattia.

In considerazione dell'invecchiamento della popolazione, queste cifre rischiano di aumentare considerevolmente, a meno che non siano adottate misure preventive per ridurre il numero delle vittime.

L'Unione europea ha assunto impegni comuni per garantire un adeguato screening del cancro al seno, del cancro del collo dell'utero e del cancro coloretale, come indica la raccomandazione del Consiglio del 2 dicembre 2003 sullo screening dei tumori (2003/878/CE). Nella prima relazione sull'attuazione di questa raccomandazione, la Commissione comunica che benché siano stati realizzati molti progressi in materia di screening, gli Stati membri non hanno pienamente attuato le misure previste al riguardo. Infatti, i paesi dell'Unione europea effettuano ogni anno meno della metà del numero minimo di esami raccomandato. Attraverso una chiara descrizione della situazione e delle carenze constatate, la relazione contribuisce a rinnovare l'impegno di fare dello screening del cancro al seno, del cancro del collo dell'utero e del cancro coloretale una misura fondamentale e un investimento ai fini di ridurre l'influenza del cancro nell'Unione europea.

La Commissaria europea alla salute, Androulla Vassiliou, spiega: "In questi tempi d'incertezza finanziaria, dobbiamo più che mai misurare l'importanza di salvaguardare la nostra salute futura. Gli investimenti nei programmi di screening dei tumori si ripagheranno nel lungo termine, giacché la prevenzione costituisce il modo più efficace e meno oneroso di ridurre al minimo le conseguenze del cancro in Europa."

Le conclusioni della relazione

Nonostante i molti progressi realizzati in materia di screening dei tumori, si deve fare di più:

- per il cancro al seno, solo 22 Stati membri applicano o introducono programmi di screening di popolazione;
- per il cancro del collo dell'utero, solo 15 Stati membri applicano o introducono programmi di screening di popolazione;

- per il cancro coloretale, solo 12 Stati membri applicano o introducono programmi di screening di popolazione.

Il numero totale di test effettuati attualmente nell'UE nell'ambito dello screening è considerevole ma costituisce meno della metà del numero minimo di esami che dovrebbero aver luogo se i test di screening dei tumori specificati nella raccomandazione del Consiglio fossero disponibili per tutti i cittadini europei che si trovano nella fascia di età interessata (circa 125 milioni di test all'anno).

Inoltre, meno della metà degli attuali esami (41%) è effettuato nell'ambito di programmi a livello della popolazione che forniscono il quadro organizzativo per una garanzia di qualità totale come richiesto dalla raccomandazione del Consiglio

Come aumentare il volume di screening nell'Unione europea?

- Gli Stati membri dovrebbero continuare a migliorare o condurre programmi di screening di popolazione del cancro, sostenuti nei loro sforzi da una cooperazione con gli altri Stati membri e con gli esperti e gli organismi professionali, organizzativi e scientifici.
- Ulteriori progressi devono essere realizzati per migliorare le indagini e mantenere condizioni eccellenti al riguardo, al fine di garantire la qualità, l'efficacia e l'efficienza economica degli investimenti fatti a livello nazionale e a livello europeo.
- Attraverso la chiara sintesi della situazione, la relazione incoraggia gli Stati membri a rinnovare gli sforzi per assolvere agli impegni contemplati dalla raccomandazione.

Quali altre iniziative la Commissione prenderà nella lotta contro il cancro?

La Commissione intende creare nel 2009 un partenariato europeo per la lotta contro il cancro che riunisca partecipanti competenti in tutta l'Unione europea per riflettere collettivamente sul problema del cancro. Il partenariato sosterrà gli Stati membri nei loro sforzi per combattere più efficacemente questa malattia. Fra i settori chiave ai quali saranno rivolte le future azioni contro il cancro, si prenderà in considerazione:

- le informazioni in materia di salute, la raccolta e l'analisi di dati analoghi;
- la prevenzione primaria;
- la determinazione e la promozione delle buone pratiche in materia di cure sanitarie relative al cancro;
- le priorità per la ricerca contro il cancro

**Link al comunicato della Commissione:**

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/113&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=fr>

*(Commissione europea - 26 gennaio 2009)*

## SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

### LA COMMISSIONE METTE I SUPERCALCOLATORI EUROPEI AL SERVIZIO DELLE FONTI DI ENERGIA SOSTENIBILI

La cooperazione tra gli scienziati impegnati nella ricerca di una nuova fonte di energia rinnovabile e potenzialmente inesauribile e i centri europei di supercalcolo promette di accelerare i lavori grazie ai quali si potrebbe arrivare a coprire il fabbisogno energetico del pianeta.

La Commissione europea ha annunciato che darà a tutti gli scienziati che lavorano in Europa alla fusione nucleare, la quale sfrutta l'energia prodotta da reazioni simili a quelle che avvengono nel sole, un accesso dedicato a DEISA, la rete dei più avanzati centri europei di supercalcolo. Ciò consentirà agli scienziati di portare a termine una parte complessa del loro lavoro, quali le simulazioni di funzionamento di un reattore a fusione. L'Unione europea ha stanziato un fondo di 26 milioni di euro per il periodo 2004 -2011 a favore del consorzio [DEISA](#), l'infrastruttura europea per il calcolo HPC distribuito, la quale fa uso di GÉANT, la più grande rete mondiale di calcolatori, per condividere l'enorme volume di dati e le capacità di calcolo dei supercalcolatori europei. Gli scienziati partecipano al progetto mondiale di ricerca [ITER](#) (termine latino per "percorso"), la cui finalità è dimostrare le potenzialità della fusione nucleare quale fonte di energia pulita, sicura e durevole. Le possibili fonti di combustibile utilizzabili per la fusione sono largamente disponibili e un solo grammo di esse potrebbe fornire tanta energia quanta ne è prodotta da 11 tonnellate di carbone. La Commissione promuove l'accesso dei ricercatori alle strutture europee di supercalcolo al fine di contribuire ai lavori di ITER, il progetto sperimentale di fusione nucleare a livello mondiale che si sta portando avanti in Francia.

*"Ci aspettiamo che il nuovo partenariato tra i centri di supercalcolo della DEISA e la comunità scientifica della fusione nucleare in Europa contribuirà enormemente a sviluppare le potenzialità della fusione nucleare quale possibile fonte di energia e a dare una spinta al ruolo dell'Europa in questa impresa. Ciò dimostra come la collaborazione tra i migliori scienziati e le migliori infrastrutture aiuti la comunità scientifica europea a rimanere all'avanguardia della ricerca scientifica mondiale",* ha dichiarato la Commissaria alla società dell'informazione e ai media, Viviane Reding. *"La lunga relazione di fiducia tra i più rinomati centri nazionali di supercalcolo e la Commissione sta ora dando i suoi frutti in settori chiave della ricerca europea. Ulteriori progressi nello studio della fusione nucleare potrebbero accelerare i tempi per trovare una risposta ai bisogni energetici dell'Europa".*

*"Sono già diversi anni che gli scienziati europei che lavorano alla fusione nucleare si avvalgono dei servizi dei centri di supercalcolo europei; d'ora in poi, si potranno realizzare simulazioni fondamentali sfruttando a pieno la potenza dei moderni centri di supercalcolo",* ha dichiarato il dr. Hermann Lederer, capo del dipartimento dei sostegni applicativi IT del Centro tedesco di supercalcolo "RZG".

*"Le simulazioni su larga scala della fusione nucleare e delle proprietà dei materiali realizzate sui supercalcolatori d'avanguardia sono essenziali per la realizzazione e la progettazione sia degli attuali che dei futuri esperimenti di fusione",* ha dichiarato il prof. Frank Jenko dell'Istituto di fisica del plasma "Max Planck".

Gli scienziati stanno lavorando sulla maniera di liberare l'enorme potenziale energetico offerto dalla fusione nucleare per soddisfare i bisogni energetici del pianeta. [ITER](#), il progetto mondiale che ambisce a dimostrare la fattibilità scientifica e tecnologica della fusione nucleare, raggruppa scienziati provenienti da 25 paesi d'Europa e del mondo intero impegnati nella costruzione del reattore che porta lo stesso nome del progetto a Cadarache, nel sud della Francia.

Oggi la Commissione ha annunciato che darà a questi scienziati l'accesso a [DEISA](#) , (infrastruttura europea per il calcolo HPC distribuito), un consorzio europeo di centri di supercalcolo di punta che metterà a disposizione degli scienziati servizi essenziali di supercalcolo e fornirà loro supporto per realizzare simulazioni di fusione nucleare. Tali simulazioni svolgono un ruolo cruciale nella progettazione di centrali nucleari che usano la fusione e ne ottimizzano le prestazioni in fase di funzionamento.

Attualmente DEISA annovera tra i suoi consorziati 12 dei 100 centri di supercalcolo più avanzati del mondo e offre ai migliori scienziati europei l'opportunità di lavorare in un ambiente di supercalcolo potente, unificato e facile da usare

**Maggiori informazioni sulle strutture di ricerca sono disponibili al seguente indirizzo:**

[http://cordis.europa.eu/fp7/ict/e-infrastructure/home\\_en.html](http://cordis.europa.eu/fp7/ict/e-infrastructure/home_en.html)

*(Commissione europea - 23 gennaio 2009)*

#### COMITATO DELLE REGIONI

#### MONITORARE L'IMPATTO DELLA LEGISLAZIONE UE A LIVELLO LOCALE: FINI E VAN DEN BRANDE SI IMPEGNANO A COOPERARE

**La Camera dei deputati del Parlamento italiano ha accettato di cooperare con il Comitato delle regioni nella valutazione dell'impatto a livello locale e regionale della legislazione comunitaria.**

Il Presidente del Comitato delle regioni **Luc Van den Brande**, che giovedì a Roma ha incontrato i rappresentanti della Camera e del Senato del Parlamento italiano, ha accolto con soddisfazione l'accordo.

"Grazie alla cooperazione con la Camera dei deputati italiana, avremo un forte alleato nella nostra battaglia per costruire un'Europa dove la responsabilità sia condivisa tra tutti i livelli di governo", ha affermato Van den Brande.

Dal canto suo, **Gianfranco Fini**, Presidente della Camera dei deputati, ha osservato che la cooperazione con il CdR e il regolare scambio di documenti tra le due istituzioni aiuterà la Camera a svolgere con maggiore efficacia l'azione di monitoraggio dell'impatto locale della legislazione UE e a garantire il rispetto del principio di sussidiarietà".

Il Trattato di Lisbona, ratificato all'unanimità dal Parlamento italiano lo scorso anno, introduce un "meccanismo di allerta precoce", che autorizza i parlamenti nazionali e il CdR ad opporsi alle norme UE che a loro avviso violino il principio di sussidiarietà. Benché il Trattato non sia ancora entrato in vigore, Van den Brande ha invitato tutti i parlamenti nazionali a lavorare in coordinamento con il CdR.

In linea con il mandato, conferitogli dall'Ufficio di presidenza del CdR, di rafforzare le relazioni tra il Comitato e i parlamenti nazionali dei 27 Stati membri in vista dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, nel corso degli ultimi mesi Van den Brande ha già incontrato rappresentanti del parlamento spagnolo, sloveno, inglese, francese, greco, belga e ungherese.

Il Senato francese e il Parlamento greco sono inoltre partner ufficiali della Rete di controllo della sussidiarietà del CdR.

A Roma Luc Van den Brande ha incontrato anche il ministro italiano degli Affari esteri, **Franco Frattini**: al centro del colloquio vi è stata l'Unione per il Mediterraneo, e in particolare la creazione della prima Assemblea regionale e locale euromediterranea, proposta recentemente dal CdR e accolta con favore dai partner del processo di Barcellona.

*(Comitato delle Regioni - 22 gennaio 2009)*



## ***CORTE DI GIUSTIZIA DELLE COMUNITA' EUROPEE***

### **IL LAVORATORE NON PERDE IL DIRITTO ALLE FERIE ANNUALI RETRIBUITE CHE NON HA POTUTO ESERCITARE A CAUSA DI MALATTIA**

In una Sentenza della Corte di giustizia, resa il 20 gennaio scorso, nei procedimenti riuniti C-350/06 e C-520/06, Schultz-Hoff / Deutsche Rentenversicherung Bund - Stringer e.a / Her Majesty's Revenue and Customs, la Corte di giustizia delle Comunità europee interpreta il diritto alle ferie annuali retribuite sancito dalla direttiva comunitaria sull'orario di lavoro<sup>1</sup>.

Tale interpretazione è stata richiesta dal Landesarbeitsgericht di Düsseldorf (Germania) e dalla House of Lords (Regno Unito) nell'ambito di controversie aventi ad oggetto il diritto alle ferie annuali retribuite dei lavoratori che si trovano in congedo per malattia.

Il Landesarbeitsgericht di Düsseldorf deve pronunciarsi sull'indennità dovuta a un lavoratore che non ha potuto esercitare il suo diritto alle ferie annuali retribuite a causa di un'inabilità al lavoro che ha condotto al suo stesso collocamento in pensione. Secondo la normativa tedesca applicabile, il diritto del lavoratore alle ferie annuali retribuite non godute si estingue alla fine dell'anno civile di riferimento e, al più tardi, allo scadere di un periodo di riporto che, salvo deroga in favore del lavoratore fissata dal contratto collettivo, ha una durata pari a tre mesi. Qualora il lavoratore sia stato inabile al lavoro sino

<sup>1</sup> Art. 7 della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 4 novembre 2003, 2003/88/CE, concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro (GU L 299, pag. 9).

alla fine di tale periodo di riporto, le ferie annuali retribuite non godute non devono essere compensate, alla cessazione del rapporto lavorativo, mediante un'indennità finanziaria.

Oltre che su un'analogia richiesta di indennità finanziaria sostitutiva delle ferie annuali non godute durante il periodo di riferimento definito dal diritto britannico, la House of Lords deve pronunciarsi sul caso di un lavoratore che, nel corso di un congedo per malattia di durata indeterminata, ha chiesto al proprio datore di lavoro di fruire di alcuni giorni di ferie annuali retribuite nei due mesi successivi alla domanda.

Nella sentenza la Corte rileva che il diritto al congedo per malattia e le modalità del suo esercizio non sono disciplinati dal diritto comunitario. Per quanto riguarda il diritto alle ferie annuali retribuite, gli Stati membri definiscono le sue condizioni di esercizio e di attuazione, precisando le circostanze concrete in cui i lavoratori se ne possono avvalere, astenendosi però dal condizionare il sorgere stesso di tale diritto.

In tale contesto il diritto alle ferie annuali retribuite sancito dalla direttiva sull'orario di lavoro non osta, in linea di principio, né all'autorizzazione di ferie annuali retribuite durante un periodo di congedo per malattia né alla loro interdizione, purché il lavoratore interessato abbia la possibilità di esercitare il suo diritto nel corso di un altro periodo.

Se le modalità di attuazione del diritto alle ferie annuali retribuite nei diversi Stati membri sono decise dagli stessi Stati, le modalità di riporto delle ferie non godute sono subordinate a taluni limiti.

Al riguardo la Corte rileva che il diritto alle ferie annuali di un lavoratore in congedo per malattia debitamente prescritto non può essere subordinato all'obbligo di avere effettivamente lavorato durante il periodo di riferimento stabilito dallo Stato membro interessato. Di conseguenza, uno Stato membro può prevedere la perdita del diritto alle ferie annuali retribuite allo scadere di un periodo di riferimento o di un periodo di riporto soltanto se il lavoratore ha avuto la possibilità concreta di esercitare il suo diritto alle ferie.

La Corte osserva che un lavoratore che si trovi in congedo per malattia per l'intera durata del periodo di riferimento e oltre il periodo di riporto fissato dal diritto nazionale non ha la possibilità di fruire delle ferie annuali retribuite. Lo stesso vale per un lavoratore che ha lavorato durante una parte del periodo di riferimento prima di essere collocato in congedo per malattia.

**La Corte conclude che il diritto alle ferie annuali retribuite non può estinguersi allo scadere del periodo di riferimento e/o di un periodo di riporto fissato dal diritto nazionale anche quando il lavoratore sia stato in congedo per malattia per l'intera durata o per una parte del periodo di riferimento e la sua inabilità al lavoro sia perdurata fino al termine del rapporto di lavoro, ragione per la quale egli non ha potuto esercitare il suo diritto alle ferie annuali retribuite.**

Per quanto concerne il diritto ad un'indennità finanziaria sostitutiva delle ferie annuali retribuite non godute dal lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro, la Corte dichiara che l'indennità deve essere calcolata in modo da porre il lavoratore in una situazione analoga a quella in cui si sarebbe trovato se avesse esercitato tale diritto nel corso del rapporto di lavoro. Pertanto la retribuzione ordinaria del lavoratore, cioè quella che gli deve essere mantenuta durante il periodo di riposo corrispondente alle ferie annuali retribuite, è parimenti determinante ai fini del calcolo dell'indennità finanziaria sostitutiva delle ferie annuali non godute al momento della cessazione del rapporto di lavoro.

**Per il testo integrale della sentenza indicate è possibile consultare il sito Internet della Corte al seguente indirizzo:**



(Corte di Giustizia C.E. - 20 gennaio 2009)

## PARLAMENTO EUROPEO

### RISULTANZE DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 12/15 GENNAIO - STRASBURGO



### RISULTANZE

## CONSIGLIO EUROPEO

### DIBATTITO SULLE PRIORITÀ DELLA PRESIDENZA CECA

Il Parlamento europeo ha tenuto un ampio dibattito a Strasburgo con la nuova presidenza ceca. I deputati hanno discusso sulle priorità della Presidenza con il Primo ministro Mirek Topolánek: economia, energia e Unione europea nel mondo. In tale ambito sono stati anche evocati la crisi del gas Russia/Ucraina-UE e la situazione a Gaza, nonché la crisi economica ed i progressi del trattato di Lisbona.

Hans-Gert **PÖTTERING**, presentando il Primo ministro Topolánek, ha ricordato come la Repubblica ceca sia passata da paese comunista a membro dell'Unione europea. Ha inoltre sottolineato che, dall'ampliamento del 2004, la Repubblica ceca è stato il secondo Stato membro (dopo la Slovenia) ad assumere la Presidenza UE del Consiglio e ha ribadito il pieno sostegno del Parlamento europeo.

#### Dichiarazione della Presidenza

«La questione ceca è una questione europea», ha esordito Mirek **TOPOLÁNEK** sostenendo di credere in un'Europa delle libertà, dei diritti, delle idee e delle regole. Le priorità della presidenza ceca, ha spiegato, si possono ricapitolare con le tre E: economia, energia e Europa nel mondo. Alle quali si aggiungono due G portate dall'attualità: Gas e Gaza. Il motto della Presidenza, ha ricordato, è «un'Europa senza barriere» ma anche «un'Europa di regole». Per quanto riguarda l'economia, ha spiegato, la Presidenza spingerà per una piena attuazione delle conclusioni della Dichiarazione del Vertice G20 dello scorso novembre nonché delle conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2008.

Si impegnerà inoltre nella piena affermazione e nell'esercizio delle quattro libertà basilari, alle quali bisognerebbe aggiungerne una quinta: la libertà di movimento della conoscenza.

La Presidenza ceca, ha detto, continuerà a promuovere un'energia sicura, competitiva e sostenibile per l'Europa, diversificandone le forniture e le vie di trasporto ma anche prendendo in seria considerazione lo sviluppo di un'energia nucleare sicura. La priorità energetica è «legata inescindibilmente alla politica della protezione ambientale» e, in tale ambito, la Presidenza cercherà di raggiungere un accordo globalmente accettabile in merito agli impegni per il dopo 2012, e ciò significa «coinvolgere gli Stati Uniti, la Cina e l'India».

Per quanto riguarda l'Europa nel mondo, il Primo Ministro ha sottolineato che la nuova recrudescenza delle tensioni tra Israele e Hamas richiede, a suo parere, un approccio attivo dall'Unione europea ma anche un coordinamento con gli attori globali e regionali. Fra le priorità, ha poi fatto riferimento agli accordi di associazione con i paesi orientali, alle relazioni transatlantiche, agli accordi di associazione con la Russia, all'ampliamento verso i paesi dei Balcani occidentali e Turchia, alla dimensione meridionale della politica di vicinato europea nonché alla sicurezza interna dell'Unione, inclusi ulteriori progressi nell'area Schengen.

Ha successivamente osservato che nei prossimi sei mesi ci saranno altri temi importanti che dovranno essere affrontati dall'Unione: le elezioni europee, l'avvio delle discussioni sulla nuova composizione della Commissione europea e la posizione irlandese in merito al trattato di Lisbona. A quest'ultimo riguardo si è detto convinto della necessità di «procedere sensibilmente nelle discussioni e rispettando la sovranità dei cittadini irlandesi». Se nella Repubblica ceca dovesse aver luogo un referendum sul trattato di Lisbona, ha detto, questo non avrebbe esito positivo. Bisogna quindi trovare una soluzione che la maggioranza degli irlandesi sia in grado di accettare.

### **Dichiarazione della Commissione**

Facendo riferimento ai due nuovi temi cui si è dovuta confrontare la Presidenza ceca, la crisi nella fornitura del gas e Gaza, il Presidente della Commissione José Manuel **BARROSO** ha sostenuto la necessità di «dimostrare che l'Unione può far fronte a tali crisi» e, per quanto riguarda le elezioni europee del 2009, «dobbiamo dimostrare agli europei che spetta a loro coprire un ruolo nell'elezione del prossimo Parlamento».

Nel 2008, l'Europa ha dimostrato di essere in grado di prendere decisioni difficili, sul cambiamento climatico e in risposta alla crisi finanziaria. Ha contribuito alla soluzione del conflitto tra Russia e Georgia e si è occupata di molte altre tematiche. Ha quindi proseguito ribadendo che «non bisogna perdere l'impeto nel 2009» e l'Europa «deve dar prova di leadership» nel prossimo incontro del G20. Altri temi in agenda comprendono la giustizia e le libertà civili, il cambiamento climatico, una revisione dei bilanci, misure per la crisi finanziaria, il mercato interno dell'energia, le telecomunicazioni e il trasporto su strada e, ha sottolineato, «queste sono aree dove l'Unione può veramente fare la differenza».

Ritornando poi ai problemi tra la Russia e l'Ucraina sulla fornitura di gas, Barroso ha definito la situazione «inaccettabile ed incredibile», poiché le forniture non sono riprese il giorno dopo della firma dell'accordo. Ha quindi aggiunto che «la Commissione intende inviare un chiaro messaggio a Mosca e a Kiev. Se l'accordo non sarà onorato, la Commissione suggerirà alle società di adire le vie legali e agli Stati membri di cercare fornitori alternativi. Vedremo presto se si tratta di un semplice disagio tecnico oppure di una mancanza di volontà politica». In gioco è la questione se Russia e Ucraina possono essere considerati «partner affidabili». Ha infine concluso ribadendo che, comunque, la Commissione avanzerà misure per dare una spinta al mercato interno delle forniture energetiche.

## Interventi in nome dei gruppi politici

Per Joseph **DAUL** (PPE/DE, FR) i problemi principali cui deve far fronte la nuova presidenza ceca - la recessione economica, la crisi nella fornitura di gas e il Medio Oriente - dimostrano che «un fronte unito è l'unico atteggiamento che possiamo adottare». Per quanto riguarda la fornitura di gas ha spiegato che «non possiamo accettare che gli Stati membri dell'Unione siano ostaggi in una disputa», sottolineando la necessità «di una politica energetica per ridurre la nostra dipendenza». In merito alla crisi israelo-palestinese, ha proseguito, l'Europa necessita di «un impegno strategico» per questa parte del mondo. Si è poi domandato se siamo pronti a dispiegare mezzi militari - per la pace, non per la guerra - come pure risorse finanziarie. Infine, sulla crisi finanziaria, ha invitato la presidenza ceca insieme alla Commissione, a «definire regole per gli operatori economici» e sottolineato la necessità di «una supervisione mondiale del sistema per i mercati».

Martin **SCHULZ** (PSE, DE) ha ricordato che «quello che faremo nei prossimi sei mesi sarà decisivo per le elezioni europee». Dicendo di aver avuto dubbi su alcune dichiarazioni rese dalla presidenza ceca, come ad esempio quella in cui si affermava che «Israele ha il diritto di difendersi» e, per quanto riguarda la disputa per il gas, che «non possiamo agire da intermediari», si è compiaciuto che tali errori siano stati corretti. Riconoscendo che la crisi economica non è «una sconfitta del capitalismo», il deputato socialista ha però affermato che si tratta di «una sconfitta per i capitalisti». In proposito, ha osservato che in passato vi è chi ha affermato che non c'era necessità di regole ma, fortunatamente, «il Primo Ministro ceco si è ora ricreduto su tale questione». In conclusione, ricordando che «siamo forti solo se non siamo divisi» e dichiarandosi rammaricato dei diversi punti di vista espressi dai leader europei sulla crisi tra Israele e Palestina e sulla disputa per il gas, ha ribadito che «ci vuole un fronte unito» le cui base potrebbero essere fornite dal trattato di Lisbona.

Graham **WATSON** (ALDE/ADLE, UK), facendo riferimento al programma della presidenza ceca, ha sottolineato che «questi sono tempi duri per i cittadini europei ... e la vostra ricetta sarà contestata». Ha poi chiesto la fine della «dipendenza energetica ombelicale» dell'Unione e ha fatto riferimento alle implicazioni dello scaricabarile tra Russia e Ucraina, aggiungendo che la riapertura dei reattori nucleari nell'Europa dell'Est sono come «la trama di un film dei fratelli Marx». Rivolgendosi al Primo Ministro ceco ha chiesto perché il suo paese avesse «ritardato ancora una volta la ratifica del trattato di Lisbona» e perché stesse costruendo «un sistema di missili balistici sul territorio europeo». Infine, per quanto riguarda Gaza, ha sottolineato che il Parlamento europeo non sarà mai unito in una posizione comune se si cerca di ripartire la colpa.

Per Brian **CROWLEY** (UEN, IE) bisogna instaurare migliori relazioni politiche tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America e si è augurato che la Presidenza ceca se ne occuperà nei prossimi sei mesi. Si è quindi congratulato con la Presidenza e con la Commissione per l'azione «decisiva» intrapresa nella disputa per il gas. Ha infine sottolineato l'importanza dell'idea di un accordo di cooperazione ad Est, vista la nostra interdipendenza sia a livello energetico sia a livello economico.

Monica **FRASSONI** (Verdi/ALE, IT) ha esordito sottolineando che «la priorità massima» dell'UE «debba essere quella di fermare le bombe sulla gente di Gaza», aldilà delle diverse interpretazioni sulle responsabilità. Ha poi rilevato che il programma della Presidenza sembra fortemente marcato «da un approccio conformista, liberista ad oltranza, tutto *business* e tutto mercato» che, ormai, «è fuori moda». A suo giudizio, il programma è anche «un po' indifferente rispetto alla necessità di politiche, leggi e strumenti in materia sociale che rispondono alle reali necessità dei cittadini». E' anche «fuori strada nella sua concezione della politica ambientale della lotta ai cambiamenti climatici come un costo, un ostacolo, e non una grande opportunità di innovazione e di crescita sostenibile». Inoltre, ha aggiunto, il programma è pure «un po' machista», quando propone di rivedere gli obiettivi di Barcellona sulle

strutture di sostegno alla cura dei bambini, «allo scopo naturalmente di mandare le donne a casa di nuovo».

Un programma, ha proseguito, «che vede i migranti solamente come una questione di sicurezza, che spinge sulla NATO piuttosto che sul multilateralismo, che ancora giocherella con questa storia dei missili e non mette veramente l'accento su quello che per noi è veramente importante in politica estera: la coesione della nostra Unione». La leader dei Verdi non ha poi apprezzato il fatto che il programma non menzioni «un settore molto importante come quello dell'antidiscriminazione» e, in proposito, ha chiesto quali sono le intenzioni circa l'adozione della direttiva in questa materia. Insomma, a suo parere, si tratta di «un programma da cui traspare un mondo con troppi pericoli e con poche opportunità».

Facendo riferimento alla mediazione della Presidenza nel conflitto russo-ucraino sul gas, la deputata ha affermato che dal programma emerge chiaramente come non sarà durante questo semestre «che uscirà un'azione chiara nei confronti di quei paesi, come la Slovacchia e anche la Bulgaria, che approfittano della crisi del gas per riaprire impianti nucleari pericolosi e obsoleti». Ha inoltre esclamato che oggi «non esiste il nucleare sicuro» e quindi «è inutile parlarne» poiché si tratta di «un miraggio molto costoso» che distrae dalle reali priorità. La sicurezza energetica e la solidarietà, ha aggiunto, «passano attraverso un'azione forte e senza distrazione a favore dell'efficienza e del risparmio energetico, che è un gigantesco cantiere di innovazione, di occupazione, di riduzione dei consumi». Ha quindi chiesto di convincere i governi UE a mettere al centro del Consiglio europeo di primavera il fatto di rendere vincolante l'obiettivo del 20% di risparmio energetico entro il 2020 - «la Cenerentola del pacchetto energia» - e di valorizzare le decisioni prese a dicembre in materia di energia rinnovabile.

Ha poi concluso chiedendo al Ministro la ragione per la quale la Repubblica ceca non ha ancora ratificato il trattato di Lisbona.

Miloslav **RANSDORF** (GUE/NGL, CZ) ha dichiarato che la Presidenza ceca dovrebbe aspirare ad un'economia sociale, incentrata sull'innovazione, che permetterebbe all'Unione di trovare una via di uscita alla crisi economica. Il futuro, ha aggiunto, appartiene a coloro i quali sono capaci di cambiamenti. Sottolineando come sia importante costruire un'Europa che non debba più soffrire di un complesso di inferiorità nei confronti degli Stati Uniti, si è congratulato per i traguardi ambiziosi della presidenza ceca.

Per Vladimír **ŽELEZNÝ** (IND/DEM, CZ) la Presidenza ceca si è posta «scopi e priorità ragionevoli e sarà un successo». Ha poi aggiunto che i cechi «hanno un Presidente famoso e competente che si oppone al trattato di Lisbona».

### **Interventi dei deputati italiani**

Mario **BORGHEZIO** (UEN, IT) ha auspicato che la Presidenza ceca «faccia passare l'Europa dal *bla bla* inutile di Bruxelles ai fatti in tema di lotta alla vergogna del traffico di carne umana dei clandestini che avviene nel Mediterraneo». In proposito, ha ricordato che il ministro Maroni, in una recente riunione dei ministri degli Interni di Cipro, Grecia, Italia e Malta, «ha dato finalmente una sveglia all'Europa». A suo parere, infatti, «è ora che l'Europa prenda atto della gravità della situazione del Mediterraneo: traffici clandestini e di droga dall'Africa e dall'Asia». La Presidenza ceca deve quindi considerare l'urgenza indispensabile per accordi di riammissione con i paesi terzi di provenienza dei clandestini.

Occorre inoltre rinforzare l'azione di Frontex e collegarla a politiche di riammissione dei clandestini e fondi per i paesi, come l'Italia, che devono accogliere i clandestini. Ha quindi invitato il Presidente a

recarsi a Lampedusa «per rendersi conto della gravità del problema», proponendo di installarvi «la sede del centro della lotta ai traffici di droga nel Mediterraneo», «una vergogna che dobbiamo estirpare». «Vada a Lampedusa - ha concluso - come politico e poi magari ci torni come turista, la più bella isola del Mediterraneo!».

Secondo Stefano **ZAPPALÀ** (PPE/DE, IT) i problemi sul tappeto, cui la Presidenza dovrà trovare una soluzione, «sono tanti e rilevanti». Per il trattato di Lisbona, che necessita di una definitiva approvazione, «la via è già stata tracciata, ma serve un ulteriore colpo d'ala affinché non si protragga oltre il corrente anno». La grave crisi economica mondiale, ha aggiunto, non ha ancora espresso tutti gli effetti «che certamente si dispiegheranno in modo notevole nel corso del corrente anno ed è quindi auspicabile «che si continui sulla via già intrapresa dalla Presidenza francese in maniera che i prossimi G8, peraltro con la Presidenza italiana, raccolgano risultati adeguati alle esigenze europee».

L'Europa, ha proseguito, sta affrontando un grave problema sul fronte dell'approvvigionamento energetico al quale occorre trovare una soluzione. La situazione della Striscia di Gaza, poi, «non può essere ulteriormente tollerata». A suo avviso, «non si deve trattare con i terroristi, ma, una volta per tutte, devono cessare gli attacchi al popolo israeliano e non si deve più tollerare che civili non colpevoli periscano sul fronte di una guerra assurda e purtroppo permanente». Il deputato ha poi sostenuto che l'immigrazione va risolta in chiave europea «e per questo va posta molta attenzione anche alla situazione di alcuni Stati, tra cui l'Italia e Malta, che hanno su questo argomento molte difficoltà». Occorre poi affrontare il problema di Cipro «per risolvere una volta per tutte il rapporto tra Grecia e Turchia, tra l'Europa e la Turchia, che peraltro continua ad essere in perenne attesa dell'adesione».

Facendo riferimento alla *partnership* orientale menzionata dal Primo ministro, Marco **CAPPATO** (ALDE/ADLE, IT) ha rilevato che «la *partnership* è un'invenzione abbastanza recente di questa Unione europea» che «non esisteva nell'Europa che volevano i padri fondatori» nei primi lustri dopo la guerra mondiale. Era l'Europa, ha spiegato, «che dava ai suoi confini la prospettiva dell'adesione anche nei confronti dell'Europa orientale», osservando come l'Europa sia stata un fattore di pace «non perché offriva prospettiva di *partnership* ai suoi confini, ma perché offriva la prospettiva della *membership*».

In proposito, ha ricordato che la Presidenza francese «è stata molto chiara nel voler definire i confini dell'Europa, sbattendo le porte in faccia innanzitutto alla Turchia e rendendo chiaro che l'Unione europea vuole chiudere i suoi confini». Come "Partito radicale non violento", ha quindi concluso invitando la Presidenza a prendere in considerazione l'urgenza, di nuovo, degli Stati Uniti d'Europa, che si aprono alla *membership* e non ai rapporti confusi della *partnership* che nega l'integrazione di ciò che è più importante: i diritti civili e politici per i cittadini europei e ai confini dell'Europa».

## Link utili

Programma di lavoro della Presidenza (versione inglese)  
<http://www.eu2009.cz/scripts/file.php?id=6226&down=yes>

## Riferimenti

Dichiarazione del Consiglio - Illustrazione del programma della Presidenza ceca  
Dibattito:14.1.2009

## **RELAZIONI ESTERNE**

### **GAZA: DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE PÖTTERING**

**Il Presidente, ricordando la responsabilità di Hamas per aver rotto la tregua e ripreso il lancio dei missili, ha ritenuto inaccettabile che continui la sofferenza della popolazione e chiesto che la proporzionalità dei mezzi sia rispettata. Ha poi rilevato l'esigenza di garantire la fornitura degli aiuti umanitari e di riprendere i negoziati di pace, senza escludere l'invio di una forza internazionale. Dopo il dibattito in Aula di mercoledì, il Parlamento adotterà una risoluzione.**

Aprendo la seduta, il Presidente **PÖTTERING** ha deplorato l'escalation nel conflitto a Gaza, sostenendo che è inaccettabile che continui la sofferenza della popolazione. «Quanto dovremo aspettare - ha chiesto - prima che la ragionevolezza prevalga sulla violenza?». Ha quindi affermato che il lancio di missili da parte di Hamas «è inaccettabile» e che non bisogna dimenticare che è Hamas ad aver interrotto la tregua, tuttavia «la proporzionalità dei mezzi deve essere rispettata».

Ha poi sottolineato che è necessario garantire la fornitura degli aiuti alla popolazione nella Striscia di Gaza per evitare l'aggravarsi della situazione umanitaria. A tal fine, bisogna consentire alle organizzazioni umanitarie di lavorare, «non solo tre ore al giorno». Ribadendo che non vi è una soluzione militare al conflitto in Medio Oriente, il Presidente ha rivolto un appello affinché si giunga a una tregua immediata, con la mediazione dell'Egitto e l'inclusione di tutti gli attori, e si riprendano i negoziati che conducano a «due Stati sovrani in confini sicuri».

A suo parere, ciò implica il ritiro immediato delle truppe israeliane e una riconciliazione tra le parti palestinesi e un ruolo attivo della comunità internazionale e dell'UE nel promuovere la pace, anche con un contingente militare. Ma occorre anche fermare il traffico di armi verso Gaza. Le eventuali forze europee dovranno avere l'obiettivo di ripristinare la fiducia e garantire la sicurezza e, pertanto, necessitano di un «mandato forte». Per il Presidente «non dobbiamo solo perseguire la pace, dobbiamo concluderla».

Ricordando le iniziative prese dal Parlamento nell'ambito dell'Anno europeo del dialogo interculturale, ha infine sottolineato che le immagini in TV vengono strumentalizzate dagli estremisti che non cercano la pace. Solo il dialogo, ha concluso, può portare a uscire dalla crisi.

Mercoledì 14 il Parlamento ha in programma un dibattito con il Consiglio e la Commissione sulla situazione a Gaza. Approvando una proposta dei Verdi, l'Aula ha deciso che, il giorno seguente, sarà anche adottata una risoluzione.

### **GAZA: CESSATE IL FUOCO IMMEDIATO E RIPRESA DEI NEGOZIATI**

**Cessate il fuoco immediato, ritiro delle truppe israeliane, fine dei lanci di razzi su Israele e del traffico di armi. E' quanto chiede il Parlamento assieme a una tregua negoziale e ipotizzando anche l'invio di una forza multinazionale per ristabilire la sicurezza. Condannando gli attacchi su obiettivi civili, chiede a Israele di garantire il flusso di aiuti umanitari e riaprire i valichi di frontiera. Sollecita Hamas a promuovere il dialogo tra palestinesi, contribuire ai negoziati di pace e a riconoscere il diritto all'esistenza di Israele, per giungere a una soluzione fondata su "due Stati".**

Approvando a larghissima maggioranza (poche astensioni e nessun voto contrario) una risoluzione sostenuta da tutti i gruppi politici (eccetto l'IND/DEM), il Parlamento chiede «un cessate il fuoco immediato e permanente che preveda altresì la fine del lancio di razzi da parte di Hamas contro Israele e il termine dell'attuale azione militare israeliana a Gaza»

Inoltre, accoglie con favore l'adozione della risoluzione 1860 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite dell'8 gennaio 2009, ma si rammarica che finora sia Israele sia Hamas non abbiano aderito alla richiesta di cessazione delle ostilità formulata dalle Nazioni Unite. Concorda peraltro sulla necessità di prevedere urgentemente disposizioni e garanzie a Gaza per il mantenimento di un **cessate il fuoco** durevole «che includa nel contempo il ritiro delle truppe israeliane, la riapertura stabile dei valichi di frontiera e la prevenzione del traffico illegale di armi e munizioni».

Il Parlamento chiede una tregua negoziale che dovrebbe essere garantita da un meccanismo, istituito dalla comunità internazionale coordinata dal Quartetto e dalla Lega araba, e che «potrebbe includere una **presenza multinazionale** nel quadro di un mandato chiaro, al fine di ristabilire la sicurezza e garantire il rispetto del cessate il fuoco per le popolazioni di Israele e di Gaza». Invita poi il Consiglio a esercitare maggiori pressioni per far cessare le violenze in corso e incoraggia gli sforzi diplomatici intrapresi finora dalla comunità internazionale, in particolare dall'Egitto e dall'Unione europea.

Nell'esprimere «sgomento» dinanzi alle **sofferenze della popolazione civile** a Gaza, il Parlamento «condanna con forza in particolare il fatto che durante gli attacchi siano stati colpiti obiettivi civili e delle Nazioni Unite» ed «esprime la propria solidarietà alla popolazione civile vittima della violenza a Gaza e nel sud d'Israele». Osserva infatti che l'operazione israeliana è finora costata la vita a circa un migliaio di persone a Gaza, «la maggior parte delle quali donne e bambini», e ha provocato migliaia di feriti e la distruzione di case, scuole e altre importanti infrastrutture civili. Il Parlamento, inoltre, chiede con insistenza alle autorità israeliane di consentire il libero accesso agli aiuti umanitari nella Striscia di Gaza e di «garantire un flusso continuo e sufficiente degli aiuti attraverso i corridoi umanitari». Israele dovrebbe anche «assolvere ai suoi obblighi a norma del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario» e permettere alla stampa internazionale di seguire gli avvenimenti sul posto.

Al contempo, i deputati sollecitano Hamas a «porre fine al lancio di razzi e assumersi le sue responsabilità impegnandosi in un processo politico finalizzato a ripristinare il dialogo tra i palestinesi e a contribuire al processo negoziale in corso». In proposito, il Parlamento sottolinea la necessità di rinnovare gli sforzi per una «**riconciliazione interpalestinese**» tra tutte le componenti della società palestinese, sulla base dell'accordo della Mecca del febbraio 2007, che prevede l'accettazione degli accordi precedenti, «incluso il diritto di esistenza dello Stato di Israele». Sottolinea poi che «solo reali progressi verso la pace e un miglioramento sostanziale della situazione in Cisgiordania e a Gaza «possono rafforzare la legittimità dell'Autorità palestinese»

Esorta l'UE a prendere una posizione politica «più determinata e coesa» e invita il Consiglio a cogliere l'opportunità di collaborare con la nuova amministrazione USA per porre fine al conflitto con un accordo fondato sulla soluzione dei «**due Stati**», per garantire una nuova sicurezza pacifica in Medio Oriente. Al riguardo, sottolinea «l'esigenza di un collegamento geografico permanente e di una riunificazione politica pacifica e duratura tra la Striscia di Gaza e la Cisgiordania».

A seguito del voto, il Presidente **PÖTTERING** ha annunciato che, in veste di co-presidente, promuoverà l'adozione di una risoluzione simile da parte dell'Assemblea euromediterranea.

## **Dibattito (14.1.2009)**

### **Dichiarazione della Presidenza**

Aperto il dibattito, il Ministro degli esteri ceco, Karel **SCHWARZENBERG**, ha descritto la «drammatica situazione in Medio Oriente», soffermandosi sulla crisi umanitaria e sottolineando che «il 4 novembre dello scorso anno al personale delle ONG straniere non è stato garantito l'accesso a Gaza per consegnare e monitorare correttamente l'aiuto umanitario». A suo parere, «si comincia a delineare una soluzione alla crisi». Innanzitutto, ci deve essere «un incondizionato arresto degli attacchi missilistici da parte di Hamas verso Israele e la fine dell'azione militare di Israele per permettere la consegna degli aiuti umanitari, il ripristino dei servizi pubblici e le indispensabili cure mediche».

Ha anche sostenuto che «lo spiegamento di una missione internazionale per monitorare l'attuazione del cessate il fuoco ed agire da tramite per le due parti, potrebbe essere d'aiuto», sottolineando che «l'Unione europea è pronta a far ritornare i suoi osservatori». Il ministro ha anche ribadito che l'Unione è pronta a «aiutare qualsiasi governo palestinese che segua politiche e misure che riflettono i principi del Quartetto», ma «sono necessari ed urgenti sforzi maggiori delle parti per raggiungere una completa pace, basata sulla visione di una regione dove due Stati democratici, Israele e Palestina, vivano in pace, fianco a fianco, entro confini sicuri e riconosciuti».

### **Dichiarazione della Commissione**

Benita **FERRERO-WALDNER**, commissario per le relazioni esterne, ha rilevato che «il conflitto di Gaza, entrato nella sua terza settimana, peggiora di giorno in giorno», causando immense sofferenze umane sia per colpa dei missili di Hamas sia per l'azione militare israeliana. Oltre a questo impatto immediato, il conflitto «fa slittare le prospettive di pace ancora più lontano» e «produce un impatto negativo sulla stabilità dell'intera regione». E' quindi imperativo un cessate il fuoco immediato, ha aggiunto, per permettere agli aiuti umanitari di accedere alla Striscia di Gaza, e occorre un «arresto incondizionato» dei lanci di missili da parte di Hamas e dell'azione militare israeliana.

Ricordando che la richiesta di cessate il fuoco rappresenta un elemento chiave della risoluzione 1860 delle Nazioni Unite, la commissaria ha fatto notare che deve essere fermato il contrabbando di armi attraverso i tunnel tra Gaza e Egitto, va pattugliato il corridoio Filadelfia fra il confine fra Gaza e Egitto e devono essere aperte le frontiere per l'aiuto umanitario. L'Autorità palestinese aveva accettato queste richieste, ma Israele e Hamas stavano «ancora studiandole». Forse, ha proseguito, «tra qualche giorno avremo un vero cessate il fuoco». Sia Israele sia Hamas, ha ricordato, hanno respinto la risoluzione 1860 ma si è detta fiduciosa che, con l'aiuto dell'Egitto e della Turchia, una soluzione duratura possa presto essere trovata. Concludendo il suo intervento ha sottolineato la necessità di riprendere il dialogo per un accordo politico non appena terminino le ostilità.

### **Interventi in nome dei gruppi politici**

Per José Ignacio **SALAFRANCA SÁNCHEZ-NEYRA** (PPE/DE, ES) i «diciassette giorni di combattimento hanno lasciato un deprimente bilancio di distruzione, caos, odio e vendetta», aggiungendo che «si possono vincere tutte le battaglie salvo quella più importante, per la pace». Ha quindi chiesto un immediato cessate il fuoco, in linea con la risoluzione 1860 del Consiglio delle Nazioni Unite ed anche provvedimenti umanitari per alleviare le misure nella Striscia di Gaza. «Hamas rappresenta sia la causa sia la conseguenza di queste orrende circostanze», ha concluso.

Martin **SCHULZ** (PSE, DE) ha osservato che dibattiti di questo tipo sono difficili poiché «Israele è un nostro amico», ma con gli amici si deve parlare anche di cose controverse. Ha quindi spiegato che «Israele ha il diritto all'autodifesa contro coloro che vogliono distruggerlo; ma devono essere usati mezzi proporzionati, nel rispetto della legislazione internazionale» e, ha aggiunto, «sarete d'accordo con me che i mezzi utilizzati non sono proporzionati».



Riconoscendo che Hamas non condivide i nostri valori, il leader socialdemocratico ha insistito sulla possibilità di dialogare con essa, e se Israele non è in grado di farlo, dovremmo cercare altre vie attraverso il Quartetto. nell'auspicare una tregua immediata, ha infine ammonito che «né con il terrorismo né con le armi convenzionali si troverà una soluzione; questa deve venire da una mediazione internazionale».

Secondo Annemie **NEYTS-UYTTEBROECK** (ALDE/ADLE, BE) ci vuole una forza internazionale per porre fine a questo conflitto ed ha invitato l'Unione europea a prendervi parte. «L'Unione ha bisogno di agire e pronunciarsi in modo chiaro», e «anche gli Stati Uniti devono essere coinvolti, come pure la Lega araba ed i suoi membri».

Cristiana **MUSCARDINI** (UEN, IT), dicendosi sconvolta da questa situazione, ha sottolineato la necessità di «rinunciare a qualunque ipocrisia» spiegando che «il legittimo e sacrosanto diritto dei palestinesi di avere uno Stato libero passa dall'altrettanto sacrosanto diritto di Israele ad essere riconosciuto». In proposito, ha ricordato che Israele «è stato cancellato dalla carta geografica di molti paesi» e che molti Stati dell'UE «non avrebbero accettato di essere considerati come inesistenti». Ha poi sostenuto che «non è stato Israele a dare avvio a questa ennesima guerra e che il terrorismo è ancora uno dei problemi principali».

Perciò, «non possiamo pensare che il dialogo con i terroristi sia giustificato dal fatto che sono morti tanti civili, perché questo crea la scusante per qualunque terrorista nel futuro per utilizzare la violenza, la forza e la morte per ottenere legittimità politica». L'Unione europea, d'altra parte, deve «trovare finalmente una maggiore coesione, la capacità di affrontare anche il nodo dei rapporti economici con i paesi che non riconoscono Israele» e «garantire i percorsi umanitari che consentano ai civili, palestinesi e israeliani, di essere messi in sicurezza». Ha anche affermato la necessità di rivedere la posizione sugli aiuti «che diamo e che non controlliamo».

Daniel **COHN-BENDIT** (Verdi/ALE, DE) ha dichiarato che la speranza per la pace e la sicurezza «sta evaporando rapidamente», aggiungendo inoltre che la sicurezza deve essere alimentata. Riferendosi alle parole del collega Schulz ha ricordato che si deve proteggere sia Israele da se stesso sia i palestinesi da Hamas. Per il copresidente dei Verdi, infine, il Consiglio dovrebbe smetterla di pensare a migliorare le sue relazioni con Israele, e i palestinesi hanno bisogno di aiuto per ribellarsi a Hamas.

Luisa **MORGANTINI** (GUE/NGL, IT) ha esordito citando un palestinese incontrato durante la sua recente visita di Gaza: «Hamas dirà che ha vinto quando sarà terminata questa aggressione, Israele dirà che ha vinto, in realtà siamo morti noi civili». A ciò la deputata ha aggiunto «che in realtà lì, con quei bambini e donne morti o che sono all'ospedale senza cure, muore il diritto, muore il sogno di un'Europa che vuole che i diritti umani siano diritti universalmente». E questo «è una tragedia». Chiedendo il cessate il fuoco, ha poi sostenuto che l'Europa è inefficace e che la guerra «non porta alla salvezza di Israele, ma alla sua fine anche morale».

Ha poi osservato che, oltre all'attività diplomatica, l'Europa deve utilizzare anche altri strumenti, come ad esempio non procedere all'upgrading delle relazioni con Israele. Riguardo alla protezione internazionale, la deputata ritiene un errore «pensare soltanto a Gaza e a Rafah», sostenendo che gli attacchi israeliani vengono da Herez. Oltre all'eliminazione dei tunnel e del traffico di armi, ha aggiunto, occorre riaprire i valichi ed esercitare pressioni su Hamas affinché smetta di colpire la popolazione israeliana. In conclusione, ricordando che la Cisgiordania è occupata militarmente, ha chiesto a Israele di non costruire insediamenti.

Per Bastiaan **BELDER** (IND/DEM, NL) la Palestina è inestricabilmente un territorio islamico e non vi è posto per uno stato di Israele in Medio Oriente e la causa di tale totalitarismo è questo sanguinoso

conflitto. Il cessate il fuoco, ha concluso, è semplicemente una pausa per Hamas e non sarà permanente.

Luca **ROMAGNOLI** (NI, IT), nel condividere gli auspici di pace e le preoccupazioni espressi da molti, ha convenuto con quanto affermato dal Consiglio, sostenendo che la Commissione abbia fin qui seguito un percorso che può essere utile al dialogo, ossia l'apertura dei varchi per scopi umanitari e il cessate il fuoco bilaterale, che «potrebbero essere il prodromo di un successivo impegno per l'organizzazione di una fascia di salvaguardia internazionale». E in proposito, ha sostenuto che tale fascia deve essere estesa a tutti i territori palestinesi.

Paragonando gli auspici e l'attività diplomatica della Commissaria Ferrero Waldner a quanto già fatto dal Santo Padre, ha quindi sostenuto di condividere quest'approccio: «si deve cercare ancora, dopo tanti anni, una soluzione per due popoli e due Stati e per affermare finalmente il diritto internazionale». Ha inoltre ribadito che «non c'è e non si sarà mai una soluzione bellica» e su questo ritiene che l'Unione europea abbia gli strumenti per sostenere ogni sforzo diplomatico utile.

### **Interventi dei deputati italiani**

Per Pasqualina **NAPOLETANO** (PSE, IT), «di fronte a questa immensa tragedia le nostre parole rischiano di essere inadeguate». A suo parere, inoltre, «un esercito che uccide centinaia di civili, donne e bambini, si pone allo stesso livello del terrorismo che pretende di combattere». Ha poi osservato che, d'altra parte «nessuna operazione militare poteva essere concepita senza mettere in conto un massacro di civili». Si è quindi chiesta se «Israele può dirsi più sicuro dopo aver suscitato tanto odio e disperazione» e «con chi, se non con Hamas, direttamente o indirettamente, si dovrà cercare una via d'uscita alla violenza cieca».

Ricordando che la risoluzione posta in voto giovedì «rafforza la richiesta di cessate il fuoco già espressa dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite», ha quindi invocato le parti a rispettarla e chiesto all'Europa di adoperarsi per renderla possibile. Ha poi concluso paventando il rischio «che questo massacro, lungi dallo sconfiggere Hamas, indebolisca ancora di più proprio l'Autorità palestinese e quelli che nel mondo palestinese hanno puntato tutto sul negoziato con Israele». E in proposito ha sottolineato che costoro non hanno ottenuto nulla.

Roberta **ANGELILLI** (UEN, IT) ha anzitutto espresso apprezzamento per le parole del Presidente Pöttering «quando ha denunciato senza mezzi termini la grave responsabilità di Hamas nel porre fine alla tregua, ma con altrettanta chiarezza ha giudicato totalmente sproporzionata la reazione israeliana». Ma aldilà delle parole, ha aggiunto, «la crisi rimane e restano migliaia di persone, la popolazione civile e i bambini, che hanno bisogno disperatamente di aiuti umanitari». Ha poi sostenuto che la comunità internazionale «doveva fare di più» e pertanto «dobbiamo sentire tutto il peso delle nostre responsabilità». Non basta distribuire giudizi su Hamas, su Israele, sull'inizio delle responsabilità, di chi ha più colpa, ha aggiunto, «rimane l'inadeguatezza dell'Europa, un'insufficienza grave, un'incapacità di costruire un'autentica, strategica e duratura politica di pace».

Nel chiedere con forza il cessate il fuoco, ha sostenuto che ciò «non basta» e che occorre «porre le nostre condizioni con severità per accompagnare il processo di pace e di sviluppo del Medio Oriente». Ha quindi concluso affermando, come già fatto dal Papa, «che bisogna dare risposte concrete all'aspirazione diffusa che c'è in quei territori a vivere in pace, in sicurezza e in dignità». Anche perché «la violenza, l'odio, la sfiducia sono forme di povertà, forse le più tremende da combattere».

Giulietto **CHIESA** (PSE, IT) ha esordito ricordando che «un grande antifascista italiano, Piero Gobetti, disse che quando la verità è tutta da una parte, una posizione salomonica è completamente

tendenziosa» e «così è per Gaza in questi giorni». Si è quindi augurato che il Parlamento «sappia dire parole adeguate per fermare Israele», anche perché «se non lo farà, si coprirà di vergogna di fronte alla storia, ai palestinesi, all'opinione pubblica europea e a quella araba».

«Israele sta bombardando e decimando un ghetto», ha aggiunto sostenendo che «i figli di coloro che furono sterminati sono diventati sterminatori». E per questo «non c'è scusante e non vale la tesi che Israele ha diritto alla propria sicurezza», anche perché «chiunque, se vuole, è in grado di vedere che nessuno è oggi in grado di minacciare la sicurezza di Israele e la sua esistenza». E ciò è dimostrato dallo «squilibrio delle forze in campo», dal «bilancio dei morti e dei feriti» e dall'appoggio «che l'Occidente continua ad elargire ad Israele». «Questo eccidio - ha concluso - non ha altro scopo che quello di impedire la creazione di uno Stato palestinese; così si uccide la pace e per questo bisogna fermare Israele».

Stefano **ZAPPALÀ** (PPE/DE, IT), sostenendo che «solo la visione diretta è quella che può dare cognizione esatta di come stanno le cose», ha consigliato di recarsi sul posto a chi vuol esprimere opinioni precise. Su questa vicenda, ha aggiunto, «gli unici perdenti siamo noi del mondo occidentale, perché non abbiamo mai affrontato in maniera seria il problema, non abbiamo mai cercato di risolverlo e continuiamo a vederlo come un fatto tra due parti contrapposte». In realtà, ha spiegato, non sono due, ma tre le parti in causa: i terroristi e lo Stato d'Israele e, «vittima intermedia», il popolo palestinese. Hamas, ha aggiunto «certamente non rappresenta l'intero popolo palestinese». Ha quindi sostenuto che bisogna affrontare la questione «in maniera seria», cioè rafforzando la posizione di Abu Mazen, «che è la figura più debole di tutti».

## Riferimenti

Risoluzione sulla situazione nella Striscia di Gaza

Procedura: Risoluzione comune

Dibattito: 14.1.2009

Votazione: 15.1.2009

## IL PARLAMENTO CHIEDE IL RILASCIO DELLE SUORE ITALIANE RAPITE IN SOMALIA

**In una risoluzione sulla situazione nel Corno d'Africa, il Parlamento chiede al governo somalo di condannare il rapimento delle due suore cattoliche, Maria Teresa Olivero e Caterina Giraud, e di adoperarsi per accelerarne il rilascio e prevenire ulteriori rapimenti. Sollecita poi l'Etiopia e l'Eritrea a cooperare con le organizzazioni umanitarie e a garantire i diritti dell'uomo e la libertà di stampa e di espressione.**

Approvando un emendamento proposto da Mario **MAURO** (PPE/DE, IT) e Stefano **ZAPPALÀ** (PPE/DE, IT), il Parlamento chiede al governo federale transitorio somalo «di condannare il rapimento delle due suore cattoliche (Maria Teresa Olivero e Caterina Giraud), di adoperarsi per accelerarne il rilascio e prevenire ulteriori rapimenti».

Nella risoluzione sulla situazione nel Corno d'Africa - approvata con 570 voti favorevoli, 11 contrari e 27 astensioni - il Parlamento condanna gli attacchi sempre più frequenti contro operatori umanitari avvenuti negli ultimi mesi che hanno gravemente ostacolato la fornitura degli aiuti e hanno contribuito a peggiorare la situazione umanitaria in **Somalia**. Chiede inoltre al Consiglio e alla Commissione di continuare il loro sostegno a favore del potenziamento delle istituzioni somale, dell'attuazione dell'accordo di pace di Gibuti e degli sforzi dell'autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD) nel

processo di pace. Insiste poi sulla necessità di procedere al potenziamento della missione dell'Unione africana in Somalia (AMISOM) e al dispiegamento di una forza di stabilizzazione delle Nazioni Unite in tempi rapidi non appena le condizioni politiche e di sicurezza lo permettano.

Il Parlamento chiede al governo etiope di approvare formalmente come definitiva e vincolante la demarcazione tra **l'Eritrea e l'Etiopia in base alle coordinate geografiche**, elaborata dalla Commissione sui confini. Invita inoltre il governo eritreo ad «accettare un dialogo con l'Etiopia che affronti il processo di disimpegno delle truppe dal confine e la demarcazione fisica in base alla decisione della Commissione sui confini, come pure la normalizzazione delle relazioni tra i due paesi». E, in tale ambito, chiede alla comunità internazionale e all'UE di esercitare pressioni su entrambe le parti affinché superino l'attuale situazione di stallo.

I deputati invitano **l'Eritrea** a rispettare pienamente i diritti umani e le libertà fondamentali, compresa la libertà di associazione, la libertà di espressione, la libertà dei mezzi di informazione e la libertà di coscienza. In tale contesto, chiedono al governo eritreo di rivelare dove si trovano i prigionieri e il loro stato di salute e di incriminare e rinviare immediatamente al giudizio di un tribunale tutti i detenuti politici e i giornalisti (come Dawit Isaak) imprigionati «o di rilasciarli immediatamente senza condizioni».

Il governo dovrebbe inoltre cooperare «più da vicino» con le organizzazioni internazionali nella valutazione della situazione della sicurezza alimentare allo scopo di consentire interventi rapidi e mirati, nonché modificare la Proclamazione sulle ONG in modo da agevolare i requisiti finanziari per le ONG che vogliono impegnarsi in attività di sviluppo in Eritrea. Sollecitano quindi l'UE a «ripensare» il suo approccio nei confronti dell'Eritrea «qualora non si registrino progressi verso il rispetto degli elementi essenziali dell'Accordo di Cotonou e, più in particolare, sulle questioni fondamentali dei diritti umani.

Il Parlamento chiede all'**Etiopia** di rivedere la legge sulla stampa e la legge sulla registrazione dei partiti, nonché la composizione della Commissione elettorale affinché siano garantiti i diritti politici dei partiti dell'opposizione. Insiste inoltre sull'avvio di indagini su tutti i presunti casi di maltrattamenti e di arresti arbitrari ai danni delle organizzazioni dell'opposizione e della società civile, chiedendo che i responsabili siano consegnati alla giustizia.

Il governo etiope dovrebbe poi fornire pieno accesso alle organizzazioni umanitarie alla regione somala di Ogaden, porre in atto tutte le necessarie condizioni per permettere agli aiuti di raggiungere i loro destinatari in tutta la regione e apportare significativi adeguamenti alla Proclamazione per la registrazione e la regolarizzazione delle organizzazioni civili e delle istituzioni benefiche in modo da garantire i principi fondamentali in materia di diritti umani.

Più in generale, il Parlamento invita la Commissione a continuare a sostenere le risposte regionali alle sfide transfrontaliere attraverso il partenariato dell'UE per la pace, la sicurezza e lo sviluppo e in particolare la gestione regionale delle risorse idriche quale elemento essenziale della sicurezza alimentare. Chiede poi al Consiglio e alla Commissione di continuare il loro sostegno a favore dell'IGAD nonché i loro sforzi atti a mettere a punto un piano di integrazione per la regione e di potenziarne le istituzioni. D'altro canto, chiede ai governi dell'Etiopia, dell'Eritrea e di Gibuti e al Consiglio, di concordare congiuntamente un approfondimento del dialogo politico sui diritti umani, i principi democratici e lo Stato di diritto, allo scopo di definire obiettivi di riferimento e raggiungere risultati e progressi concreti sul campo.

## **Link utili**

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 10 maggio 2007 sul Corno d'Africa: un partenariato politico regionale dell'UE per la pace, la sicurezza e lo sviluppo

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2007-0180+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

## Riferimenti

Risoluzione sulla situazione nel Corno d'Africa

Procedura: Risoluzione

Dibattito: 14.1.2009

Votazione: 15.1.2009

## **EURO**

### **L'EURO HA 10 ANNI: SIMBOLO DELL'INTEGRAZIONE E SCUDO CONTRO LA CRISI**

**Uno dei più grandi successi dell'Europa, simbolo dell'integrazione, fattore essenziale di stabilità e strumento fondamentale per la difesa dell'UE dagli choc economici e finanziari esterni. E' così che il Presidente Pöttering, Jean-Claude Trichet, Jean-Claude Juncker, Joaquín Almunia e Valéry Giscard d'Estaing hanno definito l'euro nella seduta solenne che ha celebrato il decimo anniversario della sua introduzione.**

Dopo la proiezione di un video storico, il Presidente Hans-Gert **PÖTTERING** ha dato inizio alla seduta solenne sottolineando che l'introduzione dell'euro è stata una delle più importanti decisioni assunte dall'UE. La moneta unica, ha proseguito, è un elemento fondamentale del mercato comune ed ha semplificato i commerci, ispira fiducia ed è un vantaggio sicuro per i cittadini europei. Ha inoltre dotato l'Eurozona di uno strumento di difesa dagli choc esterni. Il Presidente ha infatti rilevato come l'euro abbia portato alla stabilità, salvando l'Europa dalle ripercussioni della recente crisi: «senza l'euro le conseguenze sarebbero state di gran lunga peggiori».

Ha poi affermato che la moneta unica rappresenta un segnale che l'UE è in grado di adottare misure per il suo futuro comune. Osservando come, con l'adesione della Slovacchia all'inizio dell'anno, la zona euro è ora composta di 16 Stati, il Presidente ne ha auspicato un ampliamento «che la renderà ancora più stabile». Ha quindi voluto ringraziare tutti i protagonisti del passato che hanno promosso l'adozione dell'euro e coloro che lo gestiscono nel presente e, citando quanto detto da Helmut Kohl nel 1998, ha affermato: «la moneta è molto di più di un mezzo di pagamento, è parte dell'identità culturale e indicatore della stabilità politica». In conclusione, ha augurato all'euro tanta fortuna, nella speranza che continui ad essere un elemento positivo.

Anche per Jean-Claude **TRICHET**, Presidente della BCE, l'euro è una delle più grandi realizzazioni dell'Europa, ed ha ricordato che per decenni l'idea di una moneta unica è stata condivisa da pochi ma oggi è una realtà per 329 milioni di cittadini. L'adozione dell'euro, ha aggiunto, sarà un giorno considerata come una tappa decisiva verso un'unione sempre più stretta tra i popoli europei. Ha poi reso omaggio ai padri fondatori dell'Europa, tra i quali ha citato Alcide De Gasperi, e ai capi di Stato e

di governo che sono stati degli europei «determinati, convinti e coraggiosi» e «senza i quali non ci sarebbe stato l'euro».

Da dieci anni, ha proseguito, i cittadini beneficiano di una stabilità dei prezzi senza precedenti per alcuni paesi, che «protegge i redditi e il risparmio, contribuisce a ridurre i costi del finanziamento, incoraggia gli investimenti, la creazione di posti di lavoro e la prosperità nel medio termine». La moneta unica, inoltre, «è un fattore di dinamismo per l'economia europea, ha migliorato la trasparenza dei prezzi, rafforzato gli scambi commerciali e favorito l'integrazione economica e finanziaria». In tempi di turbolenze, inoltre, ha dimostrato la sua validità: senza di esso non avremo potuto agire contro la recente crisi finanziaria.

Il governatore della BCE ha poi ricordato che è stato il Parlamento europeo a proporre per la prima volta, nel 1962, l'adozione di una moneta unica, e in proposito ha sottolineato l'importanza del costante dialogo tra le due istituzioni. Ma il successo dell'Unione Economica e Monetaria, ha ammonito, dipende da come saranno affrontate le future sfide: la crisi finanziaria, l'attuazione del patto di stabilità e l'allargamento dell'Eurozona.

Jean-Claude **JUNCKER**, Presidente dell'Eurogruppo, ha rilevato che negli ultimi 50 anni l'Europa ha dimostrato la capacità di creare lo spirito necessario per attuare le sue ambizioni: mercato interno, ampliamento e, appunto, l'Unione economica e monetaria. Quest'ultima, ha ricordato, ha percorso un lungo cammino non privo di difficoltà e di molti detrattori nel mondo politico e accademico e anche tra i banchieri centrali. Dopo aver richiamato le principali tappe che hanno portato all'adozione dell'euro, ha voluto rendere omaggio alla visione, alla lungimiranza e all'impegno delle persone che lo hanno promosso. L'euro, ha quindi sottolineato, «è diventato il segno più tangibile dell'integrazione europea», riconosciuto nel mondo e garanzia di stabilità, e protegge i cittadini dalle conseguenze più gravi della crisi economica.

Ma i veri esami per la coesione e la coerenza della zona euro devono ancora arrivare. Si tratta, ha spiegato, di sfide interne ed esterne. Riguardo alle prime ha sostenuto che i governi dell'Eurozona dovranno agire insieme per contenere gli effetti della crisi economica, adottare misure eccezionali e politiche macroeconomiche prudenti, orientate alla crescita. Sul piano esterno, poi, il ripristino della stabilità dell'economia finanziaria e reale «implica una profonda riforma del sistema finanziario, e l'eliminazione di importanti squilibri nel mix tra consumo e risparmio globale». A tal fine occorrerà collaborare con l'America e l'Asia. In proposito, tuttavia, ha rilevato come spesso, in Europa, gli interessi nazionali prevalgano su quelli comuni. Ha quindi concluso sostenendo che l'UEM è prima di tutto un progetto politico e, di conseguenza, si dovrà mettere a profitto il prossimo decennio per rafforzare le istanze politiche dell'UEM.

Per Joaquín **ALMUNIA**, commissario incaricato della politica monetaria, 10 anni dopo l'introduzione della moneta unica bisogna essere orgogliosi dei suoi risultati. «L'euro e l'UEM sono un successo straordinario», ha spiegato: a valuta europea ha aiutato a far fronte alla crisi economica, è confrontato al dollaro come divisa internazionale e fa ora parte della vita quotidiana per circa 330 milioni di cittadini. A quest'ultimo proposito, ha sottolineato che l'euro è un simbolo dell'identità europea e ricorda i benefici dell'integrazione: bassa inflazione, stabilità dei prezzi, impulso al commercio, creazione di posti di lavoro (3 milioni in più rispetto al decennio precedente), stimolo del mercato interno e protezione dalle oscillazioni esterne.

Senza l'euro, ha ribadito, la crisi sarebbe stata di gran lunga peggiore. A questo proposito ha rilevato l'importanza del patto di stabilità e delle misure adottate dalla BCE, che hanno evitato il collasso finanziario, mentre la zona euro è sempre più attraente. Le istituzioni UE, gli Stati membri, l'Eurogruppo e la BCE, ha aggiunto, devono ora lavorare congiuntamente per rimettere le economie sul

sentiero della crescita sostenibile e, in proposito, ha riaffermato la validità delle proposte della Commissione. L'approfondimento della vigilanza sui bilanci e la sua estensione a altri aspetti macroeconomici, la connessione tra le politiche macroeconomiche, le riforme strutturali, la protezione esterna dell'euro e la migliore governance dell'UEM, ha concluso, devono essere le basi su cui dovrà poggiare il prossimo decennio, affinché abbia altrettanto successo del primo.

Valéry **GISCARD D'ESTAING**, ex Presidente della Repubblica francese, ha anzitutto reso omaggio a coloro che hanno tracciato il cammino verso l'adozione dell'euro, ripercorrendone le principali tappe. Nel sottolineare che il successo dell'euro ha superato le aspettative dei suoi detrattori e anche dei suoi sostenitori, ha rilevato che la moneta unica è diventata la seconda divisa mondiale e «una delle più rispettate». La sua buona gestione, ha aggiunto, «ne ha fatto uno scudo contro la crisi economica e una base per la crescita senza inflazione». Senza l'euro, ha spiegato, «l'Europa continentale sarebbe oggi scossa da una tempesta monetaria che aggraverebbe la crisi economica».

La politica monetaria, ha proseguito, «deve sforzarsi di contenere l'effetto depressivo della crisi e preparare il ritorno di una crescita senza inflazione quando dovranno essere saldati i deficit pubblici e l'indebitamento generati dalla crisi». Ha però ammonito «dal voler dare all'euro una dimensione mondiale che lusingherebbe la nostra vanità ma che moltiplicherebbe i nostri rischi». L'euro, ha insistito, «è la moneta del Continente europeo e deve esprimere la sua cultura particolare». Ha poi sostenuto la necessità di rimettere in ordine la regolazione bancaria dell'Eurozona, su impulso e sotto la supervisione della BCE. Infine, ha concluso sostenendo che il successo dell'euro, simbolo dell'integrazione, «deve darci il coraggio di andare più avanti nella costruzione dell'Europa»; «alla fatalità del fallimento, bisogna opporre la dinamica del successo che, oggi, ha un bel nome: si chiama euro».

Dopo l'intervento dell'ex Presidente della Repubblica francese sono intervenuti la Presidente della commissione economica e monetaria del Parlamento e il relatore sui 10 dell'UEM. Hanno poi preso la parola i rappresentanti dei gruppi politici.

Tra questi, Cristiana **MUSCARDINI** (UEN, IT) ha rilevato che dopo 10 anni, lo spazio crescente dell'euro negli scambi internazionali e il suo utilizzo come valuta di riserva «dimostrano che è moneta di riferimento nel mondo, che ha garantito la stabilità monetaria e ha contribuito all'integrazione dell'economia degli Stati che l'hanno adottato». E ciò «a prescindere da alcuni errori di valutazione che hanno creato problemi ai cittadini sia per il reale valore di cambio tra la moneta nazionale e l'euro che per i pochi controlli effettuati, poi, sui costi di merci e servizi».

L'euro, ha ricordato, «è nato senza imposizioni esterne, senza guerre di conquista o egemonie politiche», è stato il risultato della libera convergenza di undici governi, che hanno creduto nella creazione di un'unione economica e monetaria «come passo essenziale per tentare di arrivare a quell'unione politica che, purtroppo, è ancora una meta da raggiungere». A suo parere, alcuni dei problemi che si sono verificati «sono dovuti all'inefficienza di un sistema che non aveva previsto i modi per guidare l'altro grande fenomeno concomitante e cioè l'accelerazione del processo di mondializzazione e i grandi cambiamenti delle ragioni di scambio a livello internazionale». Ma l'euro ha comunque consentito di affrontare una serie di difficoltà, la più grave quella dell'attuale crisi finanziaria, e «ci ha protetto dalle forti tensioni che si sono verificate sui mercati: se non avessimo avuto l'euro avremmo ripetuto in peggio l'esperienza del 1992».

Nel salutare l'ingresso della Slovacchia nell'UEM, ha poi sottolineato per fare fronte alla crisi attuale le misure della BCE e della Commissione «hanno svolto un ruolo di tamponamento e di contenimento ma - ha ribadito - ci sembra inconcepibile una politica monetaria sganciata dalla politica economica». Ha quindi rilevato la necessità di un dialogo tra le istituzioni nazionali responsabili delle politiche economiche, le banche centrali e la BCE. La deputata, ha quindi sostenuto la necessità di affrontare il cambiamento «riportando al centro l'economia reale e maggiore coesione e connessione tra banca

centrale e le istituzioni europee preposte all'indirizzo politico e programmatico». Una politica economica comune sui grandi temi strategici, ha concluso, «è di interesse vitale per i cittadini e non può essere rimandata».

#### Link utili

Sito sull'Euro

[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/the\\_euro/index\\_it.htm?cs\\_mid=2946](http://ec.europa.eu/economy_finance/the_euro/index_it.htm?cs_mid=2946)

Sito sul decimo anniversario dell'Euro

[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/emu10/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/economy_finance/emu10/index_it.htm)

Risoluzione del Parlamento europeo del 18 novembre 2008 sull'UEM @10: successi e sfide di un decennio di Unione economica e monetaria

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2008-0543+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

#### Riferimenti

Decimo anniversario dell'euro - Seduta solenne alla presenza di Jacques Delors, ex Presidente della Commissione europea; Jean-Claude Juncker, Presidente dell'Eurogruppo; Jean-Claude Trichet, Presidente della Banca centrale europea; Joaquín Almunia, Commissario europeo  
13.1.2009

## ***AFFARI ECONOMICI E MONETARI***

### **RECESSIONE: COORDINAMENTO UE E BILANCI PUBBLICI SANI**

**Il Parlamento incoraggia un uso intelligente della flessibilità del Patto di stabilità, il coordinamento economico a livello UE e aumenti salariali. Chiede di valutare le ricadute degli interventi pubblici a favore del settore finanziario e industriale e precisa le condizioni da porre ai salvataggi di banche. Sollecita la riduzione delle tasse sui redditi medio-bassi e sul lavoro, la lotta all'evasione e ai paradisi fiscali e la promozione di investimenti infrastrutturali (anche via eurobond).**

Approvando con 521 voti favorevoli, 47 contrari e 55 astensioni la relazione di Donata **GOTTARDI** (PSE, IT), il Parlamento osserva innanzitutto che, dall'analisi della situazione delle finanze pubbliche nel 2007 e nella prima parte del 2008, «emerge con chiarezza la modificazione del trend e l'incombere di prospettive di rallentamento dell'economia e della crescita, accompagnate da un tasso di inflazione in costante calo e da disuguaglianze crescenti dei redditi». Sottolinea quindi che le politiche macroeconomiche europee «devono rispondere rapidamente e in modo coordinato per far fronte ai rischi di recessione e di instabilità finanziaria».

In tale contesto, i deputati incoraggiano la Commissione e gli Stati membri - in particolare quelli della zona euro - ad utilizzare «in modo intelligente e unidirezionale» la **flessibilità del Patto di stabilità** e adeguati meccanismi anticiclici finalizzati a cambiamenti strutturali, a un'efficiente allocazione delle risorse pubbliche, alla riqualificazione della spesa pubblica e ad investimenti per la crescita, con particolare attenzione al ruolo delle PMI.



Nel vedere con favore il delinarsi di contesti decisionali in cui l'Eurogruppo agisce come (prima) istanza di **coordinamento politico ed economico** per individuare risposte rapide e strategie concordate, i deputati ritengono utile istituire un meccanismo obbligatorio di consultazione e coordinamento tra la Commissione e gli Stati membri prima di adottare misure economiche rilevanti, soprattutto per quanto riguarda le disposizioni in risposta alla volatilità dei prezzi dell'energia, delle materie prime e delle derrate alimentari.

Il Parlamento rileva anche la necessità di riforme strutturali, in particolare per quanto riguarda i regimi pensionistici, la sanità e le cure a lungo termine. Ricorda inoltre l'importanza di politiche occupazionali e di inclusione sociale incardinate su principi di flexicurity e, quindi, su interventi pro-attivi, sul sostegno delle retribuzioni e dei redditi - mediante il dialogo sociale - attribuendo centralità all'incremento della produttività. A tale ultimo proposito, ribadisce la necessità, in particolare nella zona euro, di un approccio comune sulle politiche salariali, che preveda  **aumenti salariali** in linea con l'inflazione effettiva e la produttività, «considerato che le politiche fiscali e salariali costituiscono leve potenti ed efficienti sulla domanda e per la stabilità e la crescita economica».

### **Valutare le ricadute dei salvataggi pubblici, da operare solo a certe condizioni**

Il Parlamento osserva che, di fronte a fallimenti del mercato e a lacune regolamentari e di supervisione, l'intervento del settore pubblico «ridiventa centrale ed essenziale, e a volte si manifesta attraverso vere e proprie nazionalizzazioni». Segnala inoltre che la crisi in settori strategici, in particolare nell'ambito della finanza e dei trasporti, sta spingendo a investire risorse pubbliche in acquisizioni, «senza prestare attenzione a che gli interventi di salvataggio siano limitati a quanto necessario per la tenuta e lo sviluppo dell'economia europea e non rispondano a interessi meramente nazionali».

Ritiene quindi necessario che la Commissione e gli Stati membri «provvedano a una valutazione adeguata delle ricadute sulle finanze pubbliche del sostegno e della partecipazione pubblica nella grande industria e nel settore finanziario e del credito». Sarebbe anche utile che tali ricadute fossero valutate in relazione alla concorrenza, al funzionamento del mercato interno e al mantenimento di pari condizioni degli operatori.

D'altro canto, il Parlamento sottolinea che è nell'interesse dei cittadini, dei contribuenti e dei bilanci pubblici fare in modo che ogni intervento e utilizzo di risorse pubbliche per il salvataggio di organismi finanziari «sia accompagnato da una supervisione adeguata, da miglioramenti effettivi nella governance e nella business conduct dell'impresa o istituzione, da limitazioni precise per le remunerazioni dei dirigenti e da una chiara responsabilità (accountability) nei confronti delle autorità pubbliche». In tale contesto, ritiene utile che la Commissione si faccia promotrice di indicatori/linee guida al fine di garantire un'attuazione compatibile e coordinata dei diversi piani nazionali.

### **Ridurre le tasse sui redditi medio-bassi e lottare contro evasione e paradisi fiscali**

Inoltre, i deputati ritengono che i massicci interventi pubblici di salvataggio e sostegno dell'industria bancaria e finanziaria messi in atto in vari Stati membri «avranno conseguenze evidenti sulle finanze pubbliche e sul reddito dei cittadini». Considerano quindi necessario che il carico fiscale «sia adeguatamente ed equamente ripartito tra tutti i contribuenti». Al riguardo precisano che ciò implica «assoggettare a un'adeguata imposizione fiscale tutti gli attori finanziari» e, al contempo, «prevedere una progressiva ed incisiva diminuzione della pressione fiscale sui salari medio-bassi e le pensioni - con detrazioni fiscali, revisioni delle aliquote, restituzione del drenaggio fiscale - così da ridurre la povertà ...e favorire i consumi e la crescita della domanda».

Il Parlamento sottolinea poi come alcune misure comuni di riforma fiscale «potrebbero notevolmente innalzare il livello di efficienza del fisco e delle entrate tributarie, incrementare l'occupazione, ridurre le distorsioni e aumentare la crescita a livello europeo». Tra queste cita l'adozione di basi imponibili più ampie (e aliquote più basse) che riducono le distorsioni e incrementano le entrate, e la riduzione della pressione fiscale sul lavoro attraverso un riequilibrio del carico fiscale tra diversi gruppi di contribuenti, nonché la riorganizzazione del sistema di incentivi e di sgravi fiscali e, in particolare, lo spostamento su altri fattori e/o settori. Richiama inoltre l'importanza di un approccio coordinato a livello europeo per lottare contro l'evasione e i paradisi fiscali – nell'interesse dei cittadini, dei contribuenti e dei conti pubblici –, «ancor più nel momento in cui il consolidamento finanziario e il livello del debito pubblico rischiano di essere negativamente intaccati dai cospicui interventi pubblici a favore dei grandi attori finanziari e industriali».

### **Finanze pubbliche sostenibili e nuovi strumenti finanziari europei (eurobond)**

I deputati considerano la sostenibilità delle finanze pubbliche «una condizione necessaria e prioritaria» per la stabilità e la crescita e la definizione delle politiche macroeconomiche, occupazionali, sociali ed ambientali di ogni Stato membro, ma anche per la tenuta dell'economia e del modello sociale europeo intrinseco allo sviluppo dell'Unione europea. Insistono poi sul fatto che deficit e debito pubblico «hanno un effetto negativo sulla crescita in quanto limitano i margini di manovra degli Stati membri nei periodi di crisi» e richiamano gli Stati membri a maggiori sforzi per il consolidamento finanziario e la riduzione del debito pubblico in periodi di crescita.

Al contempo, ricordano come sforzi di riduzione del deficit e del debito pubblico mal concepiti - come i tagli indiscriminati agli investimenti pubblici - abbiano conseguenze negative sulle prospettive di crescita di lungo termine. Riconoscono tuttavia che, alla luce della nuova situazione internazionale creata dalla crisi finanziaria e dalla recessione economica, «è difficile evitare l'aumento dei deficit». D'altro canto, esprimono preoccupazione per le segnalazioni dell'utilizzo di derivati e nuovi strumenti finanziari, soprattutto da parte di amministrazioni locali, che possono mettere in ginocchio le comunità locali.

Il Parlamento sottolinea poi l'importanza di predisporre piani macroeconomici di difesa dagli shock esterni (come la crisi finanziaria dei subprime). Si dice poi convinto che il valore aggiunto di finanze pubbliche europee sane e orientate alla crescita debba manifestarsi attraverso una politica europea di investimenti pubblici infrastrutturali definita e coordinata sulla base di obiettivi comuni e condivisi. Tale politica, è precisato, dovrebbe essere finanziata non solo dai bilanci nazionali e (parzialmente) dal bilancio dell'Unione, ma anche da nuovi strumenti finanziari europei (come gli Eurobond o un Fondo di investimento europeo) finalizzati a sostenere la crescita, la produttività e la competitività dell'Unione europea e della zona euro nel contesto internazionale.

### **Link utili**

Comunicazione della Commissione - Le finanze pubbliche nell'UEM (2008)

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2008:0387:FIN:IT:PDF>

Comunicazione della Commissione - Le finanze pubbliche nell'UEM (2007)

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0316:FIN:IT:PDF>

### **Riferimenti**

Donata **GOTTARDI** (PSE, IT)

## UN MERCATO EUROPEO INTEGRATO DEI FONDI D'INVESTIMENTO

**Il Parlamento ha adottato una direttiva che introduce nuove misure per migliorare l'efficienza e l'integrazione del mercato interno degli organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) e a ottimizzare il funzionamento delle norme attuali sulla commercializzazione transfrontaliera. La direttiva fissa e regola il principio del diritto di stabilimento e della libera prestazione dei servizi, migliora le disposizioni sulle fusioni e semplifica gli obblighi in materia di informativa.**

Nel giugno 2007 le attività gestite dagli organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) ammontavano a 6.000 miliardi di euro. Gli OICVM rappresentano inoltre circa il 75% del mercato dei fondi di investimento dell'UE. La direttiva sugli (OICVM) adottata nel 1985 mirava ad offrire maggiori opportunità sia agli operatori del settore sia agli investitori, integrando il mercato UE dei fondi di investimento. Col tempo, tuttavia, la direttiva è risultata eccessivamente vincolante, impedendo ai gestori dei fondi di sfruttare appieno le possibilità di sviluppo. Se le modifiche apportate nel 2001 hanno ampliato le loro possibilità di investimento, non hanno però rimediato alle strozzature che minano l'efficienza del settore.

Approvando con 589 voti favorevoli, 28 contrari e 38 astensioni un maxi-emendamento di compromesso negoziato con il Consiglio dal relatore Wolf **KLINZ** (ALDE/ADLE, DE), il Parlamento ha adottato una direttiva che mira, da un lato, a codificare le modifiche introdotte alla direttiva dal 1985 ad oggi e, dall'altro, a introdurre nuove misure per migliorare l'efficienza e l'integrazione del mercato interno degli OICVM e a ottimizzare il funzionamento delle attuali disposizioni riguardanti la commercializzazione transfrontaliera degli OICVM e gli obblighi in materia di informativa. Gli Stati membri dovranno adottare e pubblicare, entro il 1° luglio 2011, le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alle nuove norme.

Ai fini della direttiva, **s'intendono per OICVM** gli organismi il cui oggetto esclusivo è l'investimento collettivo dei capitali raccolti presso il pubblico in valori mobiliari e/o in altre attività finanziarie liquide, e il cui funzionamento è soggetto al principio della ripartizione dei rischi, e le cui quote sono, su richiesta dei detentori, riacquistate o rimborsate, direttamente o indirettamente, a carico del patrimonio dei suddetti organismi. Gli Stati membri possono consentire a un OICVM di essere costituito da più comparti d'investimento. Inoltre, conformemente al diritto nazionale, tali organismi possono assumere la forma contrattuale (fondo comune d'investimento, gestito da una società di gestione) o di «trust» ("unit trust") oppure la forma statutaria (società di investimento).

**Non sono soggette alla direttiva** «le società d'investimento il cui patrimonio è investito, tramite imprese figlie, principalmente in beni diversi dai valori mobiliari». Inoltre, non sono considerati OICVM assoggettati alla presente direttiva gli organismi di tipo chiuso, quelli che raccolgono capitali senza promuovere la vendita delle loro quote tra il pubblico all'interno della Comunità o in qualsiasi parte di essa, gli OICVM la vendita delle cui quote è riservata dal regolamento del fondo o dagli atti costitutivi della società d'investimento al pubblico dei paesi terzi e, infine, le categorie di organismi fissate dalla legislazione dello Stato membro in cui è stabilito l'OICVM per le quali non si possono applicare le norme previste in considerazione della loro politica di investimento e di assunzione di prestiti.

## **Procedura di autorizzazione**

Per esercitare la propria attività, un OICVM deve essere autorizzato dalle autorità competenti del suo Stato membro d'origine. Tale autorizzazione, in principio, vale per tutti gli Stati membri. Tuttavia, un fondo comune d'investimento è autorizzato soltanto se le autorità competenti del suo Stato membro di origine approvano la richiesta della società di gestione di gestire l'OICVM, nonché il regolamento del fondo e la scelta del depositario. Una società d'investimento, invece, è autorizzata soltanto se le autorità competenti del suo Stato membro di origine approvano i suoi atti costitutivi e la scelta del depositario, nonché, se del caso, la richiesta della società di gestione di gestire l'OICVM.

Inoltre, le autorità competenti dello Stato membro di origine dell'OICVM non possono autorizzare un OICVM se i responsabili dell'amministrazione del depositario non possiedono il requisito dell'onorabilità o non hanno sufficiente esperienza in merito al tipo di OICVM che deve essere gestito. Fatte salve le altre condizioni generali fissate a livello nazionale, le autorità competenti non dovranno autorizzare una società di gestione se questa non dispone di un capitale iniziale pari almeno a 125.000 euro. Ma se il valore dei portafogli gestiti dalla società di gestione supera 250.000.000 euro, la società di gestione deve disporre di fondi propri aggiuntivi pari allo 0,02% del valore dei portafogli gestiti. Inoltre, i fondi propri della società di gestione non devono essere inferiori a un quarto delle loro spese fisse generali dell'esercizio precedente.

Le autorità competenti, peraltro, non possono rilasciare a una società di gestione l'autorizzazione per accedere all'attività «se prima non hanno ottenuto comunicazione dell'identità degli azionisti o dei soci, diretti o indiretti, persone fisiche o giuridiche, che vi detengono una partecipazione qualificata nonché dell'entità della medesima». Se «non sono certe dell'idoneità di azionisti o soci», le autorità competenti dovranno negare l'autorizzazione.

**La vigilanza prudenziale** su una società di gestione spetta alle autorità competenti dello Stato membro di origine della società di gestione indipendentemente dal fatto che la società di gestione crei una succursale o presti servizi in un altro Stato membro o meno. Lo Stato membro di origine dovrà quindi elaborare le norme prudenziali e di comportamento che le società devono osservare in permanenza sul proprio territorio per quanto concerne l'attività di gestione degli OICVM autorizzati. La direttiva inquadra i principi essenziali delle norme di comportamento e la Commissione, entro il 1° luglio 2010, dovrà stabilire le misure di esecuzione. La direttiva, d'altro canto, assegna alle autorità competenti dello Stato membro ospitante il compito di vigilare su taluni aspetti che esulano dagli obblighi stabiliti dalla direttiva stessa.

## **Diritto di stabilimento e libera prestazione di servizi**

Gli Stati membri dovranno provvedere affinché le società di gestione autorizzate dal rispettivo Stato membro di origine «possano esercitare nel loro territorio le attività per le quali hanno ricevuto l'autorizzazione, costituendosi una succursale o in regime di libera prestazione di servizi». Perciò, un OICVM sarà libero di designare una società di gestione autorizzata in uno Stato membro diverso dal suo Stato membro di origine, o di essere gestito dalla stessa, purché tale società di gestione soddisfi una serie di criteri stabiliti dalla direttiva.

Più in particolare, una società di gestione che intenda stabilire una succursale nel territorio di un altro Stato membro, al fine di esercitare l'attività per cui è stata autorizzata, dovrà comunicare tale intenzione alle autorità competenti dello Stato membro di origine, fornendo una serie di informazioni e documenti, tra i quali figurano un programma di esercizio indicante le attività e i servizi che si intendono svolgere nonché la struttura organizzativa della succursale. Tale programma, è precisato, include una descrizione della procedura di gestione dei rischi posta in essere dalla società di gestione e

delle disposizioni adottate per garantire un adeguato trattamento dei reclami degli investitori. Le autorità competenti dello Stato membro di origine della società di gestione dovranno comunicare a quelle del paese ospitante della società di gestione tutte queste informazioni entro due mesi e le precisazioni relative a qualsiasi sistema di indennizzo che miri a tutelare gli investitori.

Qualora una società di gestione intenda prestare il servizio di gestione di portafogli collettivi, le autorità competenti del suo Stato membro di origine dovranno allegare alla documentazione un attestato da cui risulti che la società è stata autorizzata, nonché una descrizione della portata dell'autorizzazione della società di gestione e i dettagli di un'eventuale restrizione dei tipi di OICVM che detta società di gestione è autorizzata a gestire. I servizi prestati dalla succursale di una società di gestione entro il territorio dello Stato membro ospitante dovranno essere conformi alle norme di quest'ultimo, sul cui rispetto dovranno vigilare le sue autorità competenti.

Disposizioni molto simili si applicano a qualsiasi società di gestione che intenda esercitare per la prima volta le attività per le quali è stata autorizzata nel territorio di un altro Stato membro in regime di libera prestazione di servizi. Oltre al programma di attività, peraltro, sarà tenuta a comunicare precisazioni relative a qualsiasi sistema di indennizzo applicabile che miri a tutelare gli investitori. La direttiva, inoltre, prevede delle disposizioni particolari per quelle società di gestione che propongono soltanto di commercializzare le quote dell'OICVM che esse gestiscono in uno Stato membro diverso da quello in cui l'OICVM è stato autorizzato, senza lo stabilimento di una succursale e senza proporre di effettuare altre attività o servizi.

La direttiva precisa poi che una società di gestione che fornisce un servizio di gestione di portafogli collettivi transfrontalieri in regime di libera prestazione di servizi o mediante lo stabilimento di una succursale dovrà osservare le norme dello Stato membro di origine in materia di organizzazione, compresi il regime di delega, le procedure di gestione dei rischi, le norme prudenziali e la vigilanza e gli obblighi informativi che le incombono. Queste norme non potranno essere più rigorose di quelle applicabili alle società di gestione che svolgono la propria attività esclusivamente nel loro Stato membro di origine. Tali società, inoltre, dovranno osservare le norme dello Stato membro di origine dell'OICVM in materia di costituzione e funzionamento degli OICVM.

La direttiva prevede anche un'armonizzazione della **procedura di fusione** per ridurre gli oneri amministrativi sostenuti dai promotori dei fondi che desiderano procedere a fusioni transfrontaliere. Inoltre, introduce la possibilità di istituire strutture **master-feeder** allo scopo di aprire nuove opportunità d'affari per i gestori degli OICVM, consentendo loro di snellire ed incrementare l'efficienza della loro politica di investimento (una struttura master-feeder è caratterizzata dall'investimento da parte dell'OICVM feeder di tutte o quasi tutte le sue attività in un altro OICVM, l'OICVM master).

## **Informazioni per gli investitori**

Vi sono poi nuove regole sulle **informazioni essenziali per gli investitori**, con lo scopo di semplificare il contenuto e le condizioni alle quali vengono fornite informazioni ai potenziali investitori in OICVM. In tale ambito si dovrebbe sostituire il precedente obbligo di offrire un prospetto semplificato con il concetto di "informazioni essenziali per gli investitori" che dovranno essere fornite gratuitamente sotto forma di documento ad hoc, in tempo utile prima della sottoscrizione dell'OICVM. Il documento informativo, che dovrà essere breve e presentare le informazioni in un ordine specifico, dovrà consentire raffronti utili, in particolare dei costi e del profilo di rischio, rilevanti ai fini della decisione di investimento.

## **Link utili**

Maxi-emendamento di compromesso

[http://www.europarl.europa.eu/sce/data/amend\\_motions\\_texts/doc/P6\\_AMA%282008%290497%28260-260%29\\_IT.doc](http://www.europarl.europa.eu/sce/data/amend_motions_texts/doc/P6_AMA%282008%290497%28260-260%29_IT.doc)

Proposta della Commissione:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2008:0458:FIN:IT:PDF>

## Riferimenti

Wolf **KLINZ** (ALDE/ADLE, DE)

Relazione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in materia di taluni organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) (rifusione)

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 13.1.2008

Votazione: 13.1.2009

## **SANITÀ PUBBLICA**

### **NUOVE NORME UE PER PESTICIDI PIÙ SOSTENIBILI**

**Con lo scopo di migliorare la tutela della salute e dell'ambiente, il Parlamento ha adottato due testi legislativi sull'autorizzazione e la vendita dei pesticidi nonché sul loro uso sostenibile e la promozione della difesa integrata. Ampliando la possibilità di scelta negli Stati membri, sono però bandite alcune sostanze altamente tossiche ed è vietato l'uso di pesticidi nei giardini pubblici e nei parchi gioco. Sono poi fissate severe condizioni per l'irrorazione aerea e la tutela delle acque.**

#### **Uso sostenibile dei pesticidi**

Approvando con 624 voti favorevoli, 13 contrari e 10 astensioni il maxi-emendamento di compromesso negoziato col Consiglio dalla relatrice Christa **KLASS** (PPE/DE, DE), il Parlamento ha adottato una direttiva che istituisce un quadro per realizzare un uso sostenibile dei pesticidi riducendone i rischi e gli impatti sulla salute umana e sull'ambiente e promuovendo l'uso della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi, quali le alternative non chimiche ai pesticidi. Il provvedimento dovrà essere applicato due anni dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE (inizio 2011).

La direttiva chiede agli Stati membri di adottare tutte le misure necessarie per **incentivare una difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi**, privilegiando ogniqualvolta possibile i metodi non chimici, affinché gli utilizzatori professionali di pesticidi adottino le pratiche o i prodotti che presentano il minor rischio per la salute umana e l'ambiente tra tutti quelli disponibili per lo stesso scopo. E' anche precisato che la difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi include sia la difesa integrata sia l'agricoltura biologica. Un allegato inoltre, illustra nel dettaglio come dovrebbero essere perseguite o favorite la prevenzione e/o la soppressione di organismi nocivi: rotazione colturale, utilizzo di tecniche colturali (quali la falsa semina), l'utilizzo di "cultivar" resistenti/tolleranti e di sementi e materiale di

moltiplicazione standard/certificati, l'utilizzo di pratiche equilibrate di fertilizzazione, calcitazione e di irrigazione/drenaggio e la protezione e accrescimento di popolazioni di importanti organismi utili.

Entro cinque anni dall'entrata in vigore della direttiva, gli Stati membri dovranno adottare **piani d'azione nazionali** per definire i propri obiettivi quantitativi, le misure e i tempi per la riduzione dei rischi e degli impatti dell'utilizzo dei pesticidi sulla salute umana e sull'ambiente e per incoraggiare lo sviluppo e l'introduzione della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi «al fine di ridurre la dipendenza dall'utilizzo di pesticidi». Tali obiettivi possono riguardare diversi settori, ad esempio la protezione dei lavoratori, la tutela dell'ambiente, i residui, l'uso di tecniche specifiche o l'impiego in colture specifiche. E' poi precisato che nelle fasi di redazione e di revisione dei rispettivi piani d'azione nazionali, gli Stati membri dovranno tenere conto dell'impatto sanitario, sociale, economico e ambientale delle misure previste, delle specifiche condizioni a livello nazionale, regionale e locale, nonché dei gruppi di diretti interessati.

La direttiva impone poi agli Stati membri di assicurare che **l'uso di pesticidi sia ridotto al minimo o vietato in aree specifiche**, quali parchi, giardini pubblici, campi sportivi e aree ricreative, cortili delle scuole e parchi gioco nonché in prossimità di aree in cui sono ubicate strutture sanitarie o le aree protette. Dovranno inoltre essere adottate adeguate misure di gestione del rischio, prendendo in considerazione, in primo luogo, l'uso di prodotti fitosanitari a basso rischio, nonché misure di controllo biologico.

Gli Stati membri dovranno anche assicurare che **l'irrorazione aerea** sia vietata. In deroga a tale principio, tuttavia, la direttiva consente questa pratica «solo in casi speciali» e purché non vi siano alternative praticabili, i pesticidi utilizzati siano esplicitamente approvati dagli Stati membri per questo impiego a seguito di un'analisi dei rischi, l'operatore che effettua l'operazione sia in possesso del certificato di formazione e l'impresa responsabile sia certificata da un'autorità competente. Inoltre, se l'area da irrorare si trova nelle strette vicinanze di aree aperte al pubblico, nell'autorizzazione dovranno essere incluse specifiche misure di gestione dei rischi volte a garantire che non vi siano effetti nocivi sulla salute dei presenti. La zona da irrorare non dovrà comunque essere «in stretta prossimità di zone residenziali». A partire dal 2013, peraltro, «gli aeromobili sono attrezzati con accessori che rappresentano la migliore tecnologia disponibile per ridurre la dispersione dei prodotti irrorati». La direttiva prescrive inoltre che, nell'autorizzazione, le autorità competenti dovranno indicare le misure necessarie per avvertire preventivamente i residenti e le persone presenti e per tutelare l'ambiente nelle vicinanze dell'area irrorata.

La direttiva chiede poi agli Stati membri di assicurare l'adozione di misure appropriate per **tutelare l'ambiente acquatico e le fonti di approvvigionamento di acqua potabile** dall'impatto dei pesticidi. Tra queste, figura la creazione di "zone cuscinetto" e la riduzione, per quanto possibile, o l'eliminazione dell'applicazione dei pesticidi sulle o lungo le strade, le linee ferroviarie in prossimità di acque superficiali o sotterranee.

Gli Stati membri dovranno anche provvedere affinché tutti gli utilizzatori professionali, i distributori e i consulenti abbiano accesso ad una **formazione adeguata e certificata** tramite organi designati dalle autorità competenti. Questa comprende sia la formazione di base sia quella di aggiornamento, per acquisire e aggiornare le conoscenze, secondo i casi. Le materie di formazione sono specificate in un allegato della direttiva.

I distributori dovranno garantire che i loro dipendenti siano in possesso di un certificato che attesti la formazione ricevuta, i membri del personale dovranno essere disponibili, nel momento della vendita, «per fornire **informazioni adeguate ai clienti** sull'uso dei pesticidi e istruzioni in materia di rischi e sicurezza per la salute umana e per l'ambiente al fine di gestire i rischi relativi ai prodotti in questione». I

distributori che vendono pesticidi ad utilizzatori non professionali saranno tenuti a fornire informazioni generiche sui rischi per la salute e l'ambiente connessi all'uso dei pesticidi, in particolare sui pericoli, l'esposizione, le condizioni per uno stoccaggio, una manipolazione e un'applicazione corretti e lo smaltimento sicuro.

Gli Stati membri dovranno anche adottare misure volte ad **informare la popolazione** e a promuovere e agevolare i programmi di informazione e di sensibilizzazione, in particolare sui rischi e i potenziali effetti acuti e cronici per la salute umana, gli organismi non bersaglio e l'ambiente che comporta il loro impiego, e sull'utilizzo di alternative non chimiche. Dovranno anche istituire sistemi per raccogliere informazioni in merito ai **casi di avvelenamento** acuto da pesticidi, e, ove possibile, agli sviluppi di avvelenamento cronico nei gruppi che possono essere regolarmente esposti ai pesticidi, come gli operatori del settore dei pesticidi, i lavoratori agricoli o le persone che risiedono in prossimità di aree di applicazione di pesticidi.

### **Autorizzazione e commercializzazione dei pesticidi**

Approvando a larghissima maggioranza un maxi-emendamento di compromesso concordato col Consiglio dalla relatrice Hiltrud **BREYER** (Verdi/ALE, DE), il Parlamento ha adottato un testo legislativo che ha lo scopo di attualizzare una direttiva europea del 1991 relativa all'autorizzazione, all'immissione sul mercato, all'impiego e al controllo dei prodotti fitosanitari. Le procedure di autorizzazione applicate ai nuovi prodotti sono riviste al fine di rafforzare la protezione dell'ambiente e della salute umana e animale, stimolando allo stesso tempo la concorrenza tra i produttori. E' anche precisato che agli Stati membri non si impedisce di applicare il principio di precauzione quando sul piano scientifico vi siano incertezze quanto ai rischi che i prodotti fitosanitari che devono essere autorizzati nel loro territorio comportano per la salute umana e animale o l'ambiente. I pesticidi più pericolosi saranno eliminati progressivamente su un periodo di dieci anni, con talune deroghe.

**Il regolamento si applica** ai prodotti, nella forma in cui sono forniti all'utilizzatore, contenenti o costituiti da sostanze attive, antidoti agronomici o sinergizzanti e destinati a proteggere i vegetali o i prodotti vegetali da tutti gli organismi nocivi o prevenire gli effetti di questi ultimi, influire sui processi vitali dei vegetali, conservare i prodotti vegetali, distruggere vegetali o parti di vegetali indesiderati e frenare o evitare una crescita indesiderata dei vegetali.

In forza al regolamento, sarà stilato un **elenco positivo delle sostanze attive autorizzate** a livello comunitario, sulla base dei criteri e della procedura stabiliti dal provvedimento stesso, che assegna un ruolo fondamentale all'Autorità europea per la sicurezza alimentare. Un nuovo prodotto fitosanitario, invece, potrà essere immesso sul mercato o impiegato solo se autorizzato nello Stato membro interessato in conformità alle disposizioni del regolamento e a condizione che le sostanze in esso contenute siano state approvate. Tuttavia, a determinate condizioni, e per un periodo provvisorio non superiore a tre anni, gli Stati membri potranno autorizzare prodotti fitosanitari contenenti una sostanza attiva non ancora approvata. L'autorizzazione dovrà stabilire su quali vegetali o prodotti vegetali e aree non agricole (ad es. ferrovie, spazi pubblici, magazzini) e a quali fini può essere usato il prodotto fitosanitario e precisare i requisiti concernenti l'immissione sul mercato e l'uso del prodotto fitosanitario.

Per evitare qualsiasi duplicazione di lavoro, ridurre il carico amministrativo per l'industria e per gli Stati membri e offrire una disponibilità di prodotti fitosanitari più armonizzata, le autorizzazioni rilasciate da uno Stato membro dovranno per principio essere accettate dagli altri paesi aventi condizioni agricole, fitosanitarie e ambientali (comprese quelle climatiche) comparabili (**principio del riconoscimento reciproco**). L'UE è stata quindi divisa in tre zone - Nord, Centro e Sud - che presentano situazioni paragonabili: la zona Sud comprende l'Italia, la Bulgaria, la Grecia, la Spagna, la Francia, Cipro e il



Portogallo, il Nord include gli Stati membri scandinavi e baltici, e il Centro comprende gli Stati membri restanti. Tuttavia, come richiesto dai deputati, gli Stati membri potranno definire condizioni d'uso supplementari o restrizioni per i pesticidi autorizzati nella propria zona e avranno anche la facoltà di non autorizzare pesticidi invocando circostanze ambientali e agricole specifiche.

La prima autorizzazione comunitaria per la maggior parte delle sostanze attive non potrà avere una durata superiore a dieci anni, ma quelle che presentano deboli rischi saranno autorizzate per quindici anni. Nei due casi, l'autorizzazione potrà essere rinnovata per quindici anni.

Talune **sostanze altamente tossiche**, in particolare quelle cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione, non potranno essere autorizzate a meno che i loro effetti sugli esseri umani siano considerati trascurabili. Lo stesso vale per le sostanze che interferiscono sul sistema endocrino e quelle valutate come persistenti, bioaccumulanti e tossiche (PBT), nonché quelle molto persistenti e molto bioaccumulabili (mPmB). Inoltre, qualora si ritenesse che una sostanza possa avere effetti critici neurotossici o immunotossici potrebbero essere stabilite misure più rigorose. Anche le sostanze pericolose per api potranno essere vietate. Tuttavia, se una sostanza attiva è necessaria per controllare una grave emergenza fitosanitaria che non può essere contenuta con altri mezzi disponibili, tale sostanza attiva potrà essere approvata per un periodo limitato, non superiore a cinque anni, anche se non soddisfa i criteri stabiliti.

Inoltre, il regolamento prevede l'identificazione a livello comunitario di **sostanze attive** da considerare come "**candidate alla sostituzione**". Per essere considerata tale, una sostanza dovrà ad esempio suscitare preoccupazioni legate alla natura degli effetti critici (ad esempio effetti neurotossici o immunotossici sullo sviluppo) che, in combinazione con il tipo di utilizzo/esposizione, determinano situazioni d'uso che potrebbero restare preoccupanti, per esempio un rischio potenziale elevato per le acque sotterranee. Oppure se è tossica, cancerogena o interferisce col sistema endocrino. In questi casi, l'autorizzazione varrebbe per sette anni.

Nell'esaminare una domanda di autorizzazione riguardante un **prodotto fitosanitario contenente una sostanza attiva approvata come candidata alla sostituzione**, gli Stati membri dovranno eseguire una valutazione comparativa per esaminare la possibilità di sostituirlo con un prodotto che presenti meno rischi. In base a quest'ultima, e al verificarsi di determinate condizioni, gli Stati membri potranno non autorizzare o limitare l'uso del pesticida in questione in una data coltura. In caso contrario, tale valutazione dovrà essere ripetuta a intervalli regolari per decidere se mantenere, revocare o modificare l'autorizzazione. Una decisione in tal senso prenderebbe effetto nei tre anni successivi.

I **pesticidi commercializzati in base alle regole attuali** potranno continuare ad essere utilizzati fino alla scadenza della validità della loro autorizzazione corrente (10 anni). Così, una sostanza autorizzata nel 2006 potrà continuare ad essere venduta fino al 2016. A quella data, però, dovrà essere sottoposta a una nuova procedura di autorizzazione sulla base dei criteri stabiliti dal regolamento in esame.

Il compromesso stabilisce che, ai fini del regolamento, la **sperimentazione su animali vertebrati** potrà essere realizzata «solo ove non siano disponibili altri metodi». Inoltre, gli Stati membri non dovranno accettare che, a sostegno delle domande di autorizzazione, siano avviati o ripetuti test e studi su animali vertebrati laddove avrebbero ragionevolmente potuto essere utilizzati i metodi convenzionali. Chiunque intenda eseguire test e studi su animali vertebrati dovrà quindi adottare i provvedimenti necessari per verificare che tali test e studi non siano già stati eseguiti o avviati. Mentre il richiedente potenziale e il titolare o i titolari delle autorizzazioni pertinenti dovranno fare tutto il necessario per assicurare la condivisione dei test e degli studi su animali vertebrati.

Il regolamento stabilisce anche norme in merito all'accesso del pubblico alle informazioni, all'imballaggio, etichettatura e pubblicità dei prodotti fitosanitari e dei coadiuvanti, alle misure di controllo, alle situazioni di emergenza, al commercio parallelo dei prodotti fitosanitari.

### Link utili

Maxi-emendamento di compromesso sulla proposta di direttiva che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi:

[http://www.europarl.europa.eu/sce/data/amend\\_motions\\_texts/doc/P6\\_AMA%282008%290443%28048-048%29\\_IT.doc](http://www.europarl.europa.eu/sce/data/amend_motions_texts/doc/P6_AMA%282008%290443%28048-048%29_IT.doc)

Maxi-emendamento di compromesso sul regolamento relativo alla commercializzazione dei prodotti fitosanitari:

[http://www.europarl.europa.eu/sce/data/amend\\_motions\\_texts/doc/P6\\_AMA%282008%290444%28178-178%29\\_IT.doc](http://www.europarl.europa.eu/sce/data/amend_motions_texts/doc/P6_AMA%282008%290444%28178-178%29_IT.doc)

Direttiva 91/414/CEE relativa all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari (testo consolidato)

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:1991L0414:20080801:IT:PDF>

### Riferimenti

Christa **KLASS** (PPE/DE, DE)

Relazione relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi

&

Hiltrud **BREYER** (Verdi/ALE, DE)

Relazione relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio

Procedura: Codecisione, seconda lettura

Dibattito: 12.1.2009

Votazione: 13.1.2009

## ***LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE MERCI***

### **UN QUADRO UE PER GLI APPALTI PUBBLICI NEL SETTORE DELLA SICUREZZA E DELLA DIFESA**

Il Parlamento ha adottato una direttiva che definisce le norme per il coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti in materia di difesa e sicurezza (anche non militare) e stila un elenco dettagliato delle possibili deroghe. Lo scopo è di creare un mercato europeo delle attrezzature militari al fine di rafforzare la base industriale e tecnologica della difesa europea e sviluppare le capacità militari necessarie per attuare la politica europea di sicurezza e di difesa dell'UE.

Approvando con 597 voti favorevoli, 69 contrari e 33 astensioni un maxi-emendamento di compromesso negoziato con il Consiglio dal relatore Alexander **GRAF LAMBSDORFF** (ALDE/ADLE, DE), il Parlamento ha adottato una direttiva volta a creare un reale mercato europeo delle attrezzature militari al fine di rafforzare la base industriale e tecnologica della difesa europea e sviluppare le capacità militari necessarie per attuare la politica europea di sicurezza e di difesa dell'Unione (PESD). E' anche precisato che, nel perseguire questo obiettivo, gli Stati membri dovrebbero contribuire a diversificare in modo approfondito la base dei fornitori collegati alla difesa europea, in particolare sostenendo il coinvolgimento delle piccole e medie imprese (PMI). Fermo restando che «la sicurezza nazionale resta di esclusiva competenza di ciascuno Stato membro in entrambi i settori della difesa e della sicurezza».

La direttiva - che fa parte del "pacchetto difesa" comprendente la direttiva volta a semplificare il trasferimento intracomunitario dei prodotti destinati alla difesa, adottata a dicembre dal Parlamento - dovrà essere applicata entro due anni dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE.

Circa il 90% della produzione delle attrezzature di difesa si concentra in pochi Stati membri, Francia, Regno Unito, Germania, Italia e Svezia. Attualmente il mercato europeo della difesa è solo "virtuale". Infatti, il diritto d'esenzione eccezionale dalle regole del mercato interno, previsto dal trattato (art 296), è diventato una regola generale nella pratica degli Stati membri. Pertanto, di fatto, i mercati della difesa sono rimasti nazionali, anche perché la direttiva sugli appalti del 2004 non tiene conto delle specificità dei mercati militari. La nuova direttiva, invece, prevede norme particolari per il coordinamento a livello UE delle procedure di aggiudicazione (che soddisfino gli imperativi di sicurezza degli Stati membri) e stila un elenco chiaro dei contratti esclusi dal campo d'applicazione.

### **Campo d'applicazione**

La direttiva si applicherà agli appalti aggiudicati nei settori della difesa e della sicurezza che hanno come oggetto la fornitura di **attrezzature militari e di attrezzature sensibili**, incluse le loro parti, componenti e/o insiemi, nonché i lavori, le forniture e i servizi direttamente legati alle attrezzature succitate per ognuno e tutti gli elementi del loro ciclo di vita ed i **lavori e servizi** per fini specificatamente militari, o lavori e servizi sensibili. Si tratta più in particolare di appalti relativi agli acquisti di armi, di munizioni e di materiale bellico e ai lavori e i servizi ad essi strettamente connessi destinati alle forze armate.

Ma la direttiva riguarda anche alcuni acquisti particolarmente sensibili nel settore della **sicurezza non militare** in aree quali, ad esempio, la protezione delle frontiere, le azioni di polizia e le missioni di gestione delle crisi. Anche perché «con l'emergere di minacce asimmetriche e transnazionali, il confine fra sicurezza interna ed esterna, militare e non militare diventa sempre meno netto». In base all'accordo raggiunto, la direttiva si applicherà agli appalti il cui **valore stimato** al netto dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) è pari o superiore a 412.000 euro per le forniture e i servizi e a 5.150.000 euro per i lavori.

**Sono invece esclusi** gli appalti per i quali l'applicazione delle disposizioni della direttiva obbligherebbe uno Stato membro a fornire informazioni la cui divulgazione è considerata «contraria agli interessi essenziali della propria sicurezza» e quelli aventi per oggetto attività d'intelligence. Non rientrano nel campo d'applicazione nemmeno gli appalti aggiudicati nel quadro di un programma concertato basato su R&S, condotto congiuntamente da almeno due Stati membri per lo sviluppo di un nuovo prodotto, né quelli aggiudicati in un paese terzo, anche per commesse civili, quando le forze operano al di fuori del territorio dell'Unione europea.

Restano inoltre fuori gli appalti di servizi aventi per oggetto l'acquisto o la locazione di terreni, fabbricati esistenti o altri beni immobili o riguardanti diritti su tali beni, nonché quelli aggiudicati da un

governo a un altro governo e concernenti la fornitura di attrezzature militari o di attrezzature sensibili, o lavori e servizi direttamente collegati a tali attrezzature, o lavori e servizi per fini specificatamente militari, o lavori e servizi sensibili. Sono anche esclusi gli appalti disciplinati da norme procedurali specifiche in base a un accordo o intesa internazionale concluso tra uno o più Stati membri e uno o più paesi terzi, quelli relativi alla presenza di truppe di stanza e concernente imprese di uno Stato membro o di un paese terzo, nonché quelli disciplinati da norme procedurali specifiche di un'organizzazione internazionale che acquista per le proprie finalità o ad appalti che devono essere aggiudicati da uno Stato membro in conformità di tali disposizioni.

### **Sicurezza delle informazioni e dell'approvvigionamento**

Gli appalti della difesa e della sicurezza spesso contengono informazioni riservate e presentano un carattere sensibile. Ne risultano esigenze particolari per la sicurezza dell'approvvigionamento e dell'informazione. Tali esigenze riguardano soprattutto gli acquisti di armi, di munizioni e di materiale bellico (nonché i lavori e i servizi ad essi strettamente connessi) destinati alle forze armate, ma anche alcuni acquisti particolarmente sensibili nel settore della sicurezza non militare. Se nel settore militare gli Stati membri dispongono di sistemi di classificazione di tali informazioni, la situazione è invece più variegata nel settore della sicurezza non militare.

La direttiva fissa quindi obblighi in materia di riservatezza delle amministrazioni e/o degli enti aggiudicatori e norme per la protezione delle informazioni classificate. Gli enti aggiudicatori, pertanto, non dovranno rivelare «informazioni comunicate dagli operatori economici e da essi considerate riservate», in particolare «i segreti tecnici o commerciali, nonché gli aspetti riservati delle offerte». Viceversa, potranno imporre agli operatori economici condizioni intese a proteggere le informazioni classificate che essi comunicano nel corso della procedura d'appalto ed aggiudicazione. Potranno anche chiedere agli operatori economici di garantire che i loro subappaltatori rispettino tali requisiti.

E' peraltro prevista la possibilità di escludere gli operatori economici se l'ente aggiudicatore dispone di informazioni, anche fornite da fonti protette, dalle quali si evince che essi «non possiedono l'affidabilità necessaria per escludere rischi per la sicurezza degli Stati membri». Tali rischi, è precisato, potrebbero derivare da talune caratteristiche dei prodotti forniti dal candidato o dalla struttura azionaria del candidato. L'idea sarebbe anche di istituire un regime a livello UE in materia di sicurezza delle informazioni, che comprenda il riconoscimento reciproco dei nulla osta nazionali di sicurezza e consenta lo scambio di informazioni riservate tra le amministrazioni/gli enti aggiudicatori e le imprese europee. Nel contempo, gli Stati membri dovrebbero adottare misure concrete per migliorare la sicurezza delle forniture, puntando sulla progressiva istituzione di un sistema di garanzie appropriate.

### **Parità di trattamento e diritto di ricorso**

L'aggiudicazione dell'appalto deve essere effettuata applicando criteri obiettivi che garantiscano il rispetto dei principi di trasparenza, non discriminazione e parità di trattamento, assicurando al contempo una valutazione trasparente e obiettiva delle offerte in condizioni di effettiva concorrenza. Perciò, occorre ammettere soltanto l'applicazione di due criteri di aggiudicazione: quello del "prezzo più basso" e quello della "offerta economicamente più vantaggiosa".

Più in particolare, è sancito l'obbligo di assicurare a qualsiasi candidato di poter essere ragionevolmente informato su criteri e sulle modalità applicati per individuare l'offerta economicamente più vantaggiosa. Spetta quindi alle amministrazioni/agli enti aggiudicatori indicare i criteri di aggiudicazione nonché la ponderazione relativa attribuita a ciascuno di tali criteri e questo in tempo utile affinché i candidati ne siano a conoscenza quando preparano le loro offerte.

Il rispetto degli obblighi in termini di trasparenza e competitività è garantito da un sistema di ricorso - fortemente voluto dai deputati che hanno ottenuto l'inserimento di un intero Titolo nella direttiva - che prevede la possibilità di contestare la procedura di aggiudicazione a chiunque abbia o abbia avuto interesse ad ottenere l'aggiudicazione di un determinato appalto e sia stato o rischio di essere leso a causa di una presunta violazione. In tale ambito, gli Stati membri dovranno garantire che non vi sia alcuna discriminazione tra le imprese suscettibili di far valere un pregiudizio nell'ambito di una procedura di aggiudicazione di un appalto, a motivo della distinzione effettuata dalla direttiva tra le norme nazionali che recepiscono il diritto comunitario e le altre norme nazionali.

Tuttavia, qualora l'inefficacia di un contratto comprometta esigenze imperative legate ad un interesse generale, connesso in primo luogo agli interessi di difesa e sicurezza, gli Stati membri possono prevedere che l'organo di ricorso indipendente dall'amministrazione aggiudicatrice abbia la facoltà di non considerare un contratto privo di effetti sebbene lo stesso sia stato aggiudicato illegittimamente. Comunque, non può essere considerato privo di effetti se le conseguenze di tale privazione mettano seriamente a repentaglio l'esistenza stessa di un programma di difesa o sicurezza più ampio indispensabile per garantire gli interessi di sicurezza di uno Stato membro.

### Link utili

Maxi-emendamento di compromesso:

[http://www.europarl.europa.eu/sce/data/amend\\_motions\\_texts/doc/P6\\_AMA%282008%290415%28066-066%29\\_IT.doc](http://www.europarl.europa.eu/sce/data/amend_motions_texts/doc/P6_AMA%282008%290415%28066-066%29_IT.doc)

Proposta della Commissione:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0766:FIN:IT:PDF>

Direttiva concernente la semplificazione delle modalità e delle condizioni dei trasferimenti all'interno delle Comunità di prodotti destinati alla difesa (testo provvisorio):

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2008-0603+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT#BKMD-29>

### Riferimenti

Alexander **GRAF LAMBSDORFF** (ALDE/ADLE, DE)

Relazione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione di taluni appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi nei settori della difesa e della sicurezza

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 13.1.2009

Votazione: 14.1.2009

**GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI**

## PASSAPORTI BIOMETRICI: NIENTE IMPRONTE DIGITALI PER I MINORI DI 12 ANNI

Da fine giugno 2009 i passaporti dei cittadini europei dovranno includere due impronte digitali in un microchip. Il Parlamento ha adottato un regolamento che esenta i minori di 12 anni da quest'obbligo, prevedendo la revisione di tale soglia alla luce di uno studio sull'affidabilità delle impronte dei bambini. Per una maggiore tutela di questi ultimi, è prevista l'applicazione del principio "una persona, un passaporto", rinunciando alla prassi di iscriverli sui documenti di viaggio dei genitori.

Approvando con 594 voti favorevoli, 51 contrari e 37 astensioni un maxi-emendamento di compromesso concordato col Consiglio dal relatore Carlos **COELHO** (PPE/DE, PT), il Parlamento ha adottato una modifica dell'attuale regolamento sulle norme minime di sicurezza dei passaporti che già prevede l'applicazione di un microprocessore che contenga elementi di identificazione biometrica (tratti facciali e impronte digitali). Il compromesso precisa che il microchip dovrà essere «altamente protetto» e che dovranno essere rilevate «due impronte digitali, prese a dita piatte», in formato interoperativo. Le nuove disposizioni sulle impronte digitali si applicheranno a partire dal 28 giugno 2009.

### Impronte digitali solo per i bambini di età superiore a 12 anni

L'accordo raggiunto con il Consiglio **fissa a dodici anni l'età dei bambini esentati dal rilevamento delle impronte digitali**. Permette però agli Stati membri che, prima della data di entrata in vigore del regolamento, hanno adottato una legislazione che prevede un limite di età inferiore a 12 anni di continuare ad applicare questa soglia per altri quattro anni. Precisa, peraltro, che tale limite non può essere inferiore a sei anni. Infatti, i progetti pilota condotti in alcuni Stati membri hanno evidenziato che le impronte dei bambini di meno di sei anni di età non sono di una qualità tale da consentire una verifica univoca dell'identità.

Tuttavia, il compromesso prevede che, entro tre anni dall'entrata in vigore del regolamento, la Commissione presenti **una relazione** basata su uno studio approfondito e su vasta scala, realizzato da un'autorità indipendente sotto la sua supervisione, che dovrà esaminare l'affidabilità e la fattibilità tecnica dell'utilizzazione a fini di identificazione e verifica delle impronte digitali dei bambini di età inferiore a 12 anni, ivi compreso un confronto dei tassi di respingimento ingiustificato registrati in ciascuno Stato membro. Se necessario, la relazione dovrà essere corredata di proposte volte ad adeguare il regolamento.

Sono beninteso esentate dal rilevamento delle impronte anche le persone per le quali questa operazione «è fisicamente impossibile». L'accordo con il Consiglio prevede inoltre che qualora il **rilevamento delle impronte digitali previste sia temporaneamente impossibile**, gli Stati membri dovranno consentire il rilevamento delle impronte delle altre dita. Se invece fosse temporaneamente impossibile rilevare le impronte di qualsiasi altro dito, potranno rilasciare un passaporto temporaneo avente una validità di 12 mesi o inferiore.

Il compromesso precisa poi che gli identificatori biometrici dovranno essere rilevati «da **personale qualificato e debitamente autorizzato** delle autorità nazionali competenti per il rilascio di passaporti e documenti di viaggio». Prescrive inoltre che gli Stati membri dovranno rilevare gli identificatori biometrici «nel rispetto dei diritti stabiliti dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo». Dovranno anche garantire che siano predisposte «procedure appropriate a garanzia della dignità della persona interessata, in caso di difficoltà nel rilevamento».

## **Tutela dei bambini e principio "una persona - un passaporto"**

Entro tre anni dall'entrata in vigore del regolamento, la Commissione dovrà presentare una relazione sui requisiti per i bambini che, viaggiando soli o accompagnati, attraversano le frontiere esterne degli Stati membri. Se necessario, dovrà proporre iniziative appropriate al fine di garantire un'impostazione comune riguardo alle norme sulla **protezione dei bambini che attraversano le frontiere esterne** degli Stati membri.

Inoltre, come ulteriore misura di sicurezza e per tutelare maggiormente i bambini, sarà introdotto il principio **"una persona - un passaporto"**. I passaporti, infatti, dovranno essere rilasciati «come documenti individuali». Questa regola è raccomandata anche dall'Organizzazione per l'aviazione civile internazionale (ICAO) e fa in modo che il passaporto e i dati biometrici siano collegati esclusivamente al titolare del documento. Al momento, infatti, i bambini possono figurare sul passaporto dei genitori senza che i loro dati figurino nel microchip e ciò può facilitare la tratta dei bambini, dato che è difficile effettuare controlli affidabili sull'identità del bambino.

**Per quanto riguarda l'Italia**, ad esempio, fino a 15 anni, il minore può lasciare il paese con un certificato o estratto di nascita vidimato dal questore (cosiddetto lasciapassare). Fino a 16 anni, inoltre, può viaggiare con l'iscrizione sul passaporto di un genitore o di chi ne fa le veci o con il passaporto individuale. Al compimento del 16° anno, invece, il minore dovrà avere un proprio passaporto. Per richiedere il passaporto per il figlio minore è necessario l'assenso di entrambi i genitori (coniugati, conviventi, separati o divorziati).

### **Background**

Il regolamento (CE) n. 2252/2004, fissando norme comuni di sicurezza, compresi gli identificatori biometrici, ha conferito un mandato alla Commissione di stabilire (con l'assistenza di un comitato composto di esperti degli Stati membri) le specifiche tecniche necessarie ai fini dell'introduzione di identificatori biometrici nei passaporti e in altri documenti rilasciati dagli Stati membri e validi per periodi superiori a 12 mesi.

Il 28 febbraio 2005 la Commissione ha adottato la prima parte delle specifiche tecniche, relative alla memorizzazione dell'immagine del volto del titolare su un microprocessore senza contatto contenuto nel passaporto. La protezione di tale immagine è garantita dal "Basic Access Control" (controllo accesso di base) che richiede, per l'apertura del microprocessore, la lettura della zona a lettura ottica del passaporto. La decisione della Commissione ha fatto scattare i termini di attuazione, che impongono a tutti gli Stati membri di applicare le disposizioni relative all'immagine del volto entro il 28 agosto 2006.

Con una successiva decisione del 28 giugno 2006, la Commissione ha stabilito le specifiche relative alla memorizzazione di due impronte digitali sul chip del passaporto. Ritenendo che si trattassero di dati più sensibili, ha deciso di proteggerli tramite l' "Extended Access Control", sistema che opera con un'infrastruttura a chiave pubblica (ICP). I test svolti da alcuni Stati membri dimostrano che il sistema funziona. Tuttavia, l'accesso ai dati in questione richiede che tutti i posti di controllo alle frontiere siano dotati delle necessarie apparecchiature di lettura, e ciò dovrebbe avvenire entro 2009. Con l'adozione della decisione della Commissione sono scattati i termini per l'introduzione delle impronte digitali: gli Stati membri dovranno memorizzarle nei nuovi passaporti entro 36 mesi a decorrere dal 28 giugno 2006, quindi entro il 28 giugno 2009.

### **Link utili**

Maxi-emendamento di compromesso:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2008-0603+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT#BKMD-29>

Proposta della Commissione:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0619:FIN:IT:PDF>

Regolamento (CE) N. 2252/2004 del Consiglio relativo alle norme sulle caratteristiche di sicurezza e sugli elementi biometrici dei passaporti e dei documenti di viaggio rilasciati dagli Stati membri

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2004:385:0001:0006:IT:PDF>

Decisione della Commissione del 28/6/2006:

[http://ec.europa.eu/justice\\_home/doc\\_centre/freetravel/documents/doc/c\\_2006\\_2909\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/justice_home/doc_centre/freetravel/documents/doc/c_2006_2909_it.pdf)

Rilascio del passaporto in Italia - Sito della Polizia di Stato:

<http://www.poliziadistato.it/pds/cittadino/passaporto/passapor.htm>

## Riferimenti

Carlos **COELHO** (PPE/DE, PT)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 2252/2004 del Consiglio relativo alle norme sulle caratteristiche di sicurezza e sugli elementi biometrici dei passaporti e dei documenti di viaggio rilasciati dagli Stati membri

Procedura: Codicisione, prima lettura

Dibattito: 13.1.2009

Votazione: 14.1.2009

## ISTITUZIONI UE PIÙ TRASPARENTI: MIGLIORARE L'ACCESSO DEI CITTADINI ALLE INFORMAZIONI

**Il Parlamento chiede nuove iniziative per una maggiore apertura e trasparenza delle Istituzioni UE. Occorre quindi migliorare l'accesso del pubblico ai documenti (semplificando e poi unificando i registri) e la pubblicità dei lavori del Consiglio ed elaborare una legge UE ambiziosa sulla libertà d'informazione. Propone poi di pubblicare sul web informazioni complete su attività, frequenza e indennità degli eurodeputati, nonché sui lavori di tutti gli organi parlamentari.**

Approvando con 355 voti favorevoli, 195 contrari e 18 astensioni la relazione di Marco **CAPPATO** (ALDE/ADLE, IT), il Parlamento sottolinea anzitutto che «l'importante sentenza» della Corte di giustizia nella causa Turco (ex eurodeputato) «rafforza ulteriormente nell'UE il principio in base al quale le istituzioni democratiche hanno il dovere di assicurare pubblicità alle proprie attività, documenti e decisioni, in quanto condizione della loro legalità, legittimità e responsabilità». Rileva pertanto che «i documenti devono essere pubblicati e resi comunque accessibili e che ogni eccezione a tale principio deve essere limitata ed interpretata in senso restrittivo».

Sollecita quindi tutte le Istituzioni dell'UE ad applicare il regolamento 1049/2001 sull'**accesso del pubblico ai documenti UE**, in particolare per quanto riguarda le procedure legislative. Invita inoltre il Consiglio a rivedere le proprie norme per garantire la pubblicità di tutti i dibattiti, documenti e informazioni, ivi compresa l'identità delle delegazioni degli Stati membri in seno al Consiglio e ai suoi gruppi di lavoro e gruppi di esperti e a elaborare trascrizioni delle sue riunioni pubbliche. Invita poi le



istituzioni comunitarie ad elaborare **una legge ambiziosa dell'UE sulla libertà d'informazione** sulla base dell'attuale proposta di revisione del regolamento 1049/2001.

Per i deputati, a prescindere dai punti di accesso, i cittadini dell'UE dovrebbero poter seguire una data procedura legislativa o amministrativa e accedere a tutti i documenti ad essa relativi. Occorre quindi migliorare, **semplificare e completare i registri e le pagine web** delle istituzioni europee e renderli interoperabili, e creare un vero motore di ricerca interistituzionale che renda più facile per il pubblico l'accesso ai documenti e alle informazioni. Il passo successivo, a loro parere, dovrebbe consistere nell'istituzione di un unico registro/portale UE per le informazioni e i documenti, «che permetta ai cittadini di seguire una determinata procedura e di consultare tutti i documenti attinenti». Dovrebbero inoltre essere usati elaboratori di testi «a fonte aperta» (open source), garantire «effettivo multilinguismo» e ricorrere a tecnologie che permettano alle persone con disabilità di avere accesso alle informazioni e ai documenti.

Il Parlamento invita poi le istituzioni UE ad assicurare che, prima dell'inizio della prossima legislatura, tutti i documenti preparatori rechino il riferimento alla procedura legislativa e che tutti gli ordini del giorno e i risultati dei lavori del Consiglio e degli organi preparatori facciano chiaro riferimento ai documenti di supporto e siano debitamente registrati e pubblicati nel registro del Consiglio (compresi i cosiddetti documenti di riunione). Le istituzioni UE dovrebbero informare i cittadini «in modo corretto e trasparente» in merito alla propria **struttura organizzativa**, precisando le competenze dei propri servizi interni, illustrandone il *workflow* interno, fornendo scadenze indicative per i dossier che rientrano fra le loro competenze, e indicando a quali uffici i cittadini debbano rivolgersi per ottenere assistenza, informazioni o presentare ricorsi amministrativi. Tutte le proposte legislative, infine, dovrebbero essere accompagnate da una valutazione d'impatto accessibile al pubblico.

La relazione esorta poi le istituzioni ad una maggiore trasparenza in relazione alle **procedure di comitatologia e agli accordi di prima lettura** negoziati fra le istituzioni UE in sede di codecisione (i cosiddetti "triloghi") e le invita a provvedere a che gli accordi interistituzionali siano pienamente conformi agli obblighi di pubblicità, apertura e trasparenza delle procedure legislative. Sottolinea peraltro il fatto che le procedure vigenti per la legislazione delegata (i cosiddetti "atti di comitatologia"), riguardante nove decimi degli atti giuridicamente vincolanti adottati ogni anno dalle istituzioni dell'UE, dovrebbero essere riviste e applicate in modo tale da assicurare che siano garantiti i principi democratici e di trasparenza, che i membri, i procedimenti e le votazioni dei comitati siano resi pubblici e che i deputati nazionali ed europei così come i cittadini abbiano accesso immediato ai documenti nel registro.

Il Parlamento dovrebbe anche organizzare l'elaborazione delle proposte legislative nel modo più aperto e trasparente possibile, «evitando in tal modo situazioni di opacità come quelle emerse nell'ambito dei regolamenti sulla sicurezza aerea per quanto concerne i liquidi e i "body scanner"».

Infine, la relazione invita il Consiglio europeo e la Corte di giustizia delle Comunità europee (quest'ultima per quanto riguarda le sue funzioni amministrative), che sono gli unici due organismi che non applicano ancora il regolamento n. 1049/2001 ai propri documenti, a riflettere e adottare misure idonee a porre rimedio a tale situazione.

## **Il Parlamento in prima linea per la trasparenza**

I deputati si dicono persuasi che il Parlamento debba essere «in prima linea» in fatto di pubblicità, apertura e trasparenza nell'UE e chiedono che, prima delle elezioni europee del 2009, sia varato un piano d'azione speciale per assicurare sul proprio sito web una maggiore e più agevole disponibilità di informazioni. In particolare per quanto riguarda **l'attività, la partecipazione e la presenza dei deputati europei** ai lavori parlamentari «in termini assoluti, relativi e percentuali», rendendo tali dati

disponibili e accessibili ai cittadini. Ad esempio: quanti giorni ciascun deputato è stato presente al Parlamento europeo e dove ha firmato e/o votato nonché a quali riunioni di organi istituzionali ha partecipato. I dati, è precisato, dovranno essere consultabili anche mediante criteri di ricerca e link a questa pagina web dovranno essere presenti nelle pagine web dei deputati. Queste ultime, inoltre, dovranno riprendere tali informazioni unitamente al nome degli assistenti, ai pareri espressi, agli emendamenti presentati in commissione e in plenaria su relazioni ed altri atti, alle dichiarazioni di voto, agli interventi audio-video, alle dichiarazioni scritte firmate, compreso l'elenco di tutti i firmatari, ecc.. La pagina web in questione dovrebbe anche presentare in tutte le lingue ufficiali dell'UE le **indennità e le spese dei deputati**, nonché tutte le dichiarazioni di interessi finanziari per tutti i deputati al PE.

Dovrebbe anche rendere disponibili le **attività del Parlamento in plenaria, in commissione, nelle delegazioni e negli organi interni OR**. A tal fine, l'Osservatorio legislativo deve essere migliorato inserendo riferimenti e link a tutti i pertinenti documenti (prime relazioni ed emendamenti, pareri di altre commissioni, pareri del servizio giuridico, emendamenti presentati in plenaria, votazioni per appello nominale, corrispondenza interistituzionale, soprattutto quella attinente alle procedure legislative, a livello di commissione e di plenaria, ecc.). Inoltre, i lavori di commissione e delle delegazioni devono essere trasmessi sul sito web del Parlamento al pari delle sedute plenarie, e devono inoltre essere registrati e resi disponibili e consultabili dai cittadini attraverso criteri di ricerca, mentre gli organi interni (quali la Conferenza dei presidenti, l'Ufficio di presidenza, i Questori, il Gruppo di lavoro sulla riforma parlamentare, ecc.) devono promuovere e assicurare il massimo livello di trasparenza dei loro lavori nei confronti degli altri deputati e dei cittadini mettendo a disposizione tutti i loro documenti.

I deputati invitano poi gli Stati membri, i parlamenti nazionali e gli altri organi elettivi a fare altrettanto, istituendo un registro di attività dei parlamenti e dei parlamentari.

### Link utili

Regolamento (CE) n. 1049/2001 relativo all'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:2001R1049:20010603:IT:PDF>

Proposta di regolamento relativo all'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2008:0229:FIN:IT:PDF>

Sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee nelle cause riunite C-39/05 P e C-52/05 P, Regno di Svezia e Maurizio Turco contro Consiglio dell'Unione europea (sentenza Turco):

[http://curia.europa.eu/jurisp/cgi-](http://curia.europa.eu/jurisp/cgi-bin/form.pl?lang=it&newform=newform&jurcdj=jurcdj&docj=docj&typeord=ALL&numaff=C-39%2F05+P+&ddatefs=&mdatefs=&ydatefs=&ddatefe=&mdatefe=&ydatefe=&nomusuel=&domaine=&mot s=&resmax=100&Submit=Avvia+la+ricerca)

[bin/form.pl?lang=it&newform=newform&jurcdj=jurcdj&docj=docj&typeord=ALL&numaff=C-39%2F05+P+&ddatefs=&mdatefs=&ydatefs=&ddatefe=&mdatefe=&ydatefe=&nomusuel=&domaine=&mot s=&resmax=100&Submit=Avvia+la+ricerca](http://curia.europa.eu/jurisp/cgi-bin/form.pl?lang=it&newform=newform&jurcdj=jurcdj&docj=docj&typeord=ALL&numaff=C-39%2F05+P+&ddatefs=&mdatefs=&ydatefs=&ddatefe=&mdatefe=&ydatefe=&nomusuel=&domaine=&mot s=&resmax=100&Submit=Avvia+la+ricerca)

Osservatorio legislativo:

<http://www.europarl.europa.eu/oel/>

### Riferimenti

Marco **CAPPATO** (ALDE/ADLE, IT)

Relazione sull'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo del Consiglio e della Commissione (attuazione del regolamento (CE) n. 1049/2001)

Procedura: Iniziativa  
Dibattito: 13.1.2009  
Votazione: 14.1.2009

## ***DIRITTI FONDAMENTALI***

### **DIRITTI FONDAMENTALI NELL'UE: STOP ALLE DISCRIMINAZIONI**

**Il Parlamento rileva le restrizioni poste alle libertà individuali dalla lotta al terrorismo e chiede di agire contro gli incitamenti razzisti e omofobici e le discriminazioni dei rom e delle coppie omosessuali. Particolare attenzione va rivolta alle donne (discriminazione sul lavoro, violenze e salute sessuale) e ai bambini vittime di sfruttamento e violenze. Chiede anche agli Stati membri di legiferare sul testamento biologico e di promuovere la libertà di stampa e le lingue regionali.**

Approvando con 401 voti favorevoli, 220 contrari e 67 astensioni la relazione di Giusto **CATANIA** (GUE/NGL, IT), il Parlamento sottolinea anzitutto che l'attuazione dei diritti fondamentali deve «essere un obiettivo di tutte le politiche europee» e che, a tal fine, le istituzioni dell'UE «dovrebbero promuoverli attivamente, tutelarli e tenerne pienamente conto in fase di elaborazione e adozione della legislazione». D'altro canto, deplora che gli Stati membri «continuino a sottrarsi a un controllo comunitario delle proprie politiche e pratiche in materia di diritti dell'uomo e cerchino di limitare la protezione di tali diritti ad un quadro puramente interno». Chiede quindi al Consiglio di integrare nelle sue future Relazioni annuali sui diritti dell'uomo nel mondo un'analisi della situazione in ogni Stato membro. Sollecita inoltre il potenziamento della cooperazione tra le varie istituzioni e organizzazioni incaricate della protezione dei diritti fondamentali, sia a livello europeo che internazionale. Ed esorta la Commissione ad affidare il portafoglio dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali ad un solo commissario.

Il Parlamento richiama poi l'attenzione sul fatto che **una politica attiva a favore dei diritti umani** «non può limitarsi ai casi più visibili per l'opinione pubblica» e che gravi violazioni dei diritti umani «si verificano ai margini del controllo pubblico, in istituzioni chiuse per bambini, anziani e malati o nelle prigioni». Sottolinea pertanto che gli Stati membri e l'Unione europea «dovrebbero garantire una vigilanza qualificata, in termini sia di norme che di prassi, sulle condizioni di vita in dette istituzioni chiuse».

#### **Diritti dell'uomo, libertà, sicurezza e giustizia, e lotta al terrorismo**

Nello sviluppo di uno spazio giudiziario europeo, il Parlamento chiede agli Stati membri che non lo abbiano ancora fatto la rapida adozione di un atto legislativo adeguato sui diritti degli individui nelle procedure penali e invita gli Stati membri ad accertarsi che il mandato d'arresto europeo e altre misure di riconoscimento reciproco siano applicati in conformità delle norme UE in materia di diritti umani. Allo stesso tempo rileva il diritto delle persone arrestate di godere di tutte le **garanzie giudiziarie** nonché, se del caso, dell'assistenza diplomatica del paese di cui sono cittadini e dei servizi di un interprete indipendente.

Sottolinea poi che i due obiettivi di rispettare i diritti fondamentali e di garantire la sicurezza collettiva sono compatibili e interdipendenti, e che politiche adeguate possono «evitare che un approccio repressivo metta a repentaglio le libertà individuali». Esprime quindi preoccupazione per il fatto che la

cooperazione internazionale nella **lotta contro il terrorismo** «è spesso sfociata in un abbassamento del livello di protezione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, in particolare il diritto fondamentale alla vita privata, alla protezione dei dati e alla non discriminazione». A suo parere, pertanto, l'UE dovrebbe promuovere una vera strategia basata sul rispetto integrale delle norme internazionali, che tenga conto «della necessità di un controllo giudiziario efficace dei servizi di intelligence per evitare l'utilizzo di informazioni ottenute sotto tortura o mediante maltrattamenti ... come elemento di prova nel quadro dei procedimenti giudiziari, anche in fase di istruzione».

## **Razzismo e discriminazioni dei rom**

In linea generale, il Parlamento osserva «con inquietudine» l'insoddisfacente situazione dell'attuazione delle politiche antidiscriminatorie ed esorta quindi gli Stati membri che ancora non l'hanno fatto a concretizzare l'attuazione di tali politiche. Al contempo si compiace della proposta di direttiva orizzontale sulla discriminazione ma si rammarica del vasto numero di eccezioni, con il rischio che servano «a codificare pratiche discriminatorie esistenti».

Il Parlamento plaude all'adozione della decisione quadro del Consiglio sulla lotta contro talune forme ed espressioni di **razzismo e xenofobia** mediante il diritto penale. Esorta poi gli Stati membri a perseguire con determinazione qualsiasi incitazione all'odio «espressa in programmi mediatici razzisti e articoli che diffondano idee intolleranti, attraverso reati di odio nei confronti di Rom, immigrati, stranieri, minoranze nazionali tradizionali e altre minoranze, nonché da gruppi musicali e in occasione di concerti neonazisti». I partiti e i movimenti politici che esercitano una forte influenza sui mass-media dovrebbero inoltre astenersi dalle incitazioni all'odio e dalla diffamazione nei confronti delle minoranze in seno all'Unione. Il Consiglio e la Commissione, nonché le diverse amministrazioni locali e nazionali degli Stati membri, dovrebbero poi coordinare le misure volte a combattere l'antisemitismo e le aggressioni ai danni delle minoranze «in modo tale da far rispettare i principi di tolleranza e non discriminazione e da promuovere l'integrazione sociale, economica e politica».

Il Parlamento ritiene che **la comunità Rom** abbia bisogno di una protezione speciale poiché è diventata una delle più consistenti minoranze dell'UE. Sottolinea inoltre che tale comunità «è stata storicamente emarginata» e che ad essa «è stato impedito di svilupparsi in determinati settori chiave, a causa di problemi di discriminazione, di stigmatizzazione e di esclusione che si sono sempre più intensificati». Nota poi che gli sforzi compiuti finora «non hanno apportato miglioramenti strutturali e duraturi», in particolare «in settori fondamentali come l'accesso all'istruzione, alla sanità, a un alloggio e al lavoro». Rileva quindi la necessità di un approccio globale che rifletta la dimensione europea della discriminazione verso i Rom e ritiene che una strategia-quadro dell'UE «dovrebbe affrontare i problemi reali, fornendo una tabella di marcia per gli Stati membri, che fissi gli obiettivi e le priorità e agevoli i processi di controllo e valutazione».

## **Discriminazioni degli omosessuali**

Il Parlamento invita gli Stati membri dotati di una legislazione relativa alle **coppie dello stesso sesso** a riconoscere le norme adottate da altri Stati membri e aventi effetti analoghi. Quest'ultimi dovrebbero anche proporre delle linee guida per il reciproco riconoscimento della legislazione vigente tra diversi Stati membri, al fine di «garantire che il diritto alla libera circolazione nell'Unione europea delle coppie dello stesso sesso si applichi alle medesime condizioni delle coppie eterosessuali». La Commissione è poi invitata a presentare proposte che garantiscano l'applicazione, da parte degli Stati membri, del principio di riconoscimento reciproco per le coppie omosessuali, sposate o legate da un'unione civile registrata, nella fattispecie quando esercitano il loro diritto alla libera circolazione previsto dal diritto dell'Unione europea. Il Parlamento chiede poi agli Stati membri che non l'abbiano ancora fatto ad

adottare iniziative legislative per eliminare le discriminazioni cui sono confrontate alcune coppie in ragione del loro orientamento sessuale. Gli emendamenti proposti dall'UEN per sopprimere queste richieste sono stati respinti dall'Aula con poco più di 400 voti contrari.

Nel chiedere alla Commissione di proporre un atto legislativo simile a quello sul razzismo per combattere l'omofobia, i deputati ritengono inoltre che le **affermazioni discriminatorie** «di esponenti politici, sociali e religiosi estremisti» (questi ultimi due aggiunti da un emendamento dell'ALDE approvato con 367 voti favorevoli, 294 contrari e 25 astensioni) contro gli omosessuali «alimentino l'odio e la violenza e chiede una loro condanna da parte degli organi dirigenti competenti». Rilevano poi che «il divieto discriminatorio dei cortei, nonché qualsiasi inadempienza all'obbligo di offrire una tutela adeguata a quanti vi partecipano, costituisce una violazione dei principi sanciti» in diverse istanze europee.

Invitano inoltre la Commissione a fare in modo che gli Stati membri diano asilo alle persone che fuggono dal proprio paese poiché vittime di **persecuzioni** basate sul loro orientamento sessuale, di adottare iniziative a livello bilaterale e multilaterale per porre termine alle persecuzioni delle persone in base al loro orientamento sessuale. In tale ambito sostengono l'iniziativa francese per la depenalizzazione universale dell'omosessualità (che costituisce reato in 91 paesi). Dovrebbe anche avviare uno studio sulla situazione delle persone transessuali negli Stati membri e nei paesi candidati, «in particolare per quanto concerne i rischi di molestie e violenza».

### **Discriminazioni e violenze sulle donne**

Il Parlamento invita gli Stati membri e l'Unione europea a combattere con misure efficaci la **discriminazione diretta e indiretta nei confronti delle donne** in tutti i settori (incluso il matrimonio, la convivenza e altre relazioni familiari) e la discriminazione multipla (che avviene in base al genere e contemporaneamente per altri motivi). Sottolinea poi la necessità di riconoscere e combattere, a livello europeo e nazionale, la violenza subita dalle donne a causa del loro genere, in particolare la violenza, e lo sfruttamento sessuale in tutte le sue forme. Chiede inoltre agli Stati membri di non accettare il richiamo a costumi, tradizioni o ad altre considerazioni religiose per giustificare forme di discriminazione, oppressione o violenza nei confronti delle donne o l'adozione di politiche che possono mettere in pericolo la loro vita.

Rileva anche l'esigenza di aumentare la sensibilizzazione pubblica quanto al diritto alla **salute riproduttiva e sessuale** e chiede agli Stati membri di garantire che le donne «possano godere pienamente di tali diritti, di istituire un'adeguata educazione sessuale, informazioni e servizi di consulenza riservati e - con 427 sì, 199 no e 42 astensioni - di facilitare i metodi di contraccezione onde prevenire gravidanze indesiderate e aborti illegali e a rischio, e di combattere la pratica della mutilazione genitale femminile». Ciò vale anche per le donne appartenenti alle minoranze etniche, per le quali andrebbero anche messi a disposizione fondi pubblici a questo scopo.

I deputati ribadiscono poi la necessità di affrontare seriamente il **divario retributivo** tra i sessi e di sostenere politiche attive di conciliazione tra vita privata, professionale e familiare, sollecitando al contempo l'adozione di misure per contrastare le molestie sessuali e morali sul luogo di lavoro. Chiedono inoltre agli Stati membri di combattere la discriminazione nei confronti delle donne incinte sul mercato del lavoro e di adottare tutte le misure necessarie per garantire un elevato livello di protezione delle madri, anche mutualizzando i costi del congedo parentale. Ritengono anche essenziale che nei sistemi di protezione sociale sia garantita l'individualizzazione dei diritti piuttosto che la loro determinazione in base al nucleo familiare.

### **Vietare ogni forma di violenza sui bambini**

Il Parlamento condanna **ogni forma di violenza** sui bambini e ribadisce in particolare la necessità di combattere le forme di violenza più frequentemente riscontrate negli Stati membri: pedofilia, violenze sessuali, violenze familiari, punizioni corporali nelle scuole e differenti forme di abuso nelle istituzioni. Chiede poi di istituire e portare a conoscenza del pubblico meccanismi «sicuri, riservati ed accessibili», che consentano ai bambini di denunciare le violenze. Gli Stati membri dovrebbero inoltre vietare le varie forme di sfruttamento dei bambini, compreso lo sfruttamento a fini di prostituzione, della produzione di materiale pedopornografico, traffico di droga, borseggio, mendicizia e ogni altra forma di sfruttamento, eliminare la pratica dei matrimoni non ufficiali tra minori, vietare totalmente le punizioni corporali, eliminare ogni forma di lavoro minorile.

Secondo i deputati, la detenzione di **delinquenti minorenni** deve essere applicata come «ultima risorsa» e per un periodo «più limitato possibile». Chiedono quindi di prevedere soluzioni alternative alla detenzione per i minori e insistono sulla necessità di garantire misure di rieducazione come i servizi socialmente utili al fine di assicurare la reintegrazione sociale e professionale di queste persone. Invitano inoltre gli Stati membri ad allineare i loro sistemi giudiziari affinché nessun minore venga giudicato in base alle stesse modalità applicate per un adulto.

### **Testamento biologico**

Con 374 voti favorevoli, 261 contrari e 51 astensioni il Parlamento chiede agli Stati membri che non l'abbiamo ancora fatto di varare una legislazione sul testamento biologico, in conformità dell'articolo 8 della Convenzione di Oviedo sui diritti dell'uomo e la biomedicina, secondo cui «sono tenuti in considerazione i desideri precedentemente espressi a proposito di un intervento medico da parte di un paziente che, al momento dell'intervento, non è in grado di esprimere la sua volontà», e «assicurare in tal modo il diritto alla dignità alla fine della vita».

### **Garantire la libertà di stampa**

Per i deputati la libertà di espressione deve essere esercitata «entro i limiti consentiti dalla legislazione, coesistere con la responsabilità personale e basarsi sul rispetto dei diritti altrui». Pur compiacendosi della situazione «globalmente soddisfacente» in termini di libertà di stampa esistente negli Stati membri, temono che «i tentativi di questi ultimi anni di bandire dal dibattito pubblico determinati temi diano luogo in molti Stati membri a una forma di censura non ufficiale o un'autocensura dei mezzi d'informazione». Chiedono quindi «agli Stati membri che in questi ultimi anni hanno utilizzato le loro istituzioni giudiziarie, o prevedono di modificare la propria legislazione, per violare il diritto dei giornalisti alla segretezza delle loro fonti, nonché quello dei giornalisti e degli editori a pubblicare le informazioni, di migliorare la loro legislazione e le loro prassi». Al contempo, sottolineano la necessità di poter garantire l'esercizio del diritto a un risarcimento in sede giudiziaria in caso di notizie false o diffamazione e nel rispetto della legislazione vigente.

### **Tutela delle minoranze nazionali**

Il Parlamento osserva che i recenti allargamenti dell'Unione europea hanno aggiunto circa 100 gruppi di **popolazioni minoritarie** alla cinquantina che già esisteva nell'Europa dei 15. Nel chiedere che sia elaborata una definizione comune europea di appartenenza a una minoranza nazionale, incoraggia l'uso di tipi appropriati di soluzioni di autogoverno che rispettino pienamente la sovranità e l'integrità degli Stati membri. Sottolinea inoltre l'importanza di tutelare e promuovere le lingue regionali e minoritarie anche attraverso finanziamenti mirati e programmi specifici che affiancano il programma di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Incoraggia poi l'uso di tipi appropriati di soluzioni di autogoverno (autonomia personale-culturale, territoriale, regionale), basati sull'accordo del gruppo

maggioritario e della minoranza, «rispettando nel contempo pienamente la sovranità e l'integrità territoriale degli Stati membri».

### Link utili

Sito della Commissione sui diritti fondamentali:

[http://ec.europa.eu/justice\\_home/fsj/rights/fsj\\_rights\\_intro\\_en.htm](http://ec.europa.eu/justice_home/fsj/rights/fsj_rights_intro_en.htm)

### Riferimenti

Giusto **CATANIA** (GUE/NGL, IT)

Relazione sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea 2004-2007

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 17.12.2008

Votazione:14.1.2009

## **CONSUMATORI**

### **GARANTIRE LA TUTELA DA PRATICHE COMMERCIALI SLEALI E PUBBLICITÀ INGANNEVOLE**

**Per garantire la fiducia di consumatori e imprese, il Parlamento sollecita la concreta applicazione delle direttive sulle prassi commerciali sleali e sulla pubblicità ingannevole. Chiede anche di riconoscere ai consumatori il diritto di ricorso diretto, di proteggere le PMI da prassi commerciali aggressive, di estendere i controlli e organizzare campagne d'informazione sui diritti dei consumatori. Va anche stabilita una "lista nera" delle pratiche pubblicitarie ingannevoli.**

Approvando con 566 voti favorevoli, 18 contrari e 15 astensioni la relazione di Barbara **WEILER** (PSE, DE), il Parlamento sottolinea anzitutto l'importanza delle direttive sulle prassi commerciali sleali e sulla pubblicità ingannevole e comparativa nell'accrescere la fiducia dei consumatori e dei commercianti nei confronti delle transazioni transfrontaliere e nel garantire una maggiore certezza giuridica per le imprese in relazione all'ammissibilità di diverse prassi commerciali e pubblicitarie nel mercato interno.

Pertanto invita gli Stati membri a concentrare i propri sforzi a favore di un **recepimento, un'attuazione e un'applicazione adeguati** di tali direttive e garantire il rispetto di tutte le decisioni giudiziarie nazionali e delle sentenze della Corte di giustizia europea applicabili. Anche perché osserva che, nelle transazioni transfrontaliere, i consumatori e le imprese sono ostacolati da errori o ritardi nella trasposizione delle direttive da parte degli Stati membri. Esorta poi gli Stati membri a esaminare i propri regimi giuridici al fine di evitare possibili sovrapposizioni tra le norme adottate per il recepimento delle direttive in questione e le disposizioni nazionali già esistenti, «garantendo in tal modo una maggiore chiarezza per i consumatori e le imprese».

Per i deputati, la corretta trasposizione, attuazione e applicazione della direttiva sulle prassi commerciali sleali costituiscono «una fonte fondamentale per lo sviluppo futuro di detta legislazione e per il pieno

sviluppo delle potenzialità del mercato interno, lo sviluppo del commercio transfrontaliero e del commercio elettronico». Invitano poi gli Stati membri che non l'avessero ancora fatto a considerare la necessità di riconoscere ai consumatori il **diritto di ricorso diretto**, al fine di garantire loro una protezione adeguata dalle prassi commerciali sleali. E chiedono alla Commissione di esaminare, la necessità di **proteggere le piccole e medie imprese** da prassi commerciali aggressive e, eventualmente, ad avviare le opportune misure di controllo.

Il Parlamento rileva poi come il frazionamento operato da alcuni Stati membri alla "**lista nera**" delle pratiche sleali vietate possa creare confusione alle imprese e portare a distorsioni nell'applicazione della direttiva. Sollecita inoltre la Commissione a proporre una modifica della direttiva sulla pubblicità ingannevole e comparativa, al fine di includervi una "lista nera" delle prassi da considerarsi in ogni caso ingannevoli.

In alternativa, dovrebbe proporre di estendere il campo di applicazione della direttiva sulle prassi commerciali sleali ai contratti tra imprese. Al riguardo, invita la Commissione a presentare entro dicembre 2009 una relazione sulle misure adottate e a cooperare con gli Stati membri all'adeguamento delle normative nazionali, affinché le "liste nere" siano quanto più possibile visibili e utili ai consumatori.

I deputati si compiacciono dei risultati conseguiti dalle **indagini a tappeto** condotte a livello comunitario dalla Commissione nell'ambito delle compagnie aeree e delle suonerie della telefonia mobile, in quanto costituiscono «un primo passo verso un migliore monitoraggio dell'attuazione e applicazione della legislazione sul mercato interno». Sottolineano poi la necessità di realizzare «estesi controlli» in merito a intervalli regolari ed esortano la Commissione a raccogliere dati analoghi inerenti all'attuazione della legislazione sul mercato interno in altri settori chiave. La Commissione dovrebbe anche sviluppare strumenti di controllo dell'attuazione più efficaci «in modo tale da migliorare l'applicazione delle norme a tutela del consumatore».

Il Parlamento accoglie con favore l'iniziativa della Commissione volta a creare una **banca dati** accessibile al pubblico contenente le misure adottate a livello nazionale per il recepimento della direttiva sulle prassi commerciali sleali, la giurisprudenza in materia e altro materiale pertinente. Invita inoltre la Commissione a utilizzare detta banca dati per la realizzazione di un sito web che costituisca un "unico punto di accesso" attraverso il quale sia le aziende sia i consumatori possano ottenere informazioni sulla legislazione vigente negli Stati membri. La Commissione e gli Stati membri dovrebbero poi organizzare **campagne d'informazione** per sensibilizzare i consumatori in merito ai loro diritti, «garantendo loro una maggiore tutela contro le prassi commerciali sleali e la pubblicità ingannevole e comparativa».

## Link utili

Libro verde della Commissione sui mezzi di ricorso collettivo dei consumatori:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2008:0794:FIN:IT:PDF>

Direttiva 2005/29/CE relativa alle pratiche commerciali sleali tra imprese e consumatori nel mercato interno:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=L:2005:149:0022:0039:IT:PDF>

Direttiva 2006/114/CE relativa alla pubblicità ingannevole e comparativa:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:376:0021:0027:IT:PDF>



Regolamento (CE) n. 2006/2004 sulla cooperazione nell'ambito della tutela dei consumatori (testo consolidato):

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:2004R2006:20071219:IT:PDF>

Direttiva 98/27/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 1998, relativa a provvedimenti inibitori a tutela degli interessi dei consumatori (testo consolidato):

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:1998L0027:20061228:IT:PDF>

Relazione della Commissione concernente l'applicazione della direttiva 98/27:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2008:0756:FIN:IT:PDF>

## Riferimenti

Barbara **WEILER** (PSE, DE)

Relazione sul recepimento, attuazione e applicazione della direttiva 2005/29/CE relativa alle pratiche commerciali sleali tra imprese e consumatori nel mercato interno e della direttiva 2006/114/CE relativa alla pubblicità ingannevole e comparativa

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 12.1.2009

Votazione: 13.1.2009

## **CULTURA**

### **EUTELSAT RIPRENDA A TRASMETTERE IN CINA IL CANALE NTDTV**

**Il Parlamento esorta Eutelsat a riprendere senza indugio le trasmissioni in Cina di NTDTV, l'unica rete televisiva indipendente in lingua cinese. Invita inoltre la Commissione e gli Stati membri a prendere le azioni necessarie affinché ciò avvenga, sostenendo così l'accesso per milioni di cittadini cinesi ad un'informazione senza censura.**

Su iniziativa di Marco **CAPPATO** (ALDE/ADLE, IT), oltre 470 deputati hanno firmato una dichiarazione scritta con la quale si esorta Eutelsat a riprendere senza indugio le trasmissioni in Cina della NTDTV, la sola televisione indipendente in lingua cinese a trasmettere in tale paese dal 2004. I deputati chiedono anche di fornire le ragioni di questa interruzione, avvenuta il 16 giugno 2008, «a qualche settimana dai Giochi olimpici, menzionando ragioni tecniche e senza dare altre spiegazioni».

Il Parlamento, invita inoltre la Commissione e gli Stati membri a prendere le azioni necessarie affinché ciò avvenga e a sostenere l'accesso per milioni di cittadini cinesi «ad un'informazione senza censura». Rileva infatti che «la libertà di espressione, particolarmente quella dei mezzi d'informazione, incluso Internet, è fortemente ristretta in Cina».

Secondo il regolamento interno del Parlamento europeo, qualora una dichiarazione raccolga la firma della maggioranza dei deputati che compongono il Parlamento, il Presidente ne informa il Parlamento e pubblica i nomi dei firmatari nel processo verbale. Tale dichiarazione è quindi trasmessa, come posizione ufficiale del Parlamento, alle istituzioni in essa menzionate, con l'indicazione dei nomi dei firmatari.

Nel commentare il superamento del numero di firme necessarie, Marco **CAPPATO** (ALDE/ADLE, IT) ha affermato che «il Parlamento dimostra, come sul Premio Sacharov a Hu Jia, come sull'invito al Dalai Lama, che quando criticiamo la Cina o l'UE sui diritti umani lo facciamo a favore della libertà del popolo cinese».

La raccolta delle firme dei deputati si chiuderà il 22 gennaio prossimo, non è quindi escluso che le adesioni a questa iniziativa aumentino.

### **Riferimenti**

Dichiarazione scritta:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+WDECL+P6-DCL-2008-0086+0+DOC+PDF+V0//IT&language=IT>

Articolo 116 del regolamento interno del PE - Dichiarazioni scritte:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+RULES-EP+20081022+RULE-116+DOC+XML+V0//IT&language=IT&navigationBar=YES>

---

*Per ulteriori informazioni:*

PARLAMENTO EUROPEO

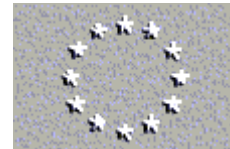
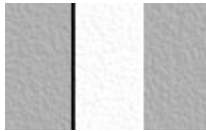
Internet: [http://www.europarl.europa.eu/news/expert/default\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/news/expert/default_it.htm)

---

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.  
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)

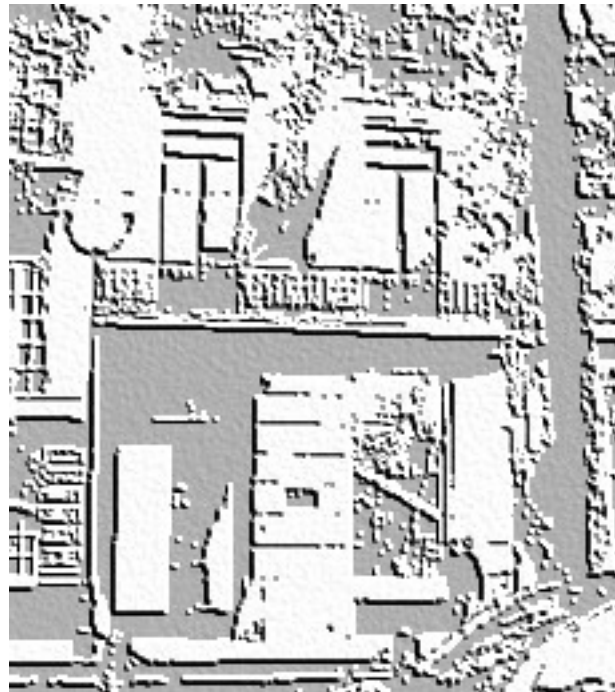


## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**  
***Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.***

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***RICERCA PARTNER***

Numero 2/p

27 gennaio 2009

*Selezione di richieste di partenariato*

---

## ***ISTRUZIONE***

### **LIFELONG LEARNING/LEONARDO (TAMESIDE METROPOLITAN BOROUGH COUNCIL - REGNO UNITO)**

Dear All,

Tameside Metropolitan Borough Council (Greater Manchester) is seeking partners for an application to the Leonardo action of the Lifelong Learning Programme.

Interested parties should contact Alan Marrow at [alan.marrow@tameside.gov.uk](mailto:alan.marrow@tameside.gov.uk) with their expressions of interest as soon as possible.

Best wishes,  
Jonathan

-----  
Jonathan Millins  
European Information Officer  
**Greater Manchester Brussels Office**  
North West House  
21 Rue du Marteau  
B-1000  
Brussels  
Belgium

Tel. 0032 2 229 5393

**Tel. 0161 408 7147 - Please note that you can now contact us from Greater Manchester using a local number**

Fax. 0032 2 229 5383

E-mail: [jonathan.millins@greater-manchester.eu](mailto:jonathan.millins@greater-manchester.eu)

-----  
**GREATER MANCHESTER BRUSSELS OFFICE**

**PARTNER SEARCH FORM**

**Name of local authority/organisation looking for partner:**

TAMESIDE METROPOLITAN BOROUGH COUNCIL (GREATER MANCHESTER)

**Type of organisation (if not local authority):**

LOCAL AUTHORITY

**Name of contact person:**

ALAN MARROW

**Email:**

[ALAN.MARROW@TAMESIDE.GOV.UK](mailto:ALAN.MARROW@TAMESIDE.GOV.UK)

**Telephone:**

Please contact by email in the first instance

**Fax:**

+44 (0)161 342 2790

**Funding programme under which project will be submitted:**

LIFELONG LEARNING – LEONARDO (Initial Vocational Training projects)

**Deadline for submissions:**

6 February 2009

**Brief description of project:**

We are searching for a host organisation to take between 5 and 10 young people in 2010 and 2011 – we are seeking an office environment and clerical/administrative work. We would particularly be interested in other Local Councils/Municipalities as some of the young people will be trainees from our Council – the others will be young people ages 17-19 studying A Levels at the local College. However we are also looking for organisations with a wide range of work areas that would be offered by a Council – eg other more manual work eg Park management, vehicle maintenance etc. We are looking for placements for our young people of between 2 and 5 weeks – in 2010 and 2011.

**Which countries would you like to find partners in:**

All EU Member States outside of the UK, particularly Sweden, Denmark, the Netherlands and Malta.

**What types of organisations do you want as partners:**

Local authorities  
Schools  
SMEs

**Are you intending to be the lead partner?**

YES

**Can you give any indication of budget and staff commitments at this time?**

All costs will be for our beneficiaries only – we are seeking work placements from the partner – with an element of supervision

We are happy to reciprocate by finding work placements in our area for a similar number of students.

**Deadline by which responses need to be received:**

1<sup>st</sup> February 2009

**LIFELONG LEARNING /LEONARDO - PROGETTO “DESVOS” (ISTITUTO ANDALUSO DI TECNOLOGIA - SPAGNA)**

Dear colleagues,

"Andalusian Institute of Tecnology" (IAT) is looking for partners.

We are interesting apply for a project proposal in **LEONARDO DA VINCI subprogramme** (Lifelong Learning Programme), **Multilateral Project for Development of Innovation** (Action category).

Please, find attached a brief summary of the project proposal and the requirement to analyse and put together our partnerships.

- Title of the project: *DESVOS Project (Alternatives to the traditional continuous training and education by means of the design of **D**evelopment Strategies for **V**ocational **S**kills acquired during work performance)*
- Link of call 2009:  
[http://eacea.ec.europa.eu/llp/funding/2009/call\\_lifelong\\_learning\\_2009.htm](http://eacea.ec.europa.eu/llp/funding/2009/call_lifelong_learning_2009.htm)
- Deadline: 27th February 2009.
- Lead partner: IAT (from Spain)

Please let us know if you are interested as soon as possible. Best regards.

**José Manuel Requena Benítez**

**Instituto Andaluz de Tecnología (IAT)**

Dpto. Programas Internacionales  
Calle Leonardo da Vinci, 2. Isla de la Cartuja.  
E-41092 Sevilla (España)  
Tel. +34 - 954 46 80 10 (ext. 287)  
Fax +34 - 954 46 04 07  
[jmrequena@iat.es](mailto:jmrequena@iat.es);  
[www.iat.es](http://www.iat.es)

Pablo Sarazá Jimena

Delegación de la Junta de Andalucía  
Av. des Arts, 4 - 2º  
B- 1210 Bruselas

Tel.: 00 32 2 209 03 29

Fax.: 00 32 2 209 03 31

[psaraza@junta-andalucia.org](mailto:psaraza@junta-andalucia.org)

---

## LEONARDO DA VINCI Project proposal

### Title

DESVOS Project (Alternatives to the traditional continuous training and education by means of the design of **D**evelopment Strategies for **V**ocational **S**kills acquired during work performance)

### Action

*Multilateral Project for the Development of Innovation*

### Summary

The main aim is to develop, together with other European partners, a competence-based system.

The project consists of the development of a methodology that allows the optimization of the resources of an organization, putting them to the service of the development of vocational skills of the professionals.

Starting with the consideration that any activity, task or organisation resource (organizational, methodological, human, technical, technological, etc) can be a means for the development of Vocational Skills, as well as of the:

- Traditional training aims for knowledge acquisition and its application in artificial situations, this makes for limitations as far as the development of vocational skills.
- To obtain a vocational skill requires training.
- Results of traditional education fail in the transference to the job.
- Professionals usually acquire vocational skills subconsciously and do not know the vocational skills that they have

### Duration

24 months



## **Partners**

Experts in management of human resources, especially in professional training and vocational skills.  
Public or private organisation.

## **Priority 4 – call 2009**

*Develop Vocational Skills considering the labour market needs.*

Foster the integration of learning with working life by promoting more learning-conducive environments at the workplace, work-placed training and apprenticeship pathways as a basis for development of vocational skills relevant to the labour market needs.

Deadline to apply for project proposal is **27/02/2009** at 17.00 CET

## **Brief description of lead partner**

The IAT (Instituto Andaluz de Tecnología) is the lead partner and coordinator of this project proposal. The IAT is an Institute of Technology located in Andalusia region (Spain), with wide experience in European programmes, working in the fields of: Innovation Management, vocational skills management and Management Systems.

## **Contact**

Andalusian Institute of Technology (IAT)

Mr. José Manuel Requena-Benítez & Ms. Eva Pérez Pulido

Phone: 0034 – 95 446 80 10

[jmrequena@iat.es](mailto:jmrequena@iat.es)

[evaperez@iat.es](mailto:evaperez@iat.es)

[www.iat.es](http://www.iat.es)

## **Work-packages**

Each work-package action will be coordinated by a partner. However, all partners will participate in the different tasks that make up this action and will help the Coordinator to carry out this action. The

coordinator of the work-package action will manage the participation of the other partners in order to ensure that the communication will be efficient and aims of the actions will be achieved.

For each work-package different deliverables and tools will be available.

### **WP – 1 Coordination and management**

The goal of this work-package action will be the management of technical, administrative and financial requirements derived from the activities of the project. It will be carried out in the lifecycle of the project. It will be coordinated by partner No 1 (lead partner).

### **WP – 2 Analysis and study**

The goal of this work-package action will be to set up problems and barriers in order to develop the vocational skills that workers need to carry out their activities successfully.

### **WP – 3 Development of a Methodology**

The goal of this work-package action will be to obtain a methodology that allows companies to elaborate “strategies of development of appropriate vocational skills”, optimizing its resources.

That methodology will facilitate companies’ workers to acquire or improve the necessary vocational skills through the execution of planned actions.

In addition, the methodology will be enhanced with a Good Practice Guide.

### **WP – 4 Storage of the Methodology**

The goal of this work-package action will be to set up and obtain a storage instrument to collect our methodology. We will analyse the different technological possibilities. We will use the best solution.

### **WP – 5 Methodology verification, validation and adaptation**

In this work-package we will have the collaboration of external experts to test and check the designed methodology. The main aim is to validate the methodology through necessary adjustments from the contribution of these experts.

### **WP – 6 Valuation, dissemination and exploitations of results**

This work-package action will aim at disseminating and exploiting results and project outputs at national and international level, in the countries of the partners as well as in other European areas. In addition, networking activities will foster exchange with other related projects and explore potentials for synergies.

### **Partner profile searched**

IAT is the lead partner and coordinator of this project proposal.

We look for partners (public or private) capable of developing and coordinating one of the work-packages. For this reason, each partner interested in participating in this project should send the following information in order to analyse its profile:

1. *Summary of the organisation (description of activities, services, staff, work area, etc).*
2. *Experience of organisation in the field of the project proposal.*
3. *Similar or close project of this proposal.*
4. *Potential “associated organisations” (none will be co-financed), enterprises, companies, public administration from its region capable of collaborating in this project proposal.*
5. *Are you interested in co-ordinating any work-package of this project proposal? Do you have any suggestion about its development? Could you explain to us how you can carry it out?*

With this useful information the lead partner can select the best partners for the consortium.

The deadline to apply for these 5 key-points is **30th January 2009**. After this process the consortium will work together to fill in the e-application form.

<b>LIFELONG LEARNING /LEONARDO - PROGETTO “FREE CIRCULATION OF COMPETENCE” NEL SETTORE SANITARIO (KNOWENTIA - DANIMARCA)</b>
--

Dear EUREGHA Members,

Please, find in attachment the partner search for a project centred on “*Free Circulation of Competence - Validation, transfer and recognition of competence within the European health sector*”, which will be developed within the framework of the LifeLong Learning programme, in particular the Leonardo da Vinci programme (deadline 27th February).

The lead partner of the project is Knowentia, a Danish IT company, developing human resource related IT tools. If you are interested to participate in the project, please contact either: **Helle Søndergaard** at [info@partnerhr.dk](mailto:info@partnerhr.dk) or **Henriette Hansen**, South Denmark European Office, at [hha@southdenmark.dk](mailto:hha@southdenmark.dk)

Kind regards

Daniela Negri

**Daniela Negri**

Health Policy Advisor

67 Avenue de Tervueren

1040 Bruxelles

Tel: +32 2743 7020

<http://www.euregha.net>

---

Free Circulation of Competence  
***Validation, transfer and recognition of competence  
within the European health sector***

**Background**

The health sector is one of the biggest sectors in Europe, employing a substantial percentage of the European work force. At the same time, the health sector is increasingly becoming European. Firstly because many people with a health related education background are working in other countries than where they have obtained their diploma and secondly, because of health services are becoming more and more transnational, especially with the upcoming European directives, leaving the citizens with a free choice of treatment in any European country.

These facts and trends put forward certain challenges in relation to the principles of a) the free movement of labour and b) patient quality and safety. The reason is that education systems, exams, diplomas and competences are not always transparent and recognized from one country to the other. Hence, it often makes it difficult for employers to be sure that they hire employees with the correct qualifications, and therefore people are very often required to retake pass an education in the national system in order for the employer to be ensured that the employee lives up to national standards and expectations. This is waste of educational resources in Europe and a challenge for the principle of the free movement of labour.

In order to ensure an effective use of educational resources in Europe and to satisfy the employers' need to ensure patient safety and quality, it is important to develop a system which document and recognises the "real competences" of people having a health related educational background and / or

employees working in the health sector. Through a system like this, employers can easily get an overview of which competencies an employee coming from really do possess, and instead of asking him or her to pass national exams, the employer can design better, more specific and less expensive individual training in order to ensure the competences needed in order to provide high quality and patient safety and live up to national standards and regulations.

## **Operational objectives**

Hence, the overall aim of the project is to support the free movement of labour – or the free circulation of competences – and ensure patient safety and quality within the European Health Sector by creating a system being able to assess, validate and recognise “real competences” of employees with health related educational background and / or employees working in the health sector.

It is important that the system is capable of making visible the skills, knowledge and expertise of each employee in a standardized and documentable way, which easily can be presented to the interested employer.

In this way the system will ensure validation, transferability and recognition the learning outcomes of the health sector, whether achieved in formal, informal or non formal contexts.

This will partly make it easier for doctors, nurses and other health staff to seek appropriate employment within the EU, as well as serving to promote transparency and professional security for the employing hospital or other health institution.

Once developed, the competence assessment tool should include or link to the reference framework on key competences of lifelong learning, and be developed in such a way, that it could be used as a blueprint for further development of competence assessment tools designed for other professional areas.

## **Work packages**

The starting point of the project will be an IT system that the lead partner of the project has developed on a small scale basis in Denmark. The system has until now mostly been applied within the electrical sector, but with some development, adjustment and a close co-operation with the health sector together with educational institutions within applied social science the system can have a lot of relevance for the European health sector.

- 1) Conceptual paper – where are we and where would we like to go
- 2) Describing the challenges for employees and employers.
- 3) Describing the intercultural challenges
- 4) Design of the system
- 5) Development of the system
- 6) Trial out period – how does the system work in practice
- 7) Evaluation and fine-tuning
- 8) Dissemination

## **Impact**

To the employer such a competence assessment tool guarantees transparency with regard to different school/education/training systems in Europe.

To the employees it makes it easy to present skills correctly without the risk of wrong translations and misinterpretations.

To the user of the European health systems it means a guarantee for qualified treatment and patient safety.

### **Effect**

This project is a development of sectoral framework for qualifications systems.

The effect of implementing a European competence assessment tool will be to further transparency and recognition of competences and qualifications.

This considerably aids the free circulation of competence – and in consequence – the free circulation of work.

### **Practical information**

This project will be developed within the framework of the LifeLong Learning programme. More specifically the Leonardo da Vinci programme.

Deadline is the 27<sup>th</sup> of February, and more information about the programme can be found at the following website: [http://ec.europa.eu/education/llp/doc848\\_en.htm](http://ec.europa.eu/education/llp/doc848_en.htm)

The lead partner of the project is Knowentia, a Danish IT company, developing human resource related IT tools.

If you are interested to participate in the project, please contact either:

Helle Søndergaard  
Partner HR  
[info@partnerhr.dk](mailto:info@partnerhr.dk)

or

Henriette Hansen  
South Denmark European Office  
[hha@southdenmark.dk](mailto:hha@southdenmark.dk)

**LIFELONG LEARNING /LEONARDO - PROGETTO “ADVOCACY IN EUROPE” NEL SETTORE SANITARIO (ADVOCACY IN WIRRAL - REGNO UNITO)**

Dear EUREGHA members,

Please, find in attachment the partner search from Advocacy in Wirral (AiW) who wish to find partners for a **Leonardo** transfer of Innovation project. AiW are a Charity who have a practical **Advocacy approach to help people in mental distress** by addressing the causes when this has a practical element e.g substance abuse; debt; relationships. Their approach has had great success on Merseyside reducing the need for medical interventions and they work very closely with the PCT and local GPs/NHS hospitals to ensure that those with mental health issues get the most appropriate support.

AiW are focused on Merseyside and would be most interested in Community and Healthcare support providers in other European regions with similar problems of social deprivation that may be causing mental distress in some citizens. They are looking for organizations that would be interested in adopting this type of Advocacy Approach in their local Communities and also an organization that is

using similar types of practical and “talking therapies” approaches to demedicalisation treatment for people with mental health issues.

Leonardo Transfer of Innovation projects (<http://www.leonardo.org.uk>) are small (max grant to project of €150k per year over 2 years) and focus on exchange of Knowledge through training. **If you are interested in the Advocacy in Europe project please respond to Dr Ritchie Head [Ritchie.Head@rtcnorthwest.co.uk](mailto:Ritchie.Head@rtcnorthwest.co.uk)** or call him on +44 (0)151 6328888.

Kind regards

Daniela

**Daniela Negri**

Health Policy Advisor

67 Avenue de Tervueren

1040 Bruxelles

Tel: +32 2743 7020

<http://www.euregha.net>

---

<b>PARTNER REQUEST</b>
------------------------

<b>REFER TO CALL:</b> Leonardo 2009	
--	--

<b>COMPANY NAME:</b> Advocacy in Wirral	<b>ORGANISATION TYPE:</b> Social Enterprise
--	--

<b>CONTACT PERSON:</b> Dr Ritchie Head (Regional Contact Point)	<b>CONTACT DETAILS:</b> <a href="mailto:Ritchie.Head@frameworksNW.co.uk">Ritchie.Head@frameworksNW.co.uk</a>
--	---

<b>TITLE:</b> Advocacy in Europe
-------------------------------------

#### **TARGET ORGANISATION(S) SOUGHT:**

**Public Health and Social care Groups dealing at a community level with people in distress. Both those with successful models and those wishing to improve advocacy and community focussed interventions and reduce the need for medicine based approaches**

Organisations undertaking practical intervention to address the causes of distress; applying Advocacy type approaches with “clients” that stops or reduces the need for clinical/psychological interventions – to share best practice

Organisations / Community Support groups interested in developing an Advocacy Approach

Organisations / Health care workers working in communities to address issues leading to social exclusion and emotional distress for individuals

#### **PARTNER EXPERTISE SOUGHT:**

Delivery of health care and community support services to those suffering emotional and mental distress

Experience of early appropriate interventions – social, practical and low intensity therapies

Experience in de-medicalisation of emotional and mental distress

#### **ABSTRACT:**

The **Advocacy in Europe** project aims to provide training to workers from Healthcare Providers and Community Groups on how to deliver an Advocacy Service based approach to those suffering mental health problems.

The Advocacy approach provides one to one advice, support and representation to people with mental health problems via "Advice Points" located in accessible places, which are attended by the client group. The Advocates can come from professional and voluntary sectors and will be trained to do whatever they can to assist each person as an individual, dealing with them in a dignified and non-judgemental manner. They will give advice and practical assistance with such things as welfare benefits, housing issues and debts.

It is a proven fact that practical problems can have a negative impact on an individual's mental health, and the Advocates approach aims to alleviate some of the stressors by minimising these problems, thereby allowing their clients to focus on their recovery, and hopefully impact on their need for a medicine-intervention or length of stay in hospital.

Since 1992, Advocacy in Wirral (AiW) has been providing services to Clients in the Merseyside region (UK). The Advocacy “Person Centred“ approach has been highly effective as a practical therapeutic intervention promoting individual recovery. Advocacy in Wirral now also have experience with a wide range of planning and development groups facilitated by Health & Social Services to support the development of new services and interventions in the NW of England. This broad practical experience will be shared with European Partners through training and exchange of skills in the **Advocacy in Europe**



project. The project will seek to build upon this success in the following ways:

- 1) Transfer the Skills and Good Practice from AiW to other support providers in Europe seeking effective community focussed approaches to dealing with mental distress
- 2) Exchange experience, skills and best practice with Health Care and Community groups to enhance the Advocacy Approach
- 3) Develop a Practical Toolkit to support the training of workers gain the necessary skills to support the planning and implementation of Advocacy service in other European regions.

<b>DEVELOPMENT STAGE:</b>	<b>EU FUNDING SOURCE(S):</b>
Project in development	<b>Leonardo</b>

<b>TYPE OF PROJECT:</b>
Transfer of Innovation (€150000 p.a. maximum grant to partnership) Up to 75% funding.

<b>KEYWORDS:</b>
Mental health interventions; healthcare community training; Advocacy Approach; Emotional and Mental Distress linked to social deprivation.

**LIFELONG LEARNING /LEONARDO - PROGETTO "TRANSFER OF INNOVATION"  
NEL SETTORE DELL'INNOVAZIONE (PROVINCIA DI NAMUR - REGNO DEL  
BELGIO)**

Dear Colleagues,

Please find below a call for partners in a **LEORNADO "Transfer of Innovation" project.**

If you are interseted by this project, please contact us.

Best regards,

Bertrand Lapôtre  
**Stagiaire MEWE (AWEX)**  
**Représentation permanente de la Belgique auprès de l'UE**  
61-63 Rue de la Loi  
1040 Bruxelles Belgique  
tel: + 32 2 233 03 18  
mob: + 32 499 42 03 58  
<http://www.awex.be>

---

Europe *Direct* Namur - Bep - [europedirect@bep.be](mailto:europedirect@bep.be) – [www.bep.be/europedirect](http://www.bep.be/europedirect)

## **PARTNER CALL FOR LEONARDO PROGRAMME - TRANSFER OF INNOVATION**

Dear Colleagues,

Could you please distribute this call for partners in a **LEONARDO "Transfer of Innovation" project**, to your contacts, partners or other organisation which might be interested in participating in a European vocational training programme (chambers of commerce, research institutes, business associations, organisers of cultural events, municipal authorities, etc.)?

### **PROJECT THEME:**

**The injection of dynamism into urban centres, using the "creativity" techniques generally employed by the culture sector and in particular by the events industry, through the organisation of festivals.**

### **AIM OF THE PROJECT:**

The **training of those involved in business, culture/tourism and politics**, and especially small businesses in town centres, in a **"creative" approach** with a view to changing their behaviour in favour of more dynamic town centre management. **Events such as festivals** are a source of inspiration and a major driving force, which can help other players to become part of a town centre dynamic based on learning **creativity techniques**.

### **PROFILE OF THE LEAD ORGANISATION:**

**The Bureau Economique de la Province de Namur (BEP - <http://www.bep.be>) (Province of Namur Economic Development Agency)** is an economic development agency operating at province level within the Walloon Region (Belgium). The BEP has a wealth of experience in European programmes, which it manages on behalf of businesses and competitiveness centres and also for the **municipal authorities and associations in the province**. Its Tourism and European Programmes Department acts as a catalyst for projects with the tourist industry and local organisations. In this capacity, the Tourism Department intends to develop a LEONARDO project on behalf of certain towns within its sphere of operation (<http://www.beptourisme.be>).

## **PARTNER PROFILE:**

Partners may come either from the **public sector (administration, town councils, municipalities, etc.)**, or from the **private sector (training centres, cultural or tourism associations, universities, chambers of commerce, etc.)** and should have expertise in the handling and analysis of problems relating to town centre dynamics, in training or in the organisation of festival-type events. Please note that the project is under development. It is bound, therefore, to **evolve depending on the contribution of each partner**.

## **TIMING - Horizon 2010:**

This call for partners relates to 2010. The closing date and the selection of partners are set for the end of February to enable those selected to make a preparatory visit in April/May 2009.

NB: the principal common **working language** is **French**.

## **CONTACT:**

**Marie-Carmen BINDELS**

Europe *Direct* Namur  
Bureau Economique de la Province de Namur  
2 Avenue Sergent Vriethoff, 5000 NAMUR (BELGIUM)  
Tel. +32/81/71.71.28 - Fax +32/81/71.82.54  
Email: [mcb@bep.be](mailto:mcb@bep.be)

[For further information, see the Powerpoint file](#)

## **LIFELONG LEARNING /LEONARDO (KONYA -TURCHIA)**

Dear Sirs,

We have a Leonardo da Vinci(Mobility) Project. You can find the details below. If you are interested, please send us your organisation details and a letter of intent.

Best Regards

Şengül KESKİN  
Computer Systems Teacher  
Konya Akören Ali Aşık Çok Programlı Lisesi

Address:

Yeni Mh. Meliha Ercan Sk. No:1  
(42460) Akören/KONYA

PROJECT OWNER FOUNDATION / SCHOOL	
UNCOVERED NAME	Akören Ali Aşık Many Programmed High School
SCHOLL MANAGER'S NAME-SURNAME	Hasan Demirbağ (School Manager)
ADDRESS /POST CODE /DİSTRİCT /PROVİNCE/COUNTRY	Yeni Mh.Meliha Ercan Sk. No:1 (42460) Akören/KONYA/TURKEY
TEL / FAX NUMBER / GSM	Tel: +903324612557 Fax:+903324612105 Mobile tel :05057048249
E-MAIL / WEB ADRESS	<a href="mailto:sengul_keskin@hotmail.com">sengul_keskin@hotmail.com</a> <a href="http://www.akorencpl.meb.k12.tr">http://www.akorencpl.meb.k12.tr</a>
PROJECT CONTACT PERSON	
NAME-SURNAME	Şengül KESKİN
DUTY /TİTLE / PART	Öğretmen /Şef/ Bilişim Teknolojileri
TEL / FAX NUMBER / GSM	Tel: +90332 322 99 46 Fax:+90332 461 21 05 Mobile tel :0 505 704 82 49
E-MAIL	<a href="mailto:sengul_keskin@hotmail.com">sengul_keskin@hotmail.com</a>
PROJECT KNOWLEDGES	
PROJECT TİTLE	Data Base Management and Security
APPLİCATION COUNTRY/DATE	06.12.2009 - 26.12.2009 3 Week
PROJECT KİND / TO MAKE USE OF NUMBER	IVT(Student) 13 Student+2 Teacher
PROJECT SUBJECT /AİMS/PARTS	
The project includes 13 students which have been educated in the 12. class level of Informatics Technologies Class in Akören Ali Aşık Many Programmed High School. It is a training project about improving students' abilities about the "Database management and security" subject.	
PROJECT APPLİCATION WAY	
<p><b>We are making a plan this activity in project during.</b></p> <p><b>1-Data Base Management</b></p> <p>a) Data Base Pressing and Repairing b) Data Base Converting c) Command Line Alternative d) Passing Panel Manager e) Modification on Data Base</p> <p><b>2-Data Base Security</b></p> <p>a) Sharing Level Security b) User Level Security c) Working Group Manager d) User and Group Permissions</p>	

- e) User and Group Accounts
- f) Data Base Coding
- g) Data Base Code Solution

### **3- Social,Cultural Activity and Trips in Weekend**

### **4-We visit technics and vocational schools in district**

## **LIFELONG LEARNING - COMENIUS (CEUTA - SPAGNA)**

Dear colleagues,

You will find attach a COMENIUS Multilateral partner search from a spanish primary school.

If you are interested do not hesitate to contact:

[anabelcaballa@hotmail.com](mailto:anabelcaballa@hotmail.com)

Best regards

EU Region of Murcia Office

---

Hello!

My name is Anabel, I'm a Spanish Teacher in Ceuta, A city in the north coast of Africa. It belongs to Spain. I work in a pre and primary school (children from 3 to 12 years old). They are 430 pupils.

Nowadays, we are searching for partners to make a multilateral project. In attached I send you a summary about my school and other things.

We are looking forward to hearing from you. As we are in a rush, I'd appreciate a fast answer. Thanks.

If you have already a group of different countries in the project, perhaps we could involve in the same and join you.

Anabel

---

**OAPEE (NATIONAL AGENCY OF SPAIN)**

## COMENIUS PARTNER SEARCH

Multilateral project/network	✓
------------------------------	---

Seeking for

Coordinator	
Partners	✓

Preliminary project title

The main topics we can develop our project on are: “ECHOLOGICAL SCHOOL” or “COEXISTENCE” but, we are openminded (any project we’ll be assessed)
---

Summary of the project

Main covered fields	Arts, science, sports, English language, Spanish Language, ...
Target groups	Primary Teachers and pupils from 3-12 years old.
Objectives	To improve our knowledge of English, be openminded, show a positive attitude towards other cultures, show respect, be tolerant,... To become an ecological school, educate our pupils on recycling and so on.
Activities	Comparing different cultures, activities,... handycraft, drawings, pictures, tales, books, songs,...
Outcomes	Books, tales, handycrafts, drawings, cookbook, calendar, web, blogs...

Potential partners

Infant and Primary schools
----------------------------

Working language

English	✓
German	
Other (namely)	

Institution

Name	CEIP MARE NOSTRUM
Type of institution	STATE SCHOOL
City	CEUTA (SPAIN)
Webpage	<a href="http://www.ceipmarenostrum.es">www.ceipmarenostrum.es</a>

Ceuta:My city:

[http://www.ceuta.es/servlet/ContentServer?idioma=en\\_en&comienzo=1&pagename=CeutaTur%2FPage%2FHomeTur2&cid=1110294702839&idP=1110294702839](http://www.ceuta.es/servlet/ContentServer?idioma=en_en&comienzo=1&pagename=CeutaTur%2FPage%2FHomeTur2&cid=1110294702839&idP=1110294702839)

#### Contact person

Name	Ana Isabel Ramón Sánchez
Position	Teacher and Head team
Telephone	686293978
Fax	956503070
E-mail	<a href="mailto:anabelcaballa@hotmail.com">anabelcaballa@hotmail.com</a>

Important!: We have experience in European projects. We are searching for partners to make a multilateral project. Our city is a lovely place in the north coast of Africa, but It belongs to Spain. Ceuta is really rich in history, traditions and tourist attractions.

### **MANIFESTAZIONI DI INTERESSE A COOPERARE (SWEDISH TELEPEDAGOGIC KNOWLEDGE CENTRE - SVEZIA)**

Hello,

As it is again time for us all to respond to the different calls for proposals and I would like to share with you the interest of Swedish TelePedagogic Knowledge Centre (STPKC) to participate as a partner in your collaborative EU LLP Grundtvig/Leonardo/Transversal project proposals. We are interested a wide range of proposals that focus on for example development of innovation, transfer of innovation (TOI), multilateral, e-learning content, VET, quality issues, qualification frameworks, learning competencies and teacher training. Through these new project proposals to provide you with an opportunity to further establish and expand our collaboration through new and already established collaborative initiatives we are involved in.

STPKC has extensive experiences of pedagogic development, unique competencies in methodology development and production of practical solutions matching vocational and professional development needs. Our active coordination of virtual communities like Leonardo Virtual Community, as well as similar services for Grundtvig and Minerva programmes, gives us unique capabilities to handle collaborative developments, dissemination, valorisation, as well as providing overviews on ongoing and already developed solutions and services.

Our unique competencies in developing and implementing user-centred online services, collaborative work online, and learning services that retains the dignity of the learner are also some of the potential contributions that we can bring into some potential joint initiatives. Our broad experience of international projects, project reviews and project management, as well as dissemination and valorisation management, may also be useful for you either as proposal coordinators, in support in development of your project proposals, for negotiation of project contracts as well as by using us an internal or external evaluator, and/or as a quality manager/reviewer of your projects.

Over the last 15 years we have been involved in a wide range of international United Nations and EU projects in various programmes which we have either managed or been participating in as a leading partner.

If you are interested in involving us in one of your new or ongoing projects, either as partner, evaluator, or as a subcontracted expert, please contact us and we will provide you with a prompt response to your proposals, requests and/or inquiries.

Sincerely,  
Kennet Lindquist, Managing director,  
Swedish TelePedagogic Knowledge Centre (STPKC)  
Email: [kennet.lindquist@pedagogic.com](mailto:kennet.lindquist@pedagogic.com)  
Phone: +46-155-214222,  
Mobile: +46-70-6298844,  
Fax: +46-155-287872

#### MANIFESTAZIONI DI INTERESSE A COOPERARE (ANDALUCIA - SPAGNA)

Dear colleagues,

Please find below a mail from Carmen Lazaro, **Head of the Teacher Training Department at the Andalusia Regional Ministry of Education in Spain**. Mrs. Lazaro would like to contact other regional institutions working **in the field of teacher's training** in order to build strategies for cooperation and exchange of know-how and best practices.

Could you please distribute this mail to your partners and any other interested authorities/parties in your region?

Best regards

Pablo Sarazá Jimena

**Delegación de la Junta de Andalucía**  
**Av. des Arts, 4 - 2º**  
**B- 1210 Bruselas**  
**Tel.: 00 32 2 209 03 29**  
**Fax.: 00 32 2 209 03 31**  
**E-mail: [psaraza@junta-andalucia.org](mailto:psaraza@junta-andalucia.org)**

-----  
Dear Sir/Madam,

My name is Carmen Lazaro. I am the Head of the Teacher Training Department at the Andalusia Regional Ministry of Education in Spain. As such, I am initiating a series of contacts with several education regional institutions, with the main objective of sorting out possible ways of interaction between our department and others similar in Europe.



We would be interested in building strategies for co-operation and exchange, focusing on teacher training issues.

Besides, on a short-term basis, we would like to inform you that we are organizing a Conference for all the teacher trainers in our region (500 professionals), in which we would like to include representatives from different countries, who would be able to present their experiences and share their approach to teacher education.

I hope you may find our proposal engaging, and may be somehow able to contribute. Please, do not hesitate to ask for further details and clarification. I thank you in advance for your interest and look forward to hearing from you.

Carmen Lázaro Plaza  
Jefa del Servicio de Formación del Profesorado Consejería de Educación. Junta de Andalucía  
Tlf. 00 34 955 064504  
e-mail: [carmen.lazaro@juntadeandalucia.es](mailto:carmen.lazaro@juntadeandalucia.es)

---

**INTERREG IVC**

**PROGETTO SETTORE PRODUZIONE SUINI (EXTREMADURA - SPAGNA)**

Dear colleagues,  
Please find attached a partner search from the region of **Extremadura** (Spain), under the **Interreg IVC programme (deadline: 30 january)**.

~~The project deals with the management of liquid pig manures and the objective is to minimize the environmental impact of pig manures.~~

***If you require any more information, please can you contact:***

***Jesús Ramírez Moreno***

*c/ San José nº 11*

*06300 ZAFRA (Badajoz)*

*SPAIN*

*Mob: 636-742.981*

***Email: [jesusramim@gmail.com](mailto:jesusramim@gmail.com)***

Kind Regards,

**Olga Navareño Rojo**

-----  
Oficina de Extremadura en Bruselas

Rue Saint Quentin 5 Bte 12

B - 1000 Bruselas

Tel. + 32 2 736 59 50

## **Gestora Extremeña de Purines**

### **1. Objetivos.**

Gestionar de manera sostenible los purines generados en las explotaciones de porcinas contribuyendo a minimizar el impacto ambiental producido. Concienciar a los ganaderos que hay que utilizar los purines correctamente para evitar afecciones medioambientales en su entorno, por otro lado a los agricultores reducir el uso de abonos minerales.

#### **1.1.-Fase: Aprender la experiencia de otros centros.**

- Instituto Tecnológico Ganadero. (ITAGA). Navarra.
- Instituto Tecnológico Agrícola. (ITA Agrícola). Navarra.
- Instituto Tecnológico Agrícola de Aragón.
- Proyecto LIFE ES-WAMAR de la zona de Aragón. (Tauste)

#### **1.2.-Fase: Desarrollar el modelo de gestión más adecuado a nuestro entorno.**

Dimensionar el proyecto según a las necesidades del entorno donde se ubique la gestión de los purines. Con la colaboración de ADS de los municipios, Mancomunidades, y de más entidades implicadas. Además desarrollar la experiencia que nos han aportados los Centros e Institutos que tienen modelos de gestión de estiércoles ya puestos en marcha en España. Por tanto, resultara más fácil la gestión de los purines ya que tienen la experiencia suficiente estos Centros e Institutos.

### **2. Objetivos específicos.**

- Valorizar el purín como un residuo de fertilización orgánica.
- Crear un modelo de gestión colectiva.
- Evitar el rechazo social que provoca el mal olor.
- Divulgar los resultados obtenidos.

### **3. Entidades implicadas.**

- Empresa gestora.
  - Junta de Extremadura.  
Consejería de Agricultura y Desarrollo rural.  
Consejería de Industria, Energía y Medio ambiente.
  - ADS de los municipios implicados.
  - Mancomunidades.
  - Ganaderos y Agricultores.
  - Empresas de servicios agrícolas.
- Gestora Extremeña de Purines

### **4. Acciones pilotos.**

El proyecto se llevara a cabo en zonas distintas, con la misma problemática en origen la elevada producción del purín. Tras el estudio pormenorizado se ha visto que seis municipios presentan problemas de gestión de purines. Como son; **Fuente de Cantos, Monesterio, Berlanga, Maguilla y Azuaga y Usagre.**

Por lo general todos los municipios disponen de tierras suficientes de labor, el único municipio que no dispone superficie suficiente para ser aplicado los purines de forma agronómica es el municipio de Monesterio, que serán transportados al banco de tierras más cercano.

#### **5. Centro de gestión de purines.**

- Recoger el purín de las explotaciones.
- Aplicación al suelo como fertilizante orgánico.
- Utilización dosis correctas desde el punto de vista medio ambiental y agronómico.
- Considerar la disponibilidad de paredes y cultivos para aplicarlo en el momento oportuno.
- Utilizando la maquinaria y aperos que reduzcan las emisiones a la atmosfera y los malos olores y que al mismo tiempo permitan un mejor aprovechamiento del valor del fertilizante.
- Llevar el control y registro del movimiento del purín.
- Gestionar los subproductos resultantes del purín.

#### **6. Aspectos innovadores.**

- Aplicación de planes de gestión integrales adaptados a circunstancias geográficas específicas de forma colectiva.
- Utilización de nuevas tecnologías de aplicación del purín al suelo como fertilizante orgánico que minimice el impacto ambiental.
- Aplicación de la tecnología de los sistemas de información, y comunicación como herramienta de gestión.

### **AFFARI SOCIALI**

#### **MANIFESTAZIONI DI INTERESSE A COOPERARE (HUDDINGE MUNICIPALITY - SVEZIA)**

Dear colleagues,

Please find a partner search from Huddinge municipality, Stockholm region in the attached file. Their social department seeks exchange in social issues with other cities/regions in Europe facing the same challenges.

If interested, please contact: Ms. Gunilla Vikström, EU-coordinator at the Social department, Huddinge municipality.

E-mail: [gunilla.vikstrom@huddinge.se](mailto:gunilla.vikstrom@huddinge.se)

Tel. +46 (0) 8 535 300 00

Best regards,

Gustaf Lundgren

---

Gustaf Lundgren

*European Policy Officer*

***Brussels – Stockholm – St Petersburg - Warsaw***

### ***Stockholm Region Representation***

Avenue de Cortenberg 52, Kortenberglaan

B-1000 Brussels, Belgium

Tel: +32 (0)2 740 06 07

Fax: +32 (0) 2 740 06 16

E-mail: [gustaf.lundgren@stockholmregion.org](mailto:gustaf.lundgren@stockholmregion.org)

Web: [www.stockholmregion.org](http://www.stockholmregion.org)

---

## **Huddinge municipality, Stockholm region**

### **The objective**

The social department of Huddinge municipality, working with employment and public assistance would like to get in contact with similar departments and related assistance offices in Europe. Huddinge would like to enable exchange of experiences and competence regarding social issues in general. The objective is to enable the development of competence for the employees through active benchmarking with other countries and regions. The employees wish to participate in networks that may result in a trial or implementation of new ideas in their own offices. They also hope that these contacts will result in common projects in the future.

The employees of the social department would like to exchange knowledge and experiences – mostly regarding competence improvement, methods of communication, routines for the reception of clients, methods for follow-up on systems for results, as well as learning about different ways to develop cooperation between different actors in the community or state. The employees are also interested in the use of different methods used in job services, with a focus on the matching of employers and the unemployed. The municipality of Huddinge is looking forward to share their experience and the competence held in the organisation.

Ongoing projects are the following:

- Group coaching for long term unemployed with health issues
- Regional collaboration for job matching of newly arrived refugees
- Activities for young people with complex barriers to employment
- Development of new methods for facilitating the social inclusion of young refugees.

The department's overall goal is to support individuals to reach self-sufficiency through employment.

### **The municipality**

Huddinge municipality is situated south of Stockholm, the capital of Sweden. It is a modern community of 93 000 inhabitants, of which 23 percent are natives of another country. 15 000 students are studying at Södertörn University, situated in Huddinge. Huddinge has the largest area of commerce amongst the Nordic countries as well as large areas of countryside. Some parts of the municipality are segregated, with approximately 35 percent of the population born outside of Sweden. Despite the fact that the level of education is high in these areas, unemployment is twice that of the level in the whole community i.e approx. 5 percent as compared to 2,5 percent. The total unemployment rate among the young population 18-24 years of age is 3,4 percent.

For more information, please contact Ms. Gunilla Vikström, EU-coordinator at the social department of Huddinge.

E-mail: [gunilla.vikstrom@huddinge.se](mailto:gunilla.vikstrom@huddinge.se)  
Tel. +46 (0) 8 535 300 00  
Huddinge kommun  
Socialförvaltningen, Arbete och försörjning  
141 85 Huddinge  
Sweden  
[www.huddinge.se](http://www.huddinge.se)

**EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA**

**MANIFESTAZIONI DI INTERESSE A COOPERARE (FOUNDATION HOTELLHEM  
IN STOCKHOLM/SHIS - SVEZIA)**

Dear colleagues,

Please find a partner search from the foundation “Hotellhem in Stockholm” (SHIS), Stockholm, Sweden, in the attached file. SHIS is a foundation based in Stockholm that provides accommodation for those who are without adequate housing.

SHIS wishes to increase the competence of its staff by undertaking study tours to other European countries/cities and visit similar organisations who are facing the same challenges. A brief description of SHIS and the project can be found in the attached file.

For any questions, don't hesitate to contact Mr. Curt Hägerklo, Project Manager:

**E-mail:** [curt.hagerklo@hotellhem.se](mailto:curt.hagerklo@hotellhem.se)  
**Tel.** +46 (0)8 508 401 03  
**Mobile :** +46 (0)76 124 01 03

Best regards,

Gustaf Lundgren

---

Gustaf Lundgren

*European Policy Officer*

***Brussels – Stockholm – St Petersburg - Warsaw***

***Stockholm Region Representation***

Avenue de Cortenbergh 52, Kortenberglaan

B-1000 Brussels, Belgium

Tel: +32 (0)2 740 06 07

Fax: +32 (0) 2 740 06 16

E-mail: [gustaf.lundgren@stockholmregion.org](mailto:gustaf.lundgren@stockholmregion.org)

Web: [www.stockholmregion.org](http://www.stockholmregion.org)

---

---

### **Who are we?**

Stiftelsen Hotellhem in Stockholm (SHIS) was founded in Stockholm in 1963 as a local NGO, with the objective to provide both permanent and temporary accommodation, for those who, for some reason or another, find themselves without adequate housing. The board is self administrated and elected by the Stockholm City Council.

### **Our function**

In cooperation with the local social authorities we provide not only temporary housing for individuals who due to social and/or economical circumstances are excluded from the general housing market but also housing for individuals who are in need of housing on a more permanent basis.

### **Focus groups**

Whilst our main focus group is made up of individuals who are 25 +, special consideration is also given to those between the ages of eighteen to twenty eight, comprising of mainly students or employed. Furthermore 'Stiftelsen' has an obligation to house both refugee families and individuals during their first years on arrival in Stockholm.

### **Properties**

The majority of the nineteen properties currently in use by us are owned by a municipal corporation 'Stockholmshem'. They vary in size, the smallest one having only five apartments and the largest four hundred and fifty. They are situated both throughout the City and the surrounding suburbs; in total provide some two thousand two hundred and forty five apartments.

### **Current project**

SHIS has applied for and has been granted financial means to carry on a development project for its staff in cooperation with its partners, Rainbow Sweden, Build Your Future and RFHL Stockholm. The staff lacks in many cases formal education and language skills sufficient to perform their work. The intention of the project is to increase general competence amongst its staff. The fields to cover includes care, management, administration, caretaker issues and general profile issues. SHIS has not been granted the possibility to carry out international cooperation projects but wishes anyhow to make some study tours to some European countries, preferably to organisations with as similar activities as possible.

Curt Hägerklo  
Project Manager

## **SANITA'**

**MANIFESTAZIONI DI INTERESSE A COOPERARE NEL SETTORE TECNOLOGICO  
SANITARIO (HALLAND - SVEZIA)**

Dear EUREGHA Members,

you will find hereafter a message written by **Henrik Bengtsson, Project Manager of the Halland Regional Development Council**, who is interested in **finding potential partners that have a "health technology profile/cluster"**.

If you are interested, please contact Henrik on +46 35-17 98 49 (phone), on +46 76 766 84 47 or at [henrik.bengtsson@regionhalland.se](mailto:henrik.bengtsson@regionhalland.se)

Kind regards

Daniela

---

Hello!

My name is Henrik Bengtsson and I'm working at the Halland Regional Development Council, a public body responsible for regional growth issues located in southern Sweden. Among other things, we administer a health care cluster initiative.

At the moment I'm occupied with a search for interesting regions in Europe who has a distinguish health technology profile/cluster, and is, of course, somewhat successful. The purpose is of course to find future partners.

This is a tough job, so I was wondering if the EUREHA maybe could assist me and mention some interesting regions in Europe that you know of?

I would be forever in your debt if you reply ;)

Kind regards  
Henrik

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.  
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



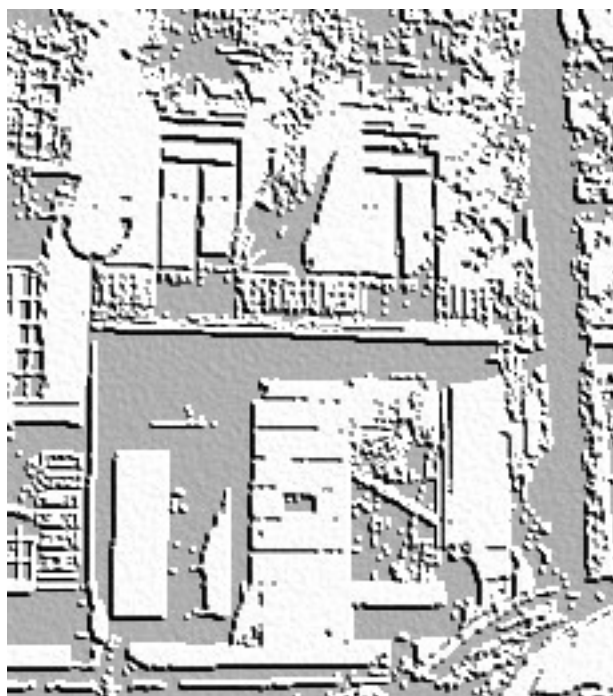


## **REGIONE ABRUZZO**

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni**  
*Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.*

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)



### ***EVENTI E CONVEGNI***

Numero 2/e

27 gennaio 2009

*Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale*

## POLITICHE REGIONALI

### QUARTO DIALOGO TERRITORIALE PER LA CRESCITA E LO SVILUPPO (11 FEBBRAIO 2009, BRUXELLES - COMITATO DELLE REGIONI)

Dear colleagues from regional offices in Brussels ,

It is a pleasure to inform you that **The Fourth Territorial Dialogue for Growth and Jobs: Regions and cities - partners for growth and jobs in Europe**, will take place in **Brussels on 11 February 2009**.

As a yearly political event of the Committee of the Regions, to debate on Lisbon strategy related-issues, members from the CoR Bureau, CoR ECOS commission and Lisbon Monitoring Platform have been invited to participate.

This year the key element of the event will be a Question Time session with a commissioner who, after a short presentation, will answer to questions raised by political representatives from Regions and Cities and will participate in the debate on the related issues.

If you would like to attend as observers, please fill in an attached attendance form and return it by January 30, 2009.

Best Regards,

**The LMP team**

**CoR - Lisbon Monitoring Platform**

Committee of the Regions

DTC Unit 3 – Network and Subsidiarity

99-101 rue Belliard  
B-1040 Bruxelles  
Tel: +32 (0) 2.282.2 089  
Fax: +32 (0) 2.282.2087

[analysis@cor.europa.eu](mailto:analysis@cor.europa.eu)

*Visit our website: [www.lisbon.cor.europa.eu](http://www.lisbon.cor.europa.eu)*

---

## FOURTH TERRITORIAL DIALOGUE

## FOR GROWTH AND JOBS

### Regions and cities - partners for growth and jobs in Europe: A European strategy for the future

11 February 2009

JDE 62

Organised by the  
COMMITTEE OF THE REGIONS  
In cooperation with the  
CZECH PRESIDENCY OF THE EU  
and the  
EUROPEAN COMMISSION  
E-mail: [analysis@cor.europa.eu](mailto:analysis@cor.europa.eu)

The Fourth Edition of the Territorial Dialogue for Growth and Jobs takes place at a moment when Europe has to face one of the toughest economic and financial crises it has experienced for decades. This Territorial Dialogue focuses on the need to handle the short-term while looking at the longer term decisions ahead: the post- 2010 Strategy for Growth and Jobs and the ongoing review of the EU budget.

Draft Programme

*Please note that all times are indicative and are subject to change*

#### **12.30-13.45: Welcome lunch / Registration**

#### **13.45-14.30: Opening session**

##### **Opening speech:**

- **Luc Van den Brande**, President of the Committee of the Regions: *European growth and jobs policies beyond the emergency and the role of regions and cities: the CoR's Opinion on the Lisbon Strategy and the LMP 2008 report*

##### **Opening addresses:**

- **Hans-Gert Pöttering (tbc)** President of the European Parliament: *Short and long term measures in the EU economic policy and the Budget review*
- **Mario Sepi**, President of the European Economic and Social Committee: *The role of the Partnership principle in the implementation of the Lisbon strategy*

#### **14.30-15.45: Question time:**

- **Danuta Hübner, (tbc)** European Commissioner for Regional Policy  
*Beyond the economic and financial crisis: what Lisbon Strategy for the future? Perspectives for growth and jobs in Europe and the role of regions and cities.*

##### **Co-chaired by:**

**Luc Van den Brande**, President of the Committee of the Regions  
**Marek Mora**, Deputy Vice Prime Minister for European Affairs, Czech  
Presidency of the EU Council

#### **15.45 -16.00: Closing session**

*Growth and jobs policies in the next decade: main issues for debate in 2009*

- **Marek Mora**, Deputy Vice Prime Minister for European Affairs, Czech Presidency of the EU Council: *The Spring European Council and beyond*
- **Luc Van den Brande**, President of the Committee of the Regions: *The contribution of the Committee of the Regions to the post-2010 debate on growth and jobs*

**Interpreting: 16/13 FR, DE, EN, IT, NL, DA, EL, ES, PT, FI, SV, CS, HU, PL, BG, RO**  
**(to be confirmed) into FR, DE, EN, IT, NL, DA, EL, ES, SV, CS, HU, PL, BG**

## AMBIENTE

### RISPOSTE REGIONALI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO (30/31 MARZO 2009, LIMOGES - FRANCIA)

Spett. Membri,

Siamo lieti di invitarvi alla conferenza promossa dall'ARE "Risposte regionali al cambiamento climatico", che si svolgerà il 30 e 31 Marzo 2009 a Limoges, Limousin (F).

Nel corso di tale evento, ai partecipanti sarà offerta la possibilità di incontrare esperti di organizzazioni europee ed internazionali e rappresentanti eletti, che sono impegnati sul tema del cambiamento climatico. Lo scopo di questa conferenza é di collaborare nell'individuazione degli strumenti, metodologie e buone pratiche, utilizzabili per la prevenzione e l'adattamento al cambiamento climatico, in modo da consentire alla vostra regione di avere un ruolo di punta in tale settore.

I workshops tematici saranno incentrati sui temi della gestione del territorio, l'energia di origine vegetale, la gestione del patrimonio boschivo e delle acque.

Durante la mattinata di Lunedì 30 Marzo, il Network Piano d'Emergenza dell'ARE organizzerà un seminario tematico sulle alluvioni. Questo incontro fornirà ai partecipanti l'opportunità di apprendere dalle altre regioni le modalità di miglioramento della pianificazione urbanistica, per prevenire e far fronte alle inondazioni.

Infine, durante la mattinata di Martedì 31 Marzo, una sessione sarà dedicata alla cooperazione decentralizzata in risposta al cambiamento climatico, organizzata in collaborazione con il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP).

Saremmo onorati della vostra partecipazione a questo evento, che riunirà soggetti differenti, quali l'Agenzia Europea per l'Ambiente, la Commissione europea, Eurisy (associazione che mira a connettere spazio, tecnologia e società civile), nonché figure politiche di rilievo, provenienti principalmente dai Paesi dell'area meridionale.

Vi ricordiamo che il 1 Aprile il Comitato 1 terrà a Limoges la propria riunione plenaria, alla quale siete cortesemente invitati, in quanto membri dell'ARE.

Per partecipare a questo evento, si prega di inviare il modulo di registrazione allegato a [j.podralska@acr.eu](mailto:j.podralska@acr.eu) prima del 1 marzo 2009. Ulteriori informazioni sull'evento sono reperibili sul sito dell'ARE: <http://www.acr.eu/en/events/regional-development/2009/limousin.html>

Aspettiamo di incontrarvi a Limoges!

A nome di Hakan Sandgren, Presidente del Comitato 1 dell'ARE

Justyna Podralska

Justyna PODRALSKA  
Policy Coordinator  
Committee "Economy and Regional Development"  
Assembly of European Regions (AER)  
[www.aer.eu](http://www.aer.eu) / [j.podralska@aer.eu](mailto:j.podralska@ aer.eu)  
Tel: +33 (0)388 227 437 / Fax: +33 (0)388 227 437  
6 rue Oberlin, F- 67000 STRASBOURG



CONFERENZA DELL'ASSEMBLEA DELLE REGIONI D'EUROPA  
"Risposte regionali al cambiamento climatico"

Limoges, Limousin (F)  
30-31 Marzo 2009

**BOZZA DI PROGRAMMA**

(al 19 Gennaio 2009)

**Lunedì 30 Marzo**  
**SESSIONE INTRODUTTIVA (13.30 – 15.30)**

**13.30 Saluto ai partecipanti**

Jean-Paul Denanot, Presidente della Regione Limousin (F)  
Håkan Sandgren, Presidente del Comitato ARE "Economia e sviluppo regionale" (1)

**13:45** Presentazione degli oratori da parte del moderatore:

Geneviève Lecamp, Direttore dell'Agenzia di Comunicazione Zesst SAS, Membro del Team Europe

**14:00 Introduzione alla Conferenza: 'Impatto del cambiamento climatico in Europa – Necessità di sviluppare strategie di adattamento a livello europeo, statale e regionale'**

André Jol, Capo del gruppo cambiamento climatico ed energia, Agenzia Europea per l'Ambiente

**14:25 Dalla riduzione dell'impatto all'adattamento: Che cosa possono fare le Regioni?**

Consigliere Mel Kendal, Membro Esecutivo per l'Ambiente, Consiglio di Contea dell'Hampshire (GB)

**14:45 Tavola rotonda e sessione di domande/risposte,**  
modera Geneviève Lecamp

15.30 Pausa caffè

**SESSIONI TEMATICHE (16.00 – 18.00)**

## CAMBIAMENTO CLIMATICO NEI NOSTRI TERRITORI: PREVENZIONE E ADATTAMENTO

### Workshop 1

#### Pianificazione urbanistica, valutazioni di vulnerabilità e prevenzione del rischio: Pianificazione urbanistica in presenza dei cambiamenti climatici

##### **Sistemi di trasporto:**

Risposta al cambiamento climatico: ridurre le emissioni di carbonio dei sistemi di di trasporto. Presentazione dei due progetti realizzati da Västernorrland (S): “Trasporto sostenibile” e “Il Miglior Viaggio”.

Intervento di Olle Bertilsson, Capo Dipartimento Politica Ambientale, Consiglio di Contea del Västernorrland.

##### **Politiche abitative sostenibili**

Politiche abitative e gestione sostenibile del territorio – quale rapporto?

##### **Tecnologia spaziale al servizio della prevenzione del rischio**

Utilizzo della tecnologia moderna per sviluppare valutazioni di vulnerabilità adattate al livello regionale – Esperienza pilota

Intervento di un rappresentante dell'Eurisy (Agenzia Europea per la Connessione di Spazio e Società)

##### **Adeguamento della pianificazione urbanistica al cambiamento climatico**

Margini di azione regionale e strumenti politici per l'adeguamento al cambiamento climatico

Intervento di John Smith, Coordinatore della Piattaforma ARE per il Piano d'emergenza, Consiglio di Contea del Devon

### Workshop 2

#### Gestione delle Risorse boschive: I nostri boschi – vere vittime del cambiamento climatico?

##### **Biomasse, biocarburanti e legno**

Strategie e politiche realizzabili a livello regionale per favorire la produzione e l'utilizzo di fonti d'energia alternativa.

Intervento di un rappresentante del Consiglio Regionale del Limousin (F)

##### **Gestione sostenibile delle risorse boschive**

Politiche applicabili per bilanciare efficacemente vantaggi ecologici e socio-economici?

Intervento di un rappresentante del Consiglio di Contea del Norrbotten (S)

##### **Impatto del cambiamento climatico sulla bio-diversità boschiva**

Biodiversità boschiva in Europa e rischi potenziali.

##### **Politiche regionali per la protezione delle risorse boschive e della bio-diversità**

Strumenti politici e programmi regionali per la protezione boschiva e l'adattamento alle variazioni climatiche.

### Workshop 3

#### La gestione delle acque:

**La gestione delle acque, indicatore-chiave della degradazione del clima e il cambiamento della relazione tra acque e territorio**

**La tecnologia per la gestione delle acque**

Politiche delle acque e strumenti tecnologici per ridurre il cambiamento climatico.

**Acqua ed economia:**

I guadagni sul trattamento delle acque per uso domestico e industriale: compatibili o conflittuali?

**Affrontare la penuria d'acqua**

Capacità delle autorità regionali di ridurre il consumo d'acqua sul proprio territorio: principali sfide e difficoltà.

Intervento di un rappresentante della Regione di Valencia (ES)

**La prevenzione delle inondazioni**

Azioni assunte a livello regionale per adattare il territorio al rischio di inondazioni e nuovi approcci nella pianificazione urbanistica.

Intervento di Annemarie Moons, Ministro Regionale, Noord-Brabant (NL)

**Lunedì 30 Marzo: h 20**  
**Cena di gala, su gentile invito della Regione Limousin**

**MARTEDÌ 31 MARZO**  
**SESSIONE PLENARIA (09.00 – 12.00)**

**Evento congiunto ARE/UNDP:**

Partecipazione dei Presidenti delle Regioni d'Europa e del resto del mondo,  
sul tema: **cooperazione decentralizzata nell'ambito del cambiamento climatico.**

Programma da definire

**12:30 – 14:00 PAUSA PRANZO**

**SESSIONE CONCLUSIVA (14.00 – 17.00)**

Moderata da Geneviève Lecamp

**14:00** Risultati dei workshops

**14:30 La piattaforma per il Piano d'emergenza dell'ARE: quale azione intraprendere a livello territoriale per fronteggiare le conseguenze del cambiamento climatico?**

Intervento di John Smith, Coordinatore della piattaforma, Consiglio di Contea del Devon (GB)

**14:50 Importanza dei modelli regionali in risposta al cambiamento climatico. Valutazione d'impatto:**

I servizi satellitari a disposizione delle Regioni, intervento di un rappresentante di Eurisy (Agenzia Europea per la Connessione di Spazio e Società)

### **15.15 La gestione efficiente: elemento cruciale per la riduzione del cambiamento climatico e le misure di adattamento – Le Regioni mostrano il percorso alle comunità locali.**

Intervento di un rappresentante dell'ICLEI

### **15.40 Tavola rotonda di discussione**

### **16.30 Discussione e adozione della Dichiarazione Finale**

*Questo evento è sostenuto dall'Agenzia Europea per l'Ambiente e da Eurisy*

---

## ***ENERGIA***

### **“ESTERNALITA' DELLE TECNOLOGIE ENERGETICHE” (16/17 FEBBRAIO 2009, BRUXELLES - CESE)**

Conference

"External costs of energy technologies"

Co-organised by the European Economic and Social Committee and the 6th Framework Programme-funded research project "NEEDS: New Energy Externalities Development for Sustainability"

**Brussels, 16-17 February 2009**

**European Economic and Social Committee (EESC)**

#### **The topic:**

The revolution of Europe's energy systems will require huge investments to limit the detrimental social and environmental impact of our ever increasing energy consumption. In order to make sound decisions with regard to the allocation of financial resources the real costs of the different energy technologies need to be considered in a life cycle perspective. This means that the external costs of competing energy technology options need to be assessed in detail.

#### **The conference:**

The conference, brings together experts from the 6th Framework Programme-funded research project "NEEDS: New Energy Externalities Development for Sustainability", policy makers and civil society stakeholders, to discuss the following issues:

- What are the real costs of the different energy sources and technologies?
- What is the development potential of new power plant technologies within a European and global energy supply system?
- What are the main socio-economic driving forces affecting their future development?
- What can be done to improve acceptability and therefore foster a more extensive use of externality valuation?
- Is it possible to differentiate energy technologies based on their sustainability performance?
- How to determine fair and efficient charges (end use prices) of energy?

These and many other policy concerns have been considered in the NEEDS project (to know more: [www.needs-project.org](http://www.needs-project.org)).



The Conference will last 1,5 days:

- Day 1 – 16 February, 14-18h: Policy Session;
- Day 2 – 17 February, 9-18h: R&D presentations.

**The organisers:**

The European Economic and Social Committee ([www.eesc.europa.eu](http://www.eesc.europa.eu)) is the EU body established by the Rome Treaty in which representatives from the member states' civil society organisations (employer associations, trade unions and various interest groups) issue opinions on EU draft legislation and policies as part of the EU law making. It's Section for Transport, Energy, Infrastructure and the Information Society has special expertise in stakeholder assessment of European energy policies.

NEEDS is an Integrated Project funded under the 6<sup>th</sup> Framework Programme for R&D, which started in September 2004. Its ultimate objective is to evaluate the **full costs and benefits of energy and environmental policies and of future energy systems** (i.e. direct + external), both for individual countries and for the enlarged EU as a whole.

As the project proceeds towards completion, the emphasis has progressively shifted from the development of new knowledge to the relevance of such knowledge for policy makers and stakeholders in general. Guidelines for the policy use of NEEDS results are being developed, to illustrate the range of policy queries that can be answered by NEEDS.

We look forward to welcoming you all in Brussels and share with you the NEEDS project results!

A more detailed programme will be circulated shortly. Please register online at <http://www.needs-project.org/>

For more information: [needs@isis-it.com](mailto:needs@isis-it.com)

ISIS - Istituto di Studi per l'Integrazione dei Sistemi  
Via Flaminia, 21  
I-00196 Roma  
tel dir. +39.06.3612920116  
tel. +39.06.3612920  
fax. +39.06.3213049  
[www.isis-it.com](http://www.isis-it.com)

***Katerina Hanzlikova***

Economic and Social Committee  
TEN Section Secretariat  
99, rue Belliard  
B-1040 Brussels  
Tel: 32 2 546 9821  
Fax: 32 2 546 9400  
E-mail: [Katerina.Hanzlikova@eesc.europa.eu](mailto:Katerina.Hanzlikova@eesc.europa.eu)



## **PRE-ANNOUNCEMENT!**

### **Conference "External costs of energy technologies"**

Co-organised by the European Economic and Social Committee and the 6th Framework Programme-funded research project "NEEDS: New Energy Externalities Development for Sustainability"

**Brussels, 16-17 February 2009**

**European Economic and Social Committee (EESC)**

#### **The topic:**

The revolution of Europe's energy systems will require huge investments to limit the detrimental social and environmental impact of our ever increasing energy consumption. In order to make sound decisions with regard to the allocation of financial resources the real costs of the different energy technologies need to be considered in a life cycle perspective. This means that the external costs of competing energy technology options need to be assessed in detail.

#### **The conference:**

The conference, brings together experts from the 6th Framework Programme-funded research project "NEEDS: New Energy Externalities Development for Sustainability", policy makers and civil society stakeholders, to discuss the following issues:

- What are the real costs of the different energy sources and technologies?
- What is the development potential of new power plant technologies within a European and global energy supply system?
- What are the main socio-economic driving forces affecting their future development?
- What can be done to improve acceptability and therefore foster a more extensive use of externality valuation?
- Is it possible to differentiate energy technologies based on their sustainability performance?
- How to determine fair and efficient charges (end use prices) of energy?

These and many other policy concerns have been considered in the NEEDS project (to know more: [www.needs-project.org](http://www.needs-project.org)).

The Conference will last 1,5 days:

- Day 1 – 16 February, 14-18h: Policy Session;
- Day 2 – 17 February, 9-18h: R&D presentations.

#### **The organisers:**

The European Economic and Social Committee ([www.eesc.europa.eu](http://www.eesc.europa.eu)) is the EU body established by the Rome Treaty in which representatives from the member states' civil society organisations (employer associations, trade unions and various interest groups) issue opinions on EU draft legislation and policies as part of the EU law making. It's Section for Transport, Energy, Infrastructure and the Information Society has special expertise in stakeholder assessment of European energy policies.

NEEDS is an Integrated Project funded under the 6<sup>th</sup> Framework Programme for R&D, which started in September 2004. Its ultimate objective is to evaluate the **full costs and benefits of energy and environmental policies and of future energy systems** (i.e. direct + external), both for individual countries and for the enlarged EU as a whole.

As the project proceeds towards completion, the emphasis has progressively shifted from the development of new knowledge to the relevance of such knowledge for policy makers and stakeholders in general. Guidelines for the policy use of NEEDS results are being developed, to illustrate the range of policy queries that can be answered by NEEDS.

We look forward to welcoming you all in Brussels and share with you the NEEDS project results!

A more detailed programme will be circulated shortly. Please register online at <http://www.needs-project.org/>

For more information: [needs@isis-it.com](mailto:needs@isis-it.com)

ISIS - Istituto di Studi per l'Integrazione dei Sistemi  
Via Flaminia, 21  
I-00196 Roma  
tel dir. +39.06.3612920116

tel. +39.06.3612920

fax. +39.06.3213049

[www.isis-it.com](http://www.isis-it.com)

**“ENERGIE RINNOVABILI - COME E PERCHE?”**

**(4 FEBBRAIO 2009, BRUXELLES)**

Dear Sir / Madam

As part of the re-opening of the newly renovated 'Norway House',

**South Norway Office - West Norway Office  
Orkla/Elkem Solar – Statkraft - Norwegian Electricity Industry Association (EBL)**

are pleased to invite you to the seminar

## **Renewable energy - why and how?**

**Time: Wednesday 4 February 2009, 09.30 - 13.15**

**Place: Norway House, Rue Archimède 17, 1000 Brussels**

The seminar will focus on renewable energy to cope with climate change. Best practice on the topics **'Renewable energy – an opportunity for the local community'** and **'Local strategies for enhanced use of renewable energy'** will be presented. The seminar will be followed by a lunch networking reception.

Please confirm your participation by replying to this e-mail by **Friday 30 January 2009**.

You'll find the full programme of the seminar attached.

For more information, please contact The West Norway Office: [post@west-norway.no](mailto:post@west-norway.no) or +32 (0) 2 285 00 00

---

### **PROGRAM**

09.30 Registration and coffee

09.50 Welcome and introduction

Ingebjørg Sveen Brunborg - South Norway Office and Merete Mikkelsen – West Norway Office

10.00 Climate in Peril – the latest reports from the Intergovernmental Panel on Climate Change Svein Tveitdal, Chairman of the Board SEK and Former Division Director in UNEP

The IPCC, a scientific intergovernmental body set up by the World Meteorological

Organization and by the United Nations Environmental Programme is an objective source of information about climate change. Mr. Tveitdal will present new findings from IPCC, from the IPCCs Assessment Reports and its new Technical Paper on Climate Change and Water.

10.30 Norwegian energy industry looking for new solutions Steinar Bysveen, CEO/President EBL –

The Norwegian Electricity Industry Association.

EBL represents 260 energy companies engaged in production, distribution and supply of renewable energy. Members range from large private companies to big, small and medium-size companies owned by government, regional authorities or municipalities.

11.00 Questions and Answers

11.10 Coffee break

Renewable energy - an opportunity for the local community

11.30 Orkla – Solar energy, Kristiansand Torben Vestergaard Nielsen, Orkla/Elkem Solar

The solar energy market is undergoing vigorous growth, based on good subsidy schemes in several countries and expectations to technology and market development reducing costs over time. Orkla has a strong position within the international solar energy business through Elkem Solar and through REC Renewable Energy Corporation.

11.45 Statkraft - developing wind energy and other renewable energy sources  
Jan Hågå, Chief Operating Officer, Windpower – Statkraft AS

Wind power is one of the most environmentally friendly sources of energy for largescale electricity production. There is considerable potential for the construction of wind power facilities in Europe particularly in coastal areas and offshore. The best available wind resources are found in Norway and the UK. Statkraft operates wind farms at Smøla, Hitra and Kjøllefjord in Norway.

12.00 Questions and Answers/Debate Local strategies for enhanced use of renewable energy

12.15 Arendal Municipality - Norway's first Climate Neutral city Robert Svendsen, Environmental Manager.

The city of Arendal took the principled decision in 2007 to become a UNEP Climate Neutral City. Arendal is committed to reduce their impact on the global environment, and this presentation illustrates some of Arendals actions to achieve climate neutrality.

12.30 Bergen - maximising the use of renewable energy and adapting to climate change  
Eva Britt Isager – Head of Climate Section, Department of Climate, Environmental affairs and Urban development, City of Bergen

Energy use in all forms is closely linked to greenhouse gas emissions. The City of Bergen is focusing strongly on reducing the use of fossil energy and electricity for heating. Bergen is a city in close proximity to the sea and the mountains, with large quantities of precipitation. In recent years incidences of extreme weather have resulted in loss of human life and material assets. The presentation will describe Bergen as a city of the future, with the lowest possible greenhouse gas emissions and a good urban environment.

12.45 Questions and answers/debate

13.15 Lunch networking reception

## **Background information**

Norway is known as a major provider of petrol and gas, and more than 90% of private energy consumption comes from hydropower – however this does not prevent Norway from looking for new and sustainable energy solutions.

In Norway House a variety of stakeholders within the energy sector are represented. During this seminar we will be looking at both global and local aspects of environmental threats and renewable energy solutions by showing examples from actions and activities in Norway. We have also made room for debates in the programme, and we are looking forward to enriching discussions with our European colleagues in Brussels.

RELAZIONI ESTERNE

EUROPA IN DIALOGO CON IL MONDO DEL XXI° SECOLO - RELAZIONI EUROPA/  
PAESI DEL MAR NERO

Le Centre de Culture Européenne, dans le cadre de l'année 2008-2009, centrée sur le "*Dialogue interculturel*" et la "*Politique de voisinage*" présente le dixième cycle de son programme "*L'Europe, un espace à découvrir*":

10ème cycle:

*L'Europe en dialogue avec le monde au XXIème siècle*

2008-2009: *L'Union Européenne en dialogue avec ses voisins*

2009-2010: *L'union européenne et les grandes forces du monde*

6ème séquence

*L'Union Européenne et le pourtour convoité de la mer Noire,*

Madame, Monsieur, Chers Amis,

les pays riverains de la mer Noire sont très différents par leur histoire, leur culture et leur spécificités contemporaines.(1) Ils ont en commun d'assurer la transition entre l'Asie centrale, le Caucase et les Balkans d'une part et l'Europe centrale et occidentale de l'autre.(2) Ils sont le maillon entre la Méditerranée et le Moyen Orient, le lien entre le monde turc et les pays slaves de l'Est et surtout le segment essentiel du transit des ressources énergétiques.

L'Union Européenne, dans le cadre de sa politique de voisinage, parviendra-t-elle à

- intégrer ce grand carrefour eurasiatique dans un espace sécurisé ?
- épauler son développement socio-économique en tenant compte des intérêts et des acteurs en compétition dans cette région?

La mer Noire, cette "Grande oubliée de l'Histoire" est-elle condamnée à être "*la nouvelle question d'Orient*" ?

**le vendredi 06 février 2009 de 9h30 à 16h00**

**Commission Européenne**

**-Représentation en Belgique -**

**73 rue Archimède 1000 Bruxelles**

Au plaisir de vous rencontrer à cette occasion

Marine Imberechts

Directrice des Programmes et des publications ,

Centre de Culture Européenne

Tél : +32 2 734 06 99 - FAX +32 2 736 19 32

E-Mail : [marine.imberechts@telenet.be](mailto:marine.imberechts@telenet.be) ou [info@culture-europe.eu](mailto:info@culture-europe.eu)

(1) cfr. *"l'Eurasie, la grande scène où se joue la destinée du XXIe "* 8ème séquence du 9e cycle:  
*"Les grands défis de l'Europe du XXIe siècle"* 2007-2008, une production du **Centre de Culture Européenne**

(2) cfr. dossiers *l'Europe en dialogue avec le monde au XXIe siècle Russie "* 10e cycle 19/12/08  
1ère, 3ème, 4ème et 5ème séquences

## ISTRUZIONE

### BAMBINI E BENESSERE - IL RUOLO DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE (27 FEBBRAIO 2009, BRUXELLES)

Dear EUREGHA Members,

The **Welsh Higher Education Brussels** is organising a **seminar on Children and Well-being** that will be held on the **27<sup>th</sup> February 2009, 8.45 am – 1 pm**, at the **Wales House, Rond Point Schuman 11, Brussels**.

In attachment you will find the draft programme.

If you are interested in the event and want to register, please contact **Berwyn Davies, Strategic Development Officer of the Welsh Higher Education Brussels**, on +32 (0)2 2266698 or at [berwyn.davies@wheb.ac.uk](mailto:berwyn.davies@wheb.ac.uk)

Kind regards

Daniela

**Daniela Negri**

Health Policy Advisor

67 Avenue de Tervueren

1040 Bruxelles

Tel: +32 2743 7020

<http://www.euregha.net>



Addysg Uwch Cymru Brwsel

Welsh Higher Education Brussels

**WHEB St. David's Day Seminar  
Children and Well-being - role of higher education**

Wales House  
Rond-Point Schuman 11  
Brussels

**Friday 27 February 2009**

Wales has a distinct approach, and specific interest, in policy and research that promotes child health and well-being. This seminar will explore models of child health and well-being and identify opportunities for transnational collaboration within the education sector.

Objectives:

- To explore what we mean by child health and well-being and how this is conceptualised nationally and transnationally
- To compare and contrast differing models and approaches to child health and well-being
- To explore the current knowledge and practice base and opportunities for collaboration

**DRAFT Programme**

8.45am Registration and coffee

**Part 1**

Chair: *Prof Adrian Peters, Director of Research and Graduate Studies, Cardiff School of Health Sciences, UWIC (tbc)*

9.15am Introduction by Chair

9.25am Keynote speaker – the broader issues: Voice of Children Project and relevant research at UWIC: *Annette Daly and Caroline Limbert, UWIC*

9.40am Commission research priorities on Families and Family Policies: *DG Research (tbc)*

10.00am Youth and Education within the European Pact for Mental Health: *Stefano Vettorazzi DG Sanco*

10.20am Questions to the speakers and discussion

**Part 2**

10.30am Parallel group discussions to exchange ideas on supporting child advocacy and the implications for policy making and implementation within each of the following themes:

1. Learning Environments and Well-Being

(Facilitator: / Rapporteur)

Dr. Sue Davies, Trinity College Carmarthen

2. The Role of the Family and Well-Being



(Facilitator: / Rapporteur)

3. Health and Well-Being

(Facilitator: / Rapporteur)

Dr. Kathryn Hunt, Glyndwr University

11.30am      *Coffee Break*

**Part 3**

Chair: *Prof Adrian Peters, UWIC (tbc)*

- 12.00pm      Feedback from rapporteurs/facilitators on each of the themed discussions
- 12.15pm      Panel discussion on issues raised in the group discussion. The panellists are:
- Dr Tracey Bywater, Incredible Years Wales, Bangor University
  - Angela Evans, 2008 Children and Young People' Well-being Monitor for Wales, Office of the Chief Social Research Officer, Welsh Assembly Government (tbc)
  - European Foundation (tbc)
  - Daniel Kropf, Universal Education Foundation (tbc)
- plus the Commission representatives if they can stay
- 12.45pm      Questions and/or remarks from the audience
- 12.55pm      Closing comments by Chair
- 1.00pm      End

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio  
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire  
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.  
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: [rp.bruxelles@regione.abruzzo.it](mailto:rp.bruxelles@regione.abruzzo.it)